

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

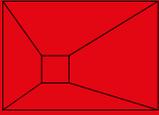
10 Euro
ISSN 2281-3292
#101 – 04/2016

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

FEUER WEHR LAND Architettura
per il
volontariato





Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Sparkassenstraße 15
via Cassa di Risparmio 15
39100 Bolzano Bozen
www.stiftung.arch.bz.it
www.fondazione.arch.bz.it

Sekretariat Segreteria
Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it
stiftung@arch.bz.it

Chefredakteur
Direttore responsabile
Alberto Winterle

Redaktion Redazione
*Sandy Attia, Barbara Breda,
Carlo Calderan, Francesco Flaim,
Margherita Giroldi, Karin
Kretschmer, Elena Mezzanotte,
Stefano Peluso, Alessandro
Perucatti, Matteo Scagnol,
Thomas Tschöll, Roberto Tubaro,
Matteo Torresi, Cristina
Vignocchi, Lorenzo Weber,
Emil Wörndle, Alexander
Zoeggeler*

Marketing Werbung Pubblicità
Michael Maria Disertori
+39 335 5355 580
mark@arch.bz.it

Layout
Andrea Marsoner
+39 0471 30 23 30
turrisabel@arch.bz.it

Druck Stampa
Longo Group, Bozen

Art Direction, Graphic Design
*Thomas Kronbichler
Martin Kerschbaumer*
studiomut.com

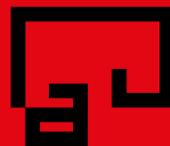
Titel Copertina
Hl. Florian aus St. Laurentius
in Laag, um 1520
Holz, polychromiert und vergoldet
Courtesy of Hofburg Brixen

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen
Autoren verantwortlich.
Scritti, disegni e fotografie sono sotto la responsabilità
degli autori.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97
vom del 9.12.1997

Spedizione in A.P., - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/2/2004 numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno



**Ordine
degli Architetti**
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano

**Kammer
der Architekten**
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalpfleger
Provinz Bozen

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Abteilung Natur,
Landschaft und
Raumentwicklung

Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo
del territorio

#101 – 04/2016

Alberto Winterle	14	Editoriale Editorial
Testo e intervista di Riccardo Parise	20	Il volontariato nel territorio altoatesino
Ein Gespräch mit Doris Niederjaufner Brand und Zivilschutz	26	Das Volontariat aus Sicht der Auftraggeber
Pedevilla Architects Testo di Margherita Girolodi	30	La rosa di Versciaco Caserma dei Vigili del fuoco
Architekt Roland Baldi Text von Emil Wörndle	40	Am Fuße des Schuttkegels Feuerwehrhalle Pflersch
EM2 Architekten Testo di Stefano Peluso	52	Da dispositivo di difesa ad opportunità di progetto Centro di protezione civile Anterselva
Architekt Klaus Hellweger Text von Thomas Tschöll	60	Gegenüber der Kirche Feuerwehrkaserne Montal, St. Lorenzen
bergmeisterwolf architekten Testo di Lorenzo Weber	68	Costruire nella roccia Caserma dei Vigili del fuoco Magré
Architekt Christian Schvienbacher Text von Alexander Zoeggeler	78	Unterirdisch in den Hang gebaut Feuerwehrhalle Afers
Testo di Stephan Dellago	84	Neubau des Feuerwehrhauses der Freiwilligen Feuerwehr Algund Geladener Planungswettbewerb
Testo di Barbara Breda	98	Centro di Protezione Civile Renon Concorso di progettazione a procedura ristretta



Heiliger Florian
aus St. Laurentius in Laag
um 1520, Holz, polychromiert und vergoldet
Hofburg Brixen

San Floriano
da San Lorenzo a Laghetti
1520 ca., legno policromo e dorato
Hofburg di Bressanone



Not vital
Head No. 2 , 2013
Stainless Steel with PVD coating, 70 kg, 145 × 110 × 100 cm
Ed. 1/3, NV 1178

Photography: Jürgen Eheim
Graphic Design: Studio Mut

barth
building interior architecture

a family affair since 1877
www.barth.it



BRANDGORILLAS.COM MH-PHOTOSTUDIO.COM



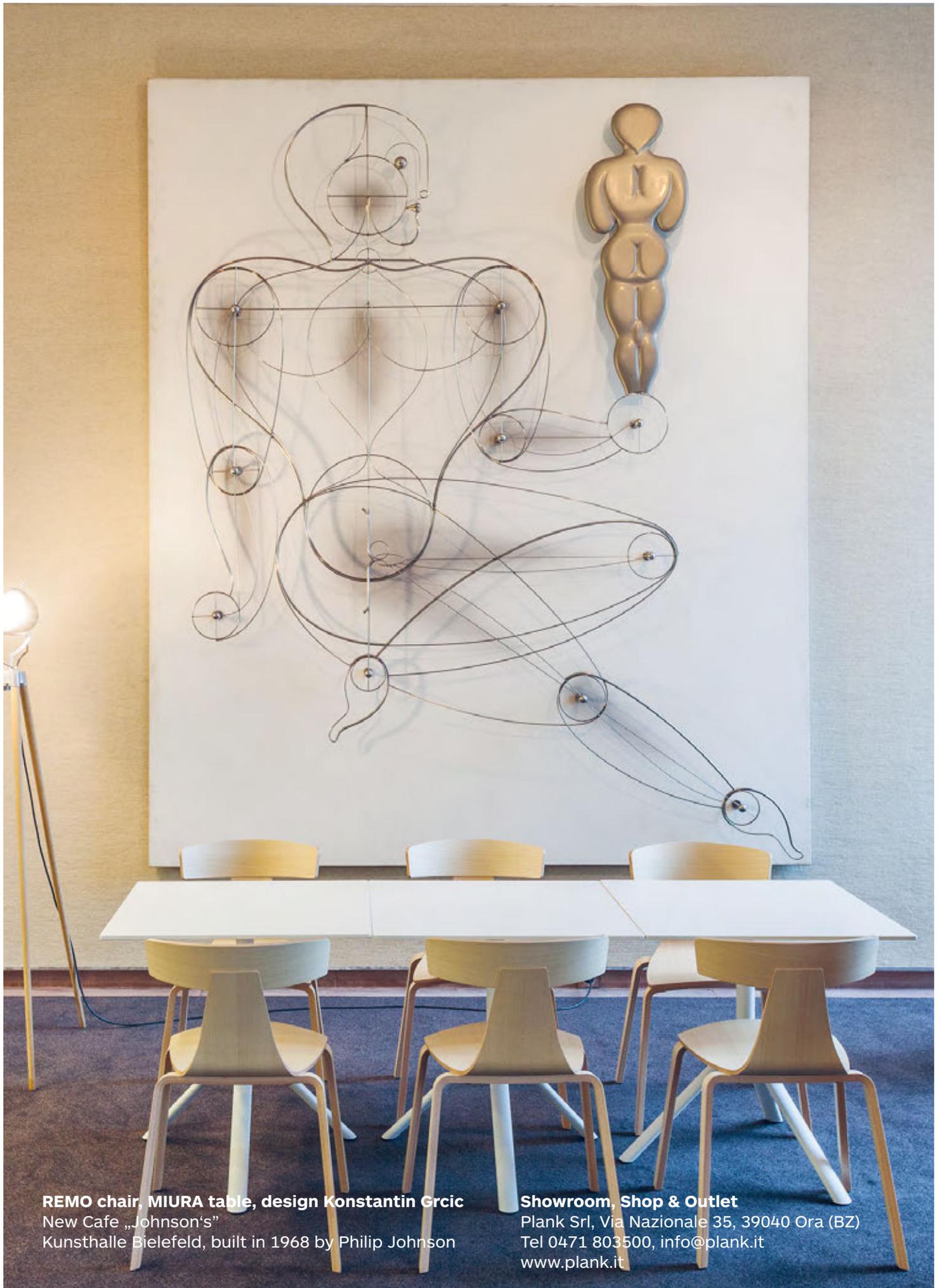
Für alle,
die Beständiges lieben.

Hofer Fliesen & Böden
Dein Partner

Barbian + Bozen www.hofer.it
info@hofer.it – T +39 0471 654 148

Beratung: Montag – Samstag, nach Terminabsprache





REMO chair, MIURA table, design Konstantin Grcic
New Cafe „Johnson's”
Kunsthalle Bielefeld, built in 1968 by Philip Johnson

Showroom, Shop & Outlet
Plank Srl, Via Nazionale 35, 39040 Ora (BZ)
Tel 0471 803500, info@plank.it
www.plank.it

MEANWHILE

18. - 21. May 2016

baf-festival.com

Ex-Pascoli school

Competitions / Celebrations

Talks / Exhibitions

BOLZANO BOZEN ARCHITECTURE FESTIVAL 18 - 21 MAY 16

PLURAL.AT



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Resort für Südtiroler Kultur, Bildung, Wohnungsbau, Grundbuch, Kataster, Gewerkschaftswesen und öffentliche Bauten



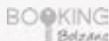
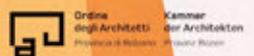
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Dipartimento alla Cultura, Istruzione e Formazione in lingua italiana, Edilizia abitativa, Libro Fondario, Catasto, Cooperazione e Lavori Pubblici



unibz Fakultät für Design und Künste
Facoltà di Design e Arti
Faculty of Design and Art



BOLZANO
BOZEN
ARCHITECTURE
FESTIVAL





BRAND GORILLAS



PROBELOKAL MUSIKKAPELLE PETER MAYR PFEFFERSBERG, TILS
AKUSTIK: NIRA CONSULTING

ERLACHER

TISCHLEREI SEIT 1905

WWW.ERLACHER.IT T +39 0471 654 308



SICHERHEIT AUS STAHL TRIFFT DESIGN
LA SICUREZZA DELL'ACCIAIO INCONTRA IL DESIGN



tür und tor | porte d'ingresso e portoni | www.auroport.it

light your spaces...



Villa in Kranebitz/Brno (BZ)



Techno Alpin/Bozen (BZ)

**Ihr starker Partner für
moderne Architektur**

Fassaden - Fenster und Türen - Wintergärten - Rahmenlose Verglasungen - Automatische Schiebetüren



HannesHuber
GLAS+METALLVERARBEITUNG

HANNES HUBER GMBH GLAS+METALLVERARBEITUNG / VILLANDERS / WWW.HANNESHUBER.IT

ARCHITEKTURWERKSTATT RENATO D'ALBERTO





METALLRITTEN

Verwirklichung von Architektur
Realizzazione di strutture architettoniche

Handwerkerzone / Zona Artigianale 35
I-39054 Klobenstein / Collalbo
Tel. +39 0471 357 130
Fax +39 0471 358 612
info@metallritten.com
www.metallritten.com



„freiwillig/volontariato“ braucht Bauwerke

Unionbau als Partner für Bauherren und Planer

UNIONBAU GMBH • 39032 Sand in Taufers (BZ) • 39032 Campo Tures (BZ) • T 0474 677 811 • www.unionbau.it



HANF DÄMMT GRÜNER

Die ökologische Alternative



Ihr Dämmsystem!

Capatect ÖKO-LINE mit der Hanfpflanze als Dämmstoff.

- **Hervorragende Dämmeigenschaften**
- **Diffusionsoffen**
- **Ausgezeichneter Schallschutz**
- **Nachwachsend**
- **Öko-Förderung**
- **Höchste Widerstandskraft und Hagelsicherheit durch Carbonarmierung**

CAPATECT Hanffaser-Dämmplatte



österreichischer
klimaschutzpreis

Preisträger 2013



Ihr Vertriebspartner in Südtirol:

AMONN
Profi Color

Amonn Profi Color GmbH, I-39031 Bruneck, Rienzfeldstrasse 30
Telefon +39 (0) 474 / 530350, E-Mail: info@amonnproficolor.com
www.amonnproficolor.com





NB NIKOLAUS
BAGNARA
MARBLE GRANITE STONES | since 1948

GNEIS BEOLA NERA
Projekt | Progetto
SOUTH CAPE SPA & SUITE GOLF CLUB
Südkorea | Corea del Sud

Arrivano i pompieri Tatü tata die Feuerwehr ist da

Editoriale di Alberto Winterle

Nell'immaginario di ogni bambino vi è stato un momento di fascinazione verso il mondo dei Vigili del Fuoco, tanto da indurlo a pensare e dire almeno una volta «voglio fare il pompiere». Sicuramente gli automezzi che in caso di emergenza sfrecciano a sirene spiegate, costituiscono per molti un'attrazione irresistibile. Chi infatti non avrebbe voluto essere alla guida di quei grandi camion con le autoscale, caratterizzati da quell'intenso colore rosso? Chi non avrebbe voluto salvare vite umane spegnendo un incendio, guidando gli idranti con le proprie mani? Per questi motivi nella pubblicistica per l'infanzia si può trovare un'innumerabile serie di libri e libretti, anche per i più piccoli, che raffigurano i mezzi ed i pompieri in azione. Sono immagini che stimolano fantasia nei confronti di un'attività sicuramente coinvolgente e affascinante, e sottintendono però anche un messaggio: l'importanza del ruolo di pubblica utilità di questi mezzi e dedizione di queste persone, capaci di intervenire in tempi brevi per spegnere un incendio o per soccorrere gli automobilisti coinvolti in un incidente. Non a caso nelle esercitazioni e manifestazioni pubbliche sono proprio i bambini i soggetti più incuriositi e coinvolti e per questo sono sempre più diffusi i corsi per «piccoli pompieri» che tra l'altro interessano oggi anche molte figure femminili, tanto da ampliare in questo modo ulteriormente il numero degli ammiratori.

La positiva considerazione del Corpo dei Vigili del Fuoco non deriva evidentemente solo dall'imprinting dei giochi dei bambini, ma soprattutto dal valore culturale che questa attività rappresenta in qualsiasi realtà sociale. Dove tale istituzione non è composta da professionisti ma da volontari, il coinvolgimento della

comunità è ancora più forte in quanto diretta espressione della popolazione e contribuisce ad aumentare il legame di appartenenza reciproco. Nelle realtà alpine, caratterizzate da una disseminata serie di piccoli centri abitati, questa figura è infatti radicata nella cultura locale, in quanto oltre ad assicurare una certezza nella gestione dell'emergenza, assume anche un ruolo nella gestione dell'ordine pubblico. In assenza di Vigili urbani o Corpi di Polizia locale, i Vigili del Fuoco hanno storicamente svolto il ruolo di pubblico ufficiale nelle festività civili e religiose e negli eventi importanti per la comunità. Succede infatti spesso che in molte famiglie vi sia un familiare che debba abbandonare improvvisamente il proprio lavoro e indossare la divisa per precipitarsi dove l'emergenza del momento richiede la sua presenza. Tale ruolo si estende evidentemente anche ad altre attività molto affini, come il Soccorso Alpino, la Protezione Civile o la Croce Rossa. Tutte queste associazioni, che coinvolgono persone pronte ad offrire gratuitamente il proprio tempo ed il proprio contributo, evidenziano una radicata tradizione di solidarietà sociale in una realtà dove tutti si conoscono e dove, nonostante le divergenze, in caso di necessità o pericolo, la comunità si compatta, si mobilita ed interviene.

La consistenza di questo fenomeno è misurabile nei numeri desunti dal rapporto annuale dei Vigili del Fuoco della Provincia di Bolzano che stima la presenza in Alto Adige di ben 17.300 Vigili del Fuoco, ovvero uno ogni 39 abitanti. Ma il dato che più evidenzia la capillarità di tali presidi è il numero di sezioni esistenti, ovvero più di 310, rispetto ai Comuni che sono 116. Quindi non solo in tutti i Comuni esiste un corpo



La tradizione: Il gruppo dei veterani dei Vigili del fuoco di Magrè

dei Vigili del Fuoco, ma vi sono molti più gruppi volontari che Comuni, segno della reale rappresentanza e frammentazione culturale del tessuto sociale della nostra provincia. Per questo motivo, dovendo riassumere questa immagine, abbiamo scelto come titolo di questo numero della nostra rivista «Feuerwehrland» ovvero il paese dei pompieri.

L'importanza che le realtà del volontariato, in particolare quelle legate alla gestione dell'emergenza, svolgono nella nostra società, è evidenziato dalla straordinaria attenzione che la Provincia ha destinato alle strutture ad esse dedicate. Sono stati numerosi infatti negli ultimi anni gli interventi di costruzione di nuove caserme, o di riqualificazione di alcune strutture preesistenti, che hanno visto in molti casi la riunione in un'unica sede di tutte le attività legate all'emergenza: Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Croce Bianca. Questo ha permesso un'ottimizzazione degli spazi ed un'importante condivisione delle attività ma soprattutto un più efficiente servizio ai cittadini. L'azione di riqualificazione di queste realtà oltre allo scopo

funzionale, persegue come si è detto, un fine culturale. Non si è trattato semplicemente di dotare il corpo dei Vigili del Fuoco o della Protezione Civile di nuovi e più adeguati spazi, per rispondere alle nuove esigenze funzionali e normative, ma di costruire architetture capaci allo stesso tempo di evocare il ruolo simbolico e sociale di queste istituzioni. Emerge quindi chiaramente il compito che l'architettura può svolgere, seguendo un doppio binario che vede da un lato lo sviluppo di un'approfondita ricerca tipologica per interpretare al meglio le nuove tecniche con soluzioni che possono assicurare una efficiente prestazione della struttura, e dall'altro lato un attento lavoro di maturazione formale dell'architettura che si deve confrontare con realtà fisiche, morfologiche e paesaggistiche molto diverse. Ciò è ancora più evidente visto che la posizione delle strutture è spesso individuata ai margini degli abitati, rendendole così facilmente accessibili ma anche più visibili rispetto al contesto, tanto da diventare in alcuni casi dei veri e propri landmark, che caratterizzano il paesaggio.

Anche in questo caso, come avviene per la maggior parte delle opere pubbliche, tutti i progetti che presentiamo sono frutto di un concorso di progettazione. Definiti a livello provinciale o anche locale, aperti, o su invito di una ristretta rosa di professionisti, la scelta è sempre frutto di un confronto sul progetto. La qualità dei risultati, tolta quella eventuale patina estetizzante data dalle affascinanti immagini dei fotografi, evidenzia l'alto livello progettuale. In particolare se osserviamo le foto degli interni è evidente che queste realizzazioni non si misurano solamente con l'immagine visibile della caserma, data dal carattere dei volumi esterni, ma affrontano anche il tema della qualità degli spazi dedicati ai volontari che devono occupare tali strutture, a volte anche solo temporaneamente, ma con la consapevolezza di fare parte di qualcosa di importante.

Il senso di appartenenza al corpo dei Vigili del Fuoco, ma allo stesso tempo anche alla propria comunità, è ben sintetizzato nelle due immagini dei pompieri di Magré: il gruppo dei veterani, che rappresentano la

tradizione, vede schierati gli ex volontari con la loro divisa e con alcune attrezzature d'epoca nel centro storico del paese; mentre il gruppo dei volontari in servizio, che rappresenta l'efficienza, la tecnica e la preparazione, vede la compagnia orgogliosamente schierata davanti alla nuova caserma dove anche la contemporaneità e la qualità dell'architettura diventa parte integrante dello spirito del Corpo Volontario. Questo orgoglioso senso di appartenenza è forse difficilmente comprensibile per chi non conosce a fondo la realtà sociale dell'Alto Adige, assimilata al proprio territorio e permeata da tradizioni popolari e religiose. Non a caso per i Vigili del Fuoco è centrale il ruolo di San Floriano, santo protettore raffigurato su molte caserme nell'atto di spegnere il fuoco, venerato dai pompieri per ottenere il suo sostegno ed invocato dalla popolazione, con il tono scherzoso e sdrammatizzante di una canzoncina popolare, cercando protezione per la propria abitazione, e sacrificando «eventualmente» quella altrui: *Heiliger Sankt Florian, du Wasserkübelmann, verschon' mein Haus, zünd' andere an.*

La contemporaneità: Il gruppo dei volontari in servizio dei Vigili del fuoco di Magré.



Tatü tata die Feuerwehr ist da Arrivano i pompieri

In der Fantasie eines jeden Jungen gab es wohl einen Moment der Faszination für die Welt der Feuerwehrmänner, der ihn dazu veranlasst hat, mindestens einmal zu denken und zu sagen: »Ich will Feuerwehrmann werden!« Sicherlich üben die im Notfall mit Sirenengeheul sausenden Fahrzeuge auf viele eine unwiderstehliche Anziehung aus. Wer wäre nicht gern am Steuer der Lastwagen und Feuerwehrleitern mit ihrer typischen intensiven roten Farbe gesessen? Wer hätte nicht gern eigenhändig mit dem Wasserwerfer ein Feuer gelöscht und dabei Menschenleben gerettet? Aus diesen Gründen kann man in der Kinderliteratur, auch für die Kleinsten, eine zahllose Serie von Büchern und Büchlein finden, die Feuerwehrleute und ihre Einsatzmittel in Aktion zeigen. Es sind Bilder, die die Fantasie bezüglich einer sicherlich mitreißenden und faszinierenden Tätigkeit anregen, aber auch eine Botschaft vermitteln: die Wichtigkeit der Rolle des öffentlichen Nutzens dieser Einsatzmittel und der Hingabe dieser Personen, die in der Lage sind, in kürzester Zeit einen Brand zu löschen oder in Unfälle verwickelten Autofahrern zu Hilfe zu kommen. Nicht zufällig sind gerade die Kinder bei Übungen und öffentlichen Veranstaltungen stets am neugierigsten und am stärksten einbezogen; aus diesem Grund sind Kurse für „kleine Feuerwehrmänner“ immer weiter verbreitet und interessieren außerdem auch viele weibliche Figuren, um so die Zahl der Bewunderer noch zu erhöhen.

Das positive Ansehen der Feuerwehr geht offensichtlich nicht nur auf die Prägung durch das Kinderspielzeug zurück, sondern vor allem auf den kulturellen Wert, den diese Aktivität in jeder Gesellschaft darstellt. Dort, wo die Institution nicht aus Berufstätigen,

sondern aus Freiwilligen besteht, wird die Gemeinschaft noch stärker mit einbezogen, da sie direkter Ausdruck der Bevölkerung ist und dazu beiträgt, das Band der gegenseitigen Zugehörigkeit zu stärken. In den alpinen, durch verstreute kleine Siedlungen charakterisierten Realitäten ist diese Figur tatsächlich in der örtlichen Kultur verwurzelt, zumal sie, außer Sicherheit bei Einsätzen zu gewährleisten, auch noch eine Rolle in der Aufrechterhaltung der öffentlichen Ordnung übernimmt. Fehlten früher Stadtpolizisten oder lokale Polizeieinheiten, so haben die Feuerwehrmänner bei religiösen und zivilen Festlichkeiten sowie wichtigen Veranstaltungen für die Gemeinschaft die Funktion der öffentlichen Ordnungskräfte übernommen. Tatsächlich gibt es in vielen Familien häufig ein Mitglied, das plötzlich den eigenen Arbeitsplatz verlassen und die Uniform anziehen muss, um zum aktuellen Einsatzort zu eilen, wo seine Anwesenheit notwendig ist. Selbstverständlich kann diese Rolle auch auf andere, sehr ähnliche Tätigkeiten wie Bergrettung, Zivilschutz oder Weißes Kreuz ausgedehnt werden. All diese Verbände, die Menschen miteinbeziehen, die bereit sind, kostenlos ihre Zeit und ihren Einsatz anzubieten, weisen auf eine verwurzelte Tradition der sozialen Solidarität in einer Realität hin, in der sich alle kennen und in der, trotz aller Verschiedenheiten, bei Notwendigkeit oder Gefahr die Gesellschaft geschlossen auftritt, sich mobilisiert und eingreift.

Die Konsistenz dieses Phänomens ist anhand der dem Jahresbericht der Feuerwehren der Provinz Bozen entnommenen Zahlen messbar, der in Südtirol die Anzahl der Feuerwehrleute auf gut 17.300 schätzt, d.h. ein Feuerwehrmann auf 39 Bewohner. Aber die Tatsache,

die die Kapillarität dieser Einsatzkräfte am stärksten hervorhebt, ist die Anzahl der 310 Sektionen im Vergleich zu den 116 Gemeinden, was bedeutet, dass nicht nur jede Gemeinde eine Feuerweereinheit hat, sondern dass es viel mehr Gruppen von Freiwilligen als Gemeinden gibt – Zeichen für die tatsächliche Vertretung und kulturelle Fragmentierung des sozialen Gefüges unseres Landes. Aus diesem Grunde haben wir – um dieses Bild zusammenzufassen – als Titel für diese Ausgabe unserer Zeitschrift »Feuerwehrland« beziehungsweise »il paese dei pompieri« gewählt.

Die Bedeutung, die das Volontariat, insbesondere jenes, das mit Notfalleinsätzen zu tun hat, in unserer Gesellschaft spielt, ist außerdem noch an der außergewöhnlichen Aufmerksamkeit erkennbar, die die Landesverwaltung seinen Strukturen zuteilwerden lässt. In den letzten Jahren gab es nämlich zahlreiche Eingriffe zur Errichtung neuer oder zur Sanierung einiger bereits vorhandener Hallen, wobei in vielen Fällen alle Tätigkeiten rund um Notfalleinsätze in einem einzigen Sitz vereint wurden: Feuerwehr, Zivilschutz, Weißes Kreuz. Dies erlaubt eine Optimierung der Räumlichkeiten und eine wichtige Aufteilung der Tätigkeiten, vor allem aber einen effizienteren Dienst am Bürger. Die Umgestaltung dieser Realitäten verfolgt außer dem funktionellen, wie bereits gesagt, auch noch ein kulturelles Ziel: Es geht eben nicht nur einfach darum, Feuerwehr oder Zivilschutz mit neuen und geeigneteren Räumlichkeiten auszustatten, um den neuen funktionellen und gesetzlichen Anforderungen zu entsprechen, sondern darum, Architekturen zu bauen, die imstande sind, die symbolische und soziale Funktion dieser Institutionen gleichzeitig wachzurufen. Folglich wird die Aufgabe deutlich sichtbar, die die Architektur erfüllen kann, indem sie zweigleisig fährt: Auf der einen Seite sieht sie die Entwicklung einer vertieften typologischen Forschung, um die neuen Techniken anhand von Lösungen bestens zu interpretieren, die eine effiziente Leistung der Strukturen gewährleisten, während sie auf der anderen Seite die formale Reifung der Architektur sieht, die sich mit verschiedensten physischen, morphologischen und landschaftlichen Gegebenheiten auseinandersetzt. Dies wird angesichts der Tatsache noch offensichtlicher, dass die Lage dieser Strukturen häufig an den Siedlungsrändern vorgesehen ist und sie dadurch leicht zugänglich, aber auch sichtbarer als den

Kontext macht, sodass sie in einigen Fällen zu echten, die Landschaft prägenden Wahrzeichen werden.

Auch in diesem Fall sind alle Projekte, die wir zeigen, wie die meisten der öffentlichen Arbeiten der Provinz, Ergebnis eines Planungswettbewerbs. Ob auf Landes- oder Gemeindeebene ausgeschrieben, ob offen oder einer begrenzten Auswahl an Planern vorenthalten: Die Auswahl ist immer das Ergebnis einer Auseinandersetzung mit dem Projekt. Die Qualität der Ergebnisse – abgesehen von der eventuellen ästhetisierenden Patina der faszinierenden Bilder der Fotografen – unterstreicht das hohe Niveau der Projektqualität. Besonders bei der Betrachtung der Innenansichten wird klar, dass sich diese Bauten nicht nur an dem durch den Charakter der äußeren Volumina bestimmten Erscheinungsbild der Halle messen, sondern dass sie auch die Qualität der Räume für die Freiwilligen behandeln, die diese Gebäude benutzen – manchmal auch nur temporär, aber stets mit dem Bewusstsein, zu einer wichtigen Sache zu gehören.

Das Zugehörigkeitsgefühl zur Feuerwehr, aber auch zur eigenen Gemeinschaft wird durch die beiden Bilder der Feuerwehrleute von Margreid gut ausgedrückt: In der Gruppe der die Tradition verkörpernden Veteranen sind die ehemaligen Freiwilligen in ihren Uniformen und mit damaligen Ausrüstungsgegenständen im historischen Dorfzentrum aufgestellt, während die Kompanie der diensttuenden Freiwilligen, die für Effizienz, Technik und Vorbereitung stehen, stolz vor der neuen Feuerwehrhalle Stellung bezieht, worin auch das Zeitgemäße und die Qualität der Architektur zum integrierenden Bestandteil der Freiwilligen wird. Dieses stolze Zugehörigkeitsempfinden ist vielleicht für jeden schwer verständlich, der die gesellschaftliche Realität Südtirols nicht gut kennt, die dem eigenen Land angeglichen und von volkstümlichen und religiösen Traditionen durchdrungen ist. Nicht durch Zufall ist die Rolle des hl. Florian für die Feuerwehr offensichtlich, jenes Schutzheiligen, der auf vielen Feuerwehrhallen beim Löschen des Feuers dargestellt, von den Feuerwehrleuten um Schutz angefleht und von der Bevölkerung mit scherzhaftem und entschärftem Ton in einem Volkslied zum Schutz der eigenen Behausung – und dabei »eventuell« das der anderen opfernd – angerufen wird: *Heiliger Sankt Florian, du Wasserkübelmann, verschon' mein Haus, zünd' andere an.*

Il volontariato nel territorio altoatesino

20

Testo di Riccardo Parise

«L'Unione Provinciale dei Corpi dei Vigili del Fuoco volontari dell'Alto Adige» è stata fondata nel 1955 e comprende tutti i Corpi della Provincia di Bolzano, suddivisi in 9 distretti. Il servizio antincendi viene oggi svolto, presso tutti i Comuni della Provincia, da 306 Corpi di Vigili del Fuoco volontari e tre Corpi di Vigili del Fuoco aziendali, mentre l'unico Corpo di Vigili del Fuoco permanenti si trova a Bolzano. Secondo la legge provinciale n. 15/2002, ad essi competono: la protezione antincendi preventiva e difensiva, la prestazione di soccorsi tecnici (misure di soccorso e di aiuto a persone, animali, ambiente e cose), la prevenzione e il contenimento di pericoli e danni di ogni tipo e, non ultimo, l'aiuto in caso di calamità. Solamente nell'anno 2014 sono stati effettuati complessivamente 10.623 interventi in tutta la provincia. Grazie alla preparazione e ai mezzi disponibili, i Vigili del Fuoco sono stati in grado di fornire assistenza alle persone colpite, limitare i danni e fronteggiare i pericoli. Tra gli interventi maggiori avvenuti negli ultimi anni rientrano il grande incendio nel centro di Malles, diversi incendi in edifici rurali, nonché due incendi presso un impianto di teleriscaldamento in Val Venosta, uno in febbraio e l'altro in aprile. Questi dati vengono resi noti nella relazione presentata in occasione della sessantesima assemblea provinciale dei Vigili del Fuoco, svoltasi a Vilpiano il 6 maggio 2015.

Le uniche due regioni in Italia che possono vantare una capillare presenza di Vigili del Fuoco sul proprio territorio sono il Trentino Alto Adige e la Valle d' Aosta. Tale presenza permette, in caso di emergenza, di attuare un primo intervento entro 5-10 minuti dalla chiamata. La totalità dei Comuni dell'Alto Adige risulta oggi dotata di un autonomo Corpo di Vigili del Fuoco, ultimo

arrivato il Comune di Vadena. Ci sembra importante sottolineare che, eccetto che nel capoluogo, i Vigili del Fuoco della Provincia di Bolzano svolgono il loro servizio (interventi, esercitazioni, formazione, controllo delle attrezzature, organizzazione e amministrazione, procura di mezzi finanziari, ecc.) interamente a titolo volontario, cioè nel loro tempo libero, durante le ferie o su chiamata durante l'orario di lavoro. I bilanci dei Corpi dei Vigili del Fuoco volontari sono generalmente finanziati per metà dall'ente pubblico (Comuni e Provincia) e per metà dai Corpi stessi (attraverso il sostegno della popolazione). La sostenibilità di questo modello è basata proprio sull'assenza dei costi per il personale, che ammonterebbero a cifre maggiori di quelle necessarie per i mezzi. «Il contributo dei cittadini nel servizio antincendi è quindi considerevolmente superiore all'impegno finanziario sostenuto dall'ente pubblico»¹, si afferma ancora nella relazione 2015.

L'esperienza dei comandanti

Le interviste condotte con Thomas Tausch e Peter Kosta i due comandanti delle caserme di, rispettivamente, Magrè e Mantana, ci permetteranno di addentrarci in una realtà ricca e variegata quale è il volontariato presso i Vigili del Fuoco in Alto Adige. In particolare nell'intervista ci siamo focalizzati sugli aspetti meno visibili della vita del volontario. Le relazioni umane tra i volontari e il senso di appartenenza alla comunità locale delineano un quadro molto interessante per comprendere le motivazioni che sostengono i volontari. Lasciamo però che siano i comandanti a raccontarsi e raccontare.

SEI DOMANDE A

Peter Kosta Comandante dei vigili del fuoco di Mantana

RICCARDO PARISE Quando, come e perché è entrato nel mondo dei Vigili del Fuoco?

PETER KOSTA Io ho trent'anni di servizio, sono entrato nei Vigili del Fuoco all'età di diciotto anni, e da dieci anni sono il comandante di questa caserma.

RICCARDO PARISE Come si entra a fare parte del gruppo?

PETER KOSTA A Mantana non esistono i gruppi giovanili, tutto ha inizio frequentando direttamente la scuola di formazione a Vilpiano. Siamo comunque un buon numero: 46 volontari in un paese che conta 500 abitanti. Qui a Mantana non c'è molto, manca un'orchestra paesana e non ci sono gli «Schützen» o associazioni sportive. È questo il motivo per cui in molti entrano a fare parte dei Vigili del Fuoco, volontariamente. È una cosa che unisce tutta la comunità. Durante l'anno, escludendo gli interventi e le esercitazioni, ci si trova regolarmente tra di noi. Organizziamo spesso eventi per i volontari. Questo serve per aumentare la coesione interna dei gruppi e per migliorare la forma fisica. Si tratta principalmente di gare di sci o slittino e in estate ci sono i tornei di calcio. A novembre inoltre si fa il ballo dei pompieri all'albergo «Alpenrose». In quel caso, la partecipazione è aperta a tutti.

RICCARDO PARISE Qual'è il vostro rapporto con la comunità del luogo?

PETER KOSTA Qui ci conosciamo tutti e la caserma è diventata, con il tempo, un punto di incontro e di aggregazione, anche con la popolazione. Ci si trova spesso per feste paesane, come le «Wiesenfeste», organizzate sui prati o nel campo sportivo del paese e qualche volta abbiamo anche organizzato dei mercatini. Questi eventi servono principalmente per il finanziamento delle attività e degli interventi, ma sono anche motivo di incontro e condivisione per il paese. Ogni anno si fanno infatti circa 30 interventi (nel 2015 sono stati 26 a causa di incendi,

incidenti, alberi caduti ecc.), e i soldi che riceviamo dal Comune non sono sempre sufficienti.

RICCARDO PARISE E per quanto riguarda il rapporto con il territorio?

PETER KOSTA La nostra area di intervento è il Comune di S. Lorenzo. Anche a San Lorenzo ci sono i Vigili del Fuoco e con loro ci coordiniamo rispetto alla gestione degli interventi sul territorio. Conoscere il territorio è molto importante, ci permette di intervenire con maggiore prontezza e decisione. Nel caso di un maso in fiamme, ad esempio: quando sul cerca-persone appare la scritta «incendio al Wieserhof» bisogna sapere subito dove si trova. Anche con i ladini abbiamo un buon rapporto, la val Badia dista infatti solamente otto chilometri da qui e gli interventi si spingono talvolta in quella direzione. Qui a Mantana non si parla il ladino ma lo capiamo abbastanza bene, in ricetrasmittente ad esempio capita di ascoltare i discorsi dei Vigili del Fuoco ladini.

RICCARDO PARISE Quale rapporto avete con la nuova caserma?

PETER KOSTA La nuova caserma è più spaziosa rispetto a quella vecchia, che era nel centro del paese. Oggi siamo dieci persone in più e lo spazio non sarebbe stato sufficiente. Il tempo che trascorriamo in caserma non è predefinito o regolato da orari. Oltre ad essere la base logistica di tutti gli interventi, la caserma è anche un punto di incontro e di ristoro, come ad esempio dopo una esercitazione o un intervento, quando, prima di tornare a casa, ci fermiamo per fare il punto della situazione. Abbiamo in media 35 esercitazioni all'anno e dopo le prove ci sediamo dentro o fuori, a seconda della stagione, per riposare e parlare, talvolta anche delle ore. È quasi come essere a casa.

Per quanto riguarda la costruzione della nuova caserma, siamo stati interpellati anche noi volontari. Il Comune ha finanziato i lavori, e, con l'architetto, ci siamo accordati rispetto alle cose di cui avevamo bisogno. La parte esterna invece, quella che riguarda l'estetica dell'edificio, l'ha progettata interamente l'architetto. L'edificio è dotato di numerose sale e viene condiviso anche con altre associazioni. Il coro della chiesa, l'associazione di artigianato dei presepi e il KVW, ad esempio, hanno la possibilità di accedervi regolarmente. Ci sono infatti diverse chiavi, le quali aprono differenti aree dell'edificio. Il nostro settore comunque è indipendente. Anche il nuovo parcheggio è spazioso e molto comodo. Rispetto alla situazione di prima io dico sempre così: «quella di prima era una pensione, questo è un albergo a cinque stelle». Siamo molto soddisfatti, prima non c'era una sala di comando, una sala radio, e niente riscaldamento. Ora è tutto diverso.

RICCARDO PARISE Qual'è il ruolo delle donne nel vostro gruppo?

PETER KOSTA Al momento nessuna donna ha ancora chiesto di poter entrare nel nostro gruppo.

SEI DOMANDE A

Thomas Tausch

Comandante dei vigili del fuoco di Magré

RICCARDO PARISE Quando, come e perché è entrato nel mondo dei Vigili del Fuoco?

THOMAS TAUSCH Sono diventato volontario che ero ancora minorenne, e più precisamente quando ho deciso di entrare nel Corpo dei giovani. Molti dei miei amici ne facevano parte e inizialmente si trattava quasi di un gioco, in seguito però mi è piaciuto sempre di più, e, alla fine, sono diventato anche comandante.

RICCARDO PARISE Come si entra a fare parte del gruppo?

THOMAS TAUSCH Il primo contatto si ha con il gruppo giovanile. Nel gruppo entrano ragazzi e ragazze che hanno tra i 10 e i 17 anni. È solamente a seguito di un anno di prova nel gruppo attivo (a diciassette anni), e poi con la maggiore età e il giuramento, che si diventa ufficialmente volontari. Il nostro gruppo conta due o tre nuovi ingressi ogni anno, ma c'è anche chi ci lascia, per provare nuove esperienze. Quando sono entrato io, nel gruppo giovani eravamo in tanti, e rispetto ad un tempo, oggi, la presenza di giovani volontari è sicuramente diminuita. Il volontariato nei pompieri, comunque, fa parte della storia dell'Alto Adige, ci sono sempre stati. Basti pensare che sono trascorsi più di 150 anni dall'inaugurazione della prima caserma della Provincia a Brunico. E poi ai bambini piace l'idea di diventare vigili del fuoco, si tratta di un mestiere che fortunatamente riscuote ancora molto successo presso i più giovani.

RICCARDO PARISE Qual'è il vostro rapporto con la comunità del luogo?

THOMAS TAUSCH A Magré noi volontari siamo una piccola comunità, ci conosciamo e siamo quasi una famiglia (con persone tra 18 e 55 anni). Ci sono anche altri contesti di aggregazione, ma le persone che ne fanno parte sono sempre le stesse. Il paese è piccolo, conta 1.200 abitanti e

ci si vede spesso, ma sono soprattutto le grandi occasioni, come il carnevale, a richiamare le persone. Il nostro rapporto con la comunità è generalmente molto buono, e ovviamente come individui ne facciamo anche parte. Una volta all'anno, a Ferragosto, organizziamo una festa di autofinanziamento. Anche il controllo degli estintori di uso domestico si fa qui in caserma. Ognuno viene con il suo estintore e qui si fa una piccola festa con «Weisswurst» e qualcosa da bere. In questa occasione ci si può fermare a parlare. Sul calendario dei Vigili del Fuoco volontari che distribuiamo a scopo di finanziamento si può trovare il mio numero di telefono, e se qualcuno ha bisogno mi chiama direttamente ed evita di utilizzare il canale ufficiale. Questo vale però solamente per i paesi, in città invece chiamano i pompieri al 115.

RICCARDO PARISE E per quanto riguarda il rapporto con il territorio?

THOMAS TAUSCH Il nostro sentimento di appartenenza al territorio si manifesta, in particolare, nelle occasioni in cui si esce dal paese in rappresentanza del nostro Comune, sia nel caso di interventi che nel caso di pubbliche manifestazioni. Dal territorio del Comune si esce spesso, per gli interventi, e talvolta veniamo chiamati come aiuto anche in Trentino. Quando però capita che intervengano i pompieri delle caserme vicine qui in paese, ci teniamo a dimostrare che sappiamo cavarcela bene anche da soli. Ma queste sono piccole cose. Io comunque sono di Magré, sono Vigile del Fuoco qui e ne vado fiero.

RICCARDO PARISE Quale rapporto avete con la nuova caserma?

THOMAS TAUSCH Adesso il posto è ideale, siamo totalmente indipendenti. Qui nessuno può costruirci vicino e la posizione è ottimale rispetto al paese. Inoltre solo noi abbiamo le chiavi, siamo autonomi, mentre nella vecchia caserma condividevamo gli spazi con gli uffici comunali. Il tempo che trascorriamo in caserma dipende dal singolo ruolo di ciascuno e non c'è una persona sempre stabile qui. Nel caso ci fosse da fare un intervento, quasi tutti hanno il cerca-persone sul quale appare una descrizione dell'emergenza. Allora ci si trova in caserma, ci si prepara e poi si parte tutti assieme, tranne uno che resta stabile al telefono.

Per quanto riguarda la progettazione della caserma, eravamo stati invitati un paio di volte in Comune a discutere del progetto. Si è trattato di un progetto molto particolare, ingegneri e architetti volevano fare una caserma «ultra-plus». E ci sono anche riusciti, la caserma è molto bella e c'è più posto per mezzi e attrezzature. La nuova caserma ha richiamato molte persone dall'esterno, al punto da organizzare persino alcune visite guidate e oggi in tanti identificano Magré con la nuova caserma.



RICCARDO PARISE Qual'è il ruolo delle donne nel vostro gruppo?

THOMAS TAUSCH Qui da noi c'è solamente una ragazza che è volontaria da quasi dieci anni ed è anche l'istruttrice dei giovani. È un compito impegnativo e richiede tanto tempo, soprattutto per via delle doppie esercitazioni, ed è difficile trovare qualcuno che sia disposto a farlo. In caserma c'è sempre qualcosa da fare: c'è chi si occupa degli autoradio, chi dei cerca-persone, chi degli auto-protettori, colui che si occupa delle provvigioni e chi si occupa dell'organizzazione degli eventi. Il tutto è strutturato in base alle singole competenze individuali, chi è meccanico, ad esempio, si occupa alle macchine. Ognuno fa qualcosa.

Conclusioni

La vita del volontario nei Vigili del Fuoco, come abbiamo potuto vedere, è tutt'altro che priva di stimoli. L'organizzazione che richiede è notevole, sia in termini di preparazione tecnica e atletica, sia per quanto riguarda la vita privata di ciascuno. Il volontariato consiste infatti in una pratica costante di riorganizzazione delle proprie

abitudini e priorità, in senso altruistico. Esso comporta alcuni sacrifici per chi lo compie, ma ciò è compensato egregiamente attraverso la soddisfazione personale sul piano umano e sociale. Il volontariato è regolato dalla legge costituzionale n. 75/1992, ed è definito come «un modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali. Esso rappresenta un modello fondamentale dell'azione positiva e responsabile dell'individuo, che effettua spontaneamente e gratuitamente prestazioni personali a favore d'altri individui ovvero d'interessi collettivi degni di tutela da parte della comunità»². Il termine volontariato deriva storicamente dal linguaggio militare, dove stava ad indicare lo stato di chi presta servizio militare oltre il periodo di leva obbligatorio. È solo a partire dagli anni Trenta che il termine si allarga di significato includendovi l'attività spontanea e gratuita presso enti pubblici o privati a carattere civile o religioso.

Oltre alle questioni legate alla motivazione individuale, anche la componente giovanile merita di essere presa in considerazione. Essa pesa infatti notevolmente sulla partecipazione complessiva e rifornisce annualmente i Corpi ufficiali di nuovi ingressi e di un valido sostegno. I Corpi dei Vigili del Fuoco volontari dell'Alto Adige

contano 130 gruppi giovanili con 1.300 membri, il 10% dei quali è rappresentato da una componente femminile. Una buona parte di essi entrerà a rafforzare i gruppi già esistenti dotandoli di nuova energia non appena sarà raggiunta la maggiore età. Questa attività, oltre a garantire un esercizio fisico costante per i ragazzi, rappresenta un esercizio di socialità rispetto al quale essi sono messi costantemente alla prova. Nelle odierne società complesse l'esistenza di legami sociali non è scontata come lo era nei primi insediamenti umani. La solidarietà sociale rischia di essere sostituita da quella che i sociologi definiscono «frammentazione sociale», una caratteristica fondante delle società più «avanzate». Essa procede di pari passo con l'allargamento dei centri urbani e si fonda sulla divisione del lavoro, perno questo del sistema produttivo capitalistico. In questo senso il Corpo dei Vigili del Fuoco rappresenta oggi, nella provincia altoatesina, il baluardo di un comunitarismo sempre più introvabile nella nostra società. La presenza dei giovani è quindi fondamentale in quanto agisce da collante per il gruppo e per la comunità intera garantendo la prosecuzione di tali dinamiche in futuro.

Questa ricerca, oltre ad essere esemplificativa della vita dei volontari nella provincia di Bolzano, ci permette di riflettere su alcune importanti questioni relative alla realtà altoatesina. Dallo studio emerge chiaramente come, più ci si allontana da un contesto urbano, più aumenta il grado di coesione tra gli abitanti della comunità.

A Mantana, situata in val Pusteria ad un dislivello molto vicino alla soglia dei mille metri, gli abitanti optano tuttora per una vita connotata da altruismo, cooperazione e condivisione degli spazi. Tutto ciò è reso possibile anche grazie alla presenza dei Vigili del Fuoco volontari, i quali, con la loro caserma, sono una componente imprescindibile della comunità. Se è vero infatti che il volontario opera frequentemente sotto l'influenza di una credenza religiosa, l'azione volontaria assume comunque significati differenti e realizzazioni molto specifiche. Nel caso dei Vigili del Fuoco in Alto Adige, la componente religiosa e umana del gesto volontario si coniuga con le tradizioni locali e con le esigenze del territorio, creando un valido modello organizzativo. L'autonomia attribuita alla Provincia dallo Statuto speciale consente la gestione locale dei servizi di soccorso tecnico urgente e di protezione civile. Le risorse economiche risparmiate grazie alla minore presenza di personale retribuito, vengono impiegate per l'acquisto di

automezzi ed attrezzature tecnologicamente avanzate. In questo modo, anche i piccoli centri abitati possono essere dotati di distaccamenti volontari, equipaggiati con gli automezzi di base. Organizzare una tale struttura operativa risulterebbe estremamente complesso se si prescindesse dalla spontaneità dell'adesione volontaria individuale e non comporterebbe per la comunità quei benefici che le vanno invece attribuiti.

È opportuno infine soffermarsi sulla pratica di condivisione degli spazi, la quale è elemento fondamentale della vita in caserma. Il termine caserma deriva dal latino *quaternus* ed è traducibile come «corpo di guardia per quattro soldati». Essa, prescindendo dalla sua funzione strategica principale, è dunque per definizione un luogo adibito alla socialità. Lo studio delle caserme presenta oggi aspetti molto più complessi di un tempo sia per questioni legate all'abitabilità, che per il maggior valore che si attribuisce ai fattori morali e sociali nella collettività.

Esse devono infatti prestarsi, oltre che all'alloggio, anche a una funzione educativa e possibilmente ricreativa. Pare che questi aspetti relazionali della vita nelle caserme siano stati recepiti e implementati da parte di chi si è occupato della loro progettazione, dotandole degli appositi spazi. Le due caserme prese in esame presentano aspetti innovativi ed interessanti, come ad esempio la polifunzionalità di alcune aree della struttura. La condivisione di uno spazio pubblico, oltre a comportare un risparmio economico per le pubbliche amministrazioni, si collega anche al tema della sostenibilità ambientale. L'esigenza oggi è infatti quella di ridurre al minimo il «consumo di suolo», una pratica che comporta lo spreco di una risorsa, il suolo, che è invece essenziale per ogni comunità, montana o cittadina che sia. Chi si occupa della progettazione e realizzazione di codeste strutture non dovrebbe comunque dimenticare che il perno fondamentale della condivisione di uno spazio è in primis il bisogno di socializzazione, il quale è insito nella natura stessa dell'uomo.

Riccardo Parise

Università degli Studi di Trento – Dipartimento di Sociologia – Gestione del Territorio e dell'Ambiente

1 *Relazione della 60a assemblea provinciale Vigili del Fuoco*, Vilpiano, 2015.

2 *Legge costituzionale n. 75/1992*



Unfall im „Tunnel 4 Gadertal“

Tel. 0474 474 038
Tel. 0474 470 510
Tel. 0474 474 124

Bankverbindung:
RAIKA St. Lorenzen
IT 96 Q 08035 58820
000301200437



MAI 2016

1	DIENSTAG	1. Mai	12	SONNTAG	23	1. Mai
2	MARTIN	2. Mai	13	SONNTAG	24	2. Mai



Wettlaufzugger Alm beim Brand

JULI 2016

1	DIENSTAG	12	SONNTAG	23	1. Juli
2	MARTIN	13	SONNTAG	24	2. Juli
3	MARTIN	14	SONNTAG	25	3. Juli
4	MARTIN	15	SONNTAG	26	4. Juli
5	MARTIN	16	SONNTAG	27	5. Juli
6	MARTIN	17	SONNTAG	28	6. Juli
7	MARTIN	18	SONNTAG	29	7. Juli
8	MARTIN	19	SONNTAG	30	8. Juli
9	MARTIN	20	SONNTAG	31	9. Juli



Gefried Winkler 340 6116453
Herbert Gonthner 349 1222767

iffeisen



16	Do
17	Fr
18	Sa
19	So
20	Mo
21	Di
22	Mi
23	Do
24	Fr
25	Sa
26	So
27	Mo
28	Di
29	Mi
30	Do

Wichtige Notrufnummern:

☎ 112 FEUERWEHR



Freiwillige Feuerwehr St. Lorenzen

Wir wünschen allen Bürgern, sowie Freunden und Gönnern ein erfolgreiches und gesegnetes Neues Jahr und danken bestens für jede bisherige und zukünftige Unterstützung.



Das Volontariat aus Sicht der Auftraggeber

26

EIN GESPRÄCH MIT

Doris Niederjaufner Brand- und Zivilschutz Autonome Provinz Bozen Südtirol

TURRIS BABEL Welches sind die ersten wichtigen Schritte für die Autonome Provinz Bozen, wenn man die Definition eines neuen Projektes für die Feuerwehr in Angriff nimmt?

DORIS NIEDERJAUFNER Der erste wichtige Schritt ist, vor allem in der Anfangsphase einen guten Austausch mit den Gemeinden als Bauträgern, den Feuerwehren, aber auch den Behörden und Verbänden als Nutzer aufzubauen. Vor allem was die Größenordnung und das Raumprogramm, aber auch die Lage des neuen Gebäudes betrifft, ist das die Basis für nachhaltige und mitgetragene Entscheidungen. Bei Bedarf können grundsätzlich angewandte Standards und Richtlinien auf die örtlichen Gegebenheiten angepasst werden. So kann zum Beispiel auf einen großen Schulungsraum verzichtet werden, da in der Nähe bereits bestehende Räume genutzt werden können. Oder es könnten wegen besonderer Zuständigkeiten und Aufgaben der Ortsfeuerwehr größere Lager Räume vonnöten sein.

TURRIS BABEL Können Sie uns die technisch-funktionalen Grundlagen eines Gebäudes für Feuerwehr und Zivilschutz erklären und erläutern, ob und wie sich diese Aspekte in den letzten Jahren verändert haben?

DORIS NIEDERJAUFNER Die beiden Tätigkeitsschwerpunkte Einsatz und Verwaltung prägen den Charakter der meisten Feuerwehrhäuser und stehen sich oft wie eine Antithese gegenüber, sei es wegen des unterschiedlichen Raumhöhenbedarfs, sei es wegen der unverwechselbaren Wirkung der Ausfahrtstore auf die umliegende Bautextur. Vor allem in der Vergangenheit war zusätzlich zu den roten Farbakzenten in den Fassaden der Turm für die Schlauchtrocknung als herausragendes Gestaltungselement ein Wahrzeichen der Feuerwehr.

Im Einsatztrakt sollen Eintreffen, Umkleiden und Ausfahren in einem reibungslosen Ablauf erfolgen können. Vom Funkraum aus soll nicht nur die Übersicht über diesen Ablauf, sondern auch die Kommunikation mit dem Einsatzpersonal – direkt oder per Funk – möglich sein, während im angrenzenden Kommandoraum die Lage bewertet und Koordinationsarbeit geleistet werden müssen. Im Einsatztrakt spielt die Stellfläche für die Einsatzfahrzeuge und Geräte wie Pumpen und Anhänger sicher seit den Anfängen eine zentrale Rolle, sodass sich der veraltete Begriff »Feuerwehrgerätehaus« immer noch nicht ganz vom moderneren Begriff »Feuerwehrhaus« verdrängen hat lassen. In der Tat handelte es sich am Anfang um eine einfache Garage für Feuerwehrwägen. Erst im Laufe der Zeit ist diese mit den zunehmenden Anforderungen der modernen Gesellschaft zu der heutigen relativ komplexen Struktur mit oft sehr hohem technischem Standard herangewachsen. Eng verbunden mit den Stellplätzen ist das Lager, von wo aus eventuelles schnelles Umrüsten von Einsatzwägen möglich sein muss. Ist der Einsatz gemeistert, kommen sämtliche Reinigungstätigkeiten dran: Stiefel- und Schlauchwäsche sowie Schlauchtrocknung, wozu jahrzehntelang der Schlauchturm gedient hat. Heute wird vielfach die platzsparende Schrägaufhängung verwendet. Bei der Planung müssen zudem Platz für die Werkbank und ein kleiner Raum für die Pflege der Atemschutzausrüstung vorgesehen werden.

Wie in allen anderen Bereichen hat auch im Feuerwehrwesen die Technik Einzug gehalten. Gleichzeitig sind die Anforderungen an den Feuerwehrmann gestiegen: Ging es ursprünglich um Feuerlöschen und Räumungsarbeiten nach Murgängen und Überschwemmungen, geht es heute – abgesehen von den Naturgefahren – um eine

Vielzahl von technischen Einsätzen auf Straßen, Autobahnen oder in Tunnels sowie um in Einsätze bei Umweltgefahren wie das Austreten giftiger Gaswolken oder giftiger Stoffen. Selbst das Löschen eines Wohnhausbrandes ist durch die modernen Baustoffe zu einer wahren Herausforderung geworden. Es liegt auf der Hand, dass heute nicht nur eine intensive, sondern vor allem eine kontinuierliche Ausbildung notwendig ist, wofür in den meisten Feuerwehrhäusern ein Schulungsraum mit all seinen modernen Ausstattungen wie Computer und Medienwand zur Verfügung stehen sollte.

TURRIS BABEL Die Rolle der Feuerwehr innerhalb des sozialen Netzes einer Ortschaft ist eine kulturelle Tatsache. Können Sie uns über diesen Aspekt und – in der Rolle des Auftraggebers – darüber berichten, wie er durch die Architektur aufgewertet werden kann?

DORIS NIEDERJAUFNER Die Feuerwehr hat über den technischen Aspekt des Einsatzes hinaus auch einen sozialen Aspekt zu erfüllen. Besonders in den Dörfern ist die Feuerwehr außerhalb des Einsatzes ein wichtiger Partner im gesellschaftlichen Leben und übernimmt bei Festen, Veranstaltungen, Wettbewerben und kulturellen Events nicht nur sicherheitstechnische Aufgaben. Vor allem die enge Zusammenarbeit mit den Schulen und Kindergärten im Rahmen der Zivilschulzerziehung stellt für alle Beteiligten eine vielseitige Chance dar, in der Bevölkerung langfristig das Bewusstsein für Naturgefahren oder andere Gefahren zu formen und damit die Voraussetzung für eine angemessene aktive Zusammenarbeit mit der Bevölkerung bei größeren Einsätzen zu schaffen. Bei der schulischen Aktivität wird zudem das Interesse für das Feuerwehr- und Rettungswesen geweckt, was sehr wichtig ist, um den Nachwuchs für die Zukunft zu sichern. Jede Feuerwehr ist bemüht, eine Jugendgruppe aufzubauen, wobei die Jugendlichen an die zukünftige Tätigkeit als Feuerwehrmann herangeführt werden. All das erfordert zwar zeitintensive Vorbereitungen und einen regen Austausch mit Vereinen, Behörden oder anderen Rettungsorganisationen und mit der Bevölkerung, verleiht aber dem sozialen Leben eine ganz besondere Note von Hilfsbereitschaft, Verantwortungsgefühl und selbstlosem Einsatz des Einzelnen für die Allgemeinheit, was von unschätzbarem Wert ist. Als Ende der 80er Jahre der Ausbau bestehender bzw. der Bau neuer Feuerwehrgeräthäuser in Angriff genommen

wurde, hat die Landesverwaltung in Zusammenarbeit mit den Gemeinden als Bauträger versucht, diese soziale Rolle der Ortsfeuerwehr zu berücksichtigen und zu fördern. Es wurde vor allem auf eine ortsbezogene und individuelle Planungslösung jenseits der rein technischen Einsatzaspekte gesetzt. Sehr viele am Bauvorhaben Beteiligte reduzierten damals die architektonische Gestaltung noch auf pure ästhetische Aspekte. Die Meinung, man könne auf die architektonische Gestaltung in diesem Bereich verzichten, da es sich lediglich um sogenannte Zweckbauten handle, war noch recht verbreitet und ist bis heute in manchen Köpfen verankert geblieben. Im Laufe der Jahre hat sich das Bewusstsein für Qualität im Bauen gewandelt und unter vielen Gesichtspunkten ist der Dialog über das Zusammenspiel von Ort, Funktion, Beziehung zu umliegenden Bauten, Gestaltung, Symbolik und Ästhetik leichter geworden.

In der Rolle des Auftraggebers legen wir besonders Wert darauf, die Gemeinden während aller Planungsphasen zu begleiten und die Nutzer in den Prozess mit einzubinden. Innovationen, Erfahrungen und Verbesserungen können so frühzeitig berücksichtigt werden. Eine wichtige Rolle spielt die Wahl der Lage des neuen Baus. Immer wieder gab oder gibt es Widerstand vonseiten der Einsatzkräfte, wenn zum Beispiel ein Feuerwehrsitz vom Zentrum entfernt in die Handwerkerzone verbannt werden sollte. Wir haben die Erfahrung gemacht, dass nicht nur technische Aspekte wie gefährliche Ausfahrtssituationen, beengte Vorplätze, Parkplatzknappheit für Einsatzkräfte und fehlende Erweiterbarkeit der Halle in Betracht gezogen werden sollen, sondern auch emotionale Aspekte wie das Gefühl, zum Dorf dazuzugehören oder ins Dorfgeschehen eingebunden zu sein. Es gab Fälle, in denen die Umsetzung eines neuen Baues jahrzehntelang an genau diesem Punkt gescheitert ist und die Gemeindeverwaltung sich gezwungen sah, das Vorhaben auf unbestimmte Zeit zu verschieben.

TURRIS BABEL Jede unterschiedliche Projekttypologie trägt ihre Herausforderungen in sich. Welche Schwierigkeiten muss die Provinz bei der Projektabwicklung einer neuen Halle in Angriff nehmen?

DORIS NIEDERJAUFNER Feuerwehrhäuser sind nicht nur öffentliche Gebäude und der Sitz von Rettungsorganisationen, sondern auch strategische Infrastrukturen.

17.342

freiwillige Feuerwehrleute
in Südtirol
vigili del fuoco volontari
in Alto Adige



JULI

- 12 DIENS
- 13 MITTV
- 14 DONN
- 15 FREIT
- 16 SAMS
- 17 SONN
- 18 MONT
- 19 DIENS
- 20 MITTV
- 21 DONN
- 22 FREIT



Herz-Jesu-Feuer der Wettkampftruppe auf der Rossalm



JUNI 2016

1 MITTWOCH	12 SONNTAG	23 DONN
2 DONNERSTAG Tag der Republik	13 MONDAG	24 FREI
3 FREITAG	14 DIENSTAG	25 SAM
4 SAMSTAG	15 MITTWOCH	26 SONN
5 SONNTAG	16 DONNERSTAG	27 MON
6 MONDAG	17 FREITAG	28 DIEN
7 DIENSTAG	18 SAMSTAG	29 MIT
8 MITTWOCH	19 SONNTAG	30 DONNERSTAG
9 DONNERSTAG	20 MONDAG	
10 FREITAG	21 DIENSTAG	
11 SAMSTAG	22 MITTWOCH	



Kommandant Siegfried Winkler 340 6116453
 Vizekommandant Herbert Gostner 349 1222767



Freiwillige Feuerwehr
VIERSCHACH

Raiffeisen
 Raiffeisenkasse Eisacktal



Bei Notfällen, insbesondere bei Naturereignissen wie Überschwemmungen und Murgängen oder seltenen Szenarien wie Strom- und Telefonausfall ist das Feuerwehrhaus Bezugspunkt für die Bevölkerung. Bei Bedarf können die Schulungsräume als Notunterkünfte für Evakuerte genutzt werden. Das bedeutet, dass aus diesen Gründen die Lage der Gebäude gut gewählt sein muss, damit sie sicher vor Naturgefahren, aber auch leicht erreichbar und auffindbar sind. Ein weiterer Aspekt, der bei der Planung immer öfter thematisiert wird, ist der hohe Technisierungsgrad der Gebäudeausstattung – vom elektronischen Zutrittssystem bis hin zu computergesteuerten Anlagen. Die technische Ausstattung mag zwar dem heutigen Standard eines modernen Gebäudes entsprechen, birgt aber vor allem in Krisensituationen wie einem Blackout eine hohe Anfälligkeit in sich. So kann es sein, dass sich automatische Türen und Tore ohne Strom nicht öffnen lassen und dem Nutzer oft ein erhebliches technisches Geschick abverlangen.

Eine planerische Herausforderung ist besonders bei beengten und steilen Bauarealen im Ort gegeben. Hier ist eine kreative Lösung bei der Anordnung der Funktionen gefragt, um durch eine geschickte Einbindung in den baulichen Kontext den Konflikt zwischen Feuerwehrausfahrt und anderen Verkehrswegen zu vermeiden. Besonders in solchen Fällen hat es sich gezeigt, dass Gemeindeverwaltungen, die auf Ideenwettbewerbe zurückgreifen, gute planerische Antworten erhalten.

Eine weitere Herausforderung stellt die oft fehlende Akzeptanz vonseiten der Bevölkerung für finanzielle Investitionen in das Feuerwehrwesen dar. Liegt ein Notfallereignis länger zurück, tritt die Wichtigkeit der Investition in den Bau von Feuerwehrhäusern schnell in den Hintergrund. Die Bevölkerung betrachtet dann andere öffentliche Projekte als vorrangig.

Bei der Projektabwicklung ist es wichtig, einerseits den Nutzer mit in die Planung einzubinden, um dessen Bedürfnisse zu berücksichtigen. Andererseits darf die Gemeinde als Bauträger diese Einbindung nur in dem Ausmaß zulassen, die der Qualität des Projektes zuträglich ist. Es geht darum, dass der Bauträger während des gesamten Bauprozesses das Gebäude mit dem gebührenden Weitblick als öffentliche Infrastruktur im größeren, langfristigen Kontext sieht – jenseits der oft an einzelne Personen und Charaktere geknüpfte Sichtweisen. Dies,

um die heute geforderten Standards eines öffentlichen Gebäudes beizubehalten und langfristige Lösungen zu gewährleisten.

TURRIS BABEL Diese Nummer behandelt das Thema des Volontariats. Was bedeutet das Volontariat für Sie? Welche anderen Projekte können in Zusammenhang mit diesem Thema betrachtet werden?

DORIS NIEDERJAUFNER Das Volontariat stellt eine tragende Säule des Zivilschutzes in Südtirol dar. So kann bei größeren Einsätzen auf eine Vielzahl von im ganzen Land kapillar verteilten freiwilligen Einsatzkräften im Bereich der Feuerwehr, der Bergrettungsdienste, des Weißen, des Roten Kreuzes, der Wasserrettung und der Rettungshundeeinheiten zurückgegriffen werden. Dies ermöglicht einerseits eine genaue und kontinuierliche Übersicht der Lage auch in den entlegenen

Ortschaften und andererseits ein sofortiges Eingreifen bei Notfällen, sodass größere Schäden und Krisen vermieden werden können. Abgesehen vom immensen finanziellen Vorteil für die Allgemeinheit, den das Volontariat bietet, ist vor allem die unschätzbare soziale Qualität dieser Leistung wertzuschätzen. Die Zusammenarbeit mit allen freiwilligen Helfern hat den Aufbau eines überaus effizienten Systems für den Bevölkerungsschutz ermöglicht, das italienweit als vorbildlich betrachtet wird.

Dieses Netz von Personen, Fachwissen und Ausrüstung erfordert einen hohen Grad an Koordination, um vor allem bei Großereignissen und bei Überlagerung von Szenarien (z.B. extremer Schneefall, Stromausfall und Unfall) ein schnelles, rationelles und professionelles Vorgehen zu ermöglichen. Demzufolge ist Koordination der Kern der Aufgaben des Zivilschutzes als Behörde.

davon Frauen
tra cui donne

117

I collage in queste pagine sono composti da frammenti di calendari e foto dei vigili del fuoco altoatesini.

A cura di Alessandro Perucatti.

Die Collagen bestehen aus Kalenderblättern und Fotos der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols.

Zusammengestellt von Alessandro Perucatti.

La rosa di Versciaco

Caserma dei Vigili del fuoco

Pedevilla Architects

30

La nuova caserma dei pompieri, realizzata da Pedevilla Architects per iniziativa del Comune di San Candido si trova nelle Dolomiti orientali a 1.130 m sul livello del mare nel paese di Versciaco – San Candido. Il progetto è frutto di un concorso indetto dal Comune, vinto nel 2011 e terminato agli inizi del 2016.

I materiali utilizzati, la soluzione costruttiva ed il rapporto con lo spazio esterno svolgono un importante ruolo nella caratterizzazione e nell'identità formale del progetto. L'edificio si trova in una posizione nevralgica permettendo un duplice accesso sia dalla strada statale che da quella comunale. Il progetto è caratterizzato da un sistema fruibile di spazi aperti e di percorsi che si rivolgono alla cittadinanza: al piano primo, di fronte alla sala lungo la strada statale, c'è la piazza per le associazioni, utilizzata per feste e altri eventi, al piano inferiore invece un parcheggio / piazza per le esercitazioni collegato direttamente al capannone veicoli. Il corpo scala esterno protetto dalle intemperie ed integrato nel volume dell'edificio contribuisce alla concezione aperta e fruibile dello spazio esterno permettendo il collegamento verticale tra la strada e il parcheggio sottostante.

La caratteristica principale dell'edificio è costituita dal calcestruzzo faccia vista, ad elevate qualità prestazionali, dal colore rosso dovuta all'utilizzo di un calcestruzzo pigmentato con l'aggiunta di argilla espansa. L'aspetto massiccio della costruzione e l'alto livello di qualità tecnica ed estetica del grezzo, ovvero la necessità di poche opere di finitura per terminare l'edificio, viene ricondotto alle costruzioni originali in pietra. L'irregolarità e la venatura valorizzano il fascino del materiale. Questa struttura ha permesso di risolvere non solo aspetti statici del progetto ma anche quelli termici; non sono stati infatti necessari ulteriori misure di isolamento, riducendo così i costi energetici al minimo.

L'edificio di forma semplice allungata si sviluppa su due piani: il piano terra con fronte verso il paese ospita l'autorimessa con tutti i vani necessari al funzionamento della caserma e quelli secondari; il primo piano affacciato sulla strada principale accoglie la sala riunioni utilizzata anche per la formazione all'attività con annessa una piccola cucina. La suddivisione degli spazi per piani permette l'utilizzo della sala anche per feste o per utilizzi secondari senza interferire con l'attività della caserma. Gli ambienti

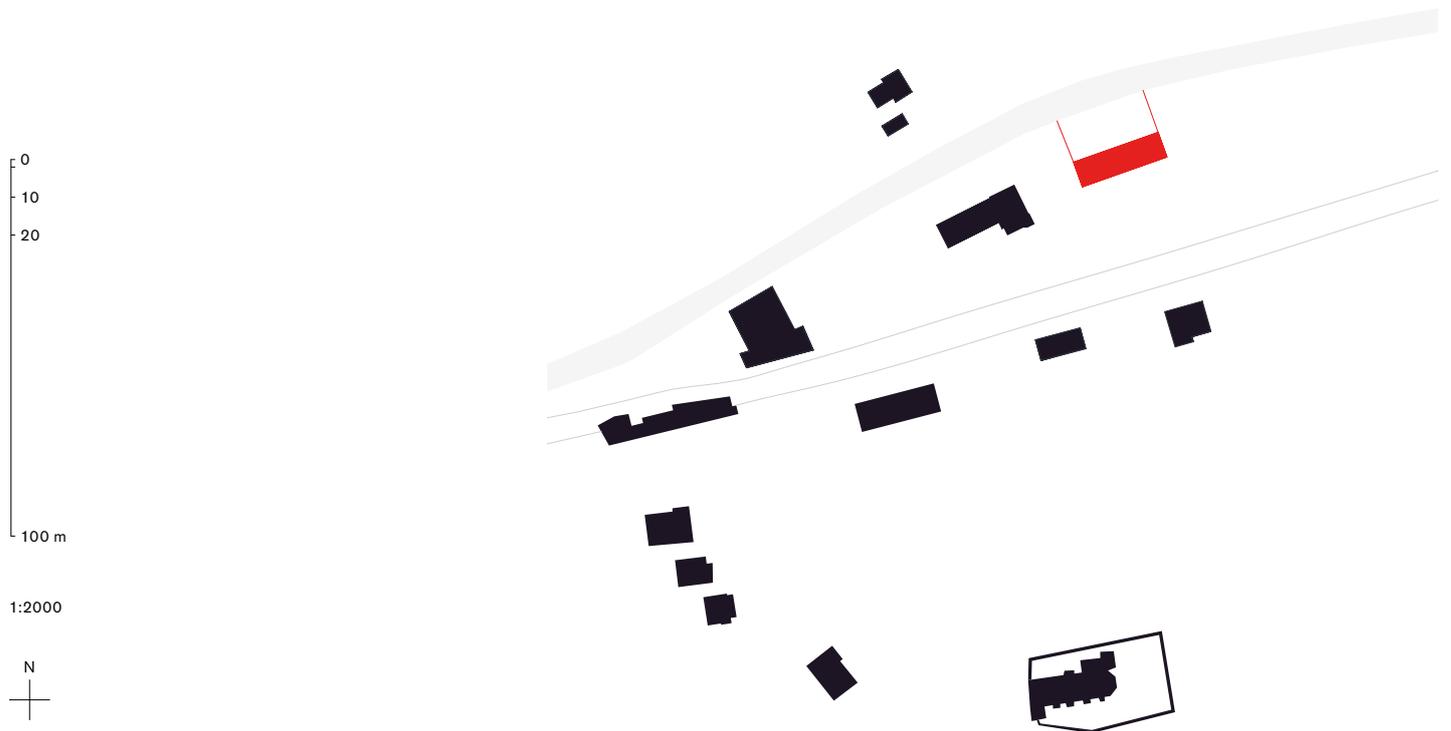
interni sono nitidi, essenziali e le funzioni sono ben organizzate e ridotte al minimo.

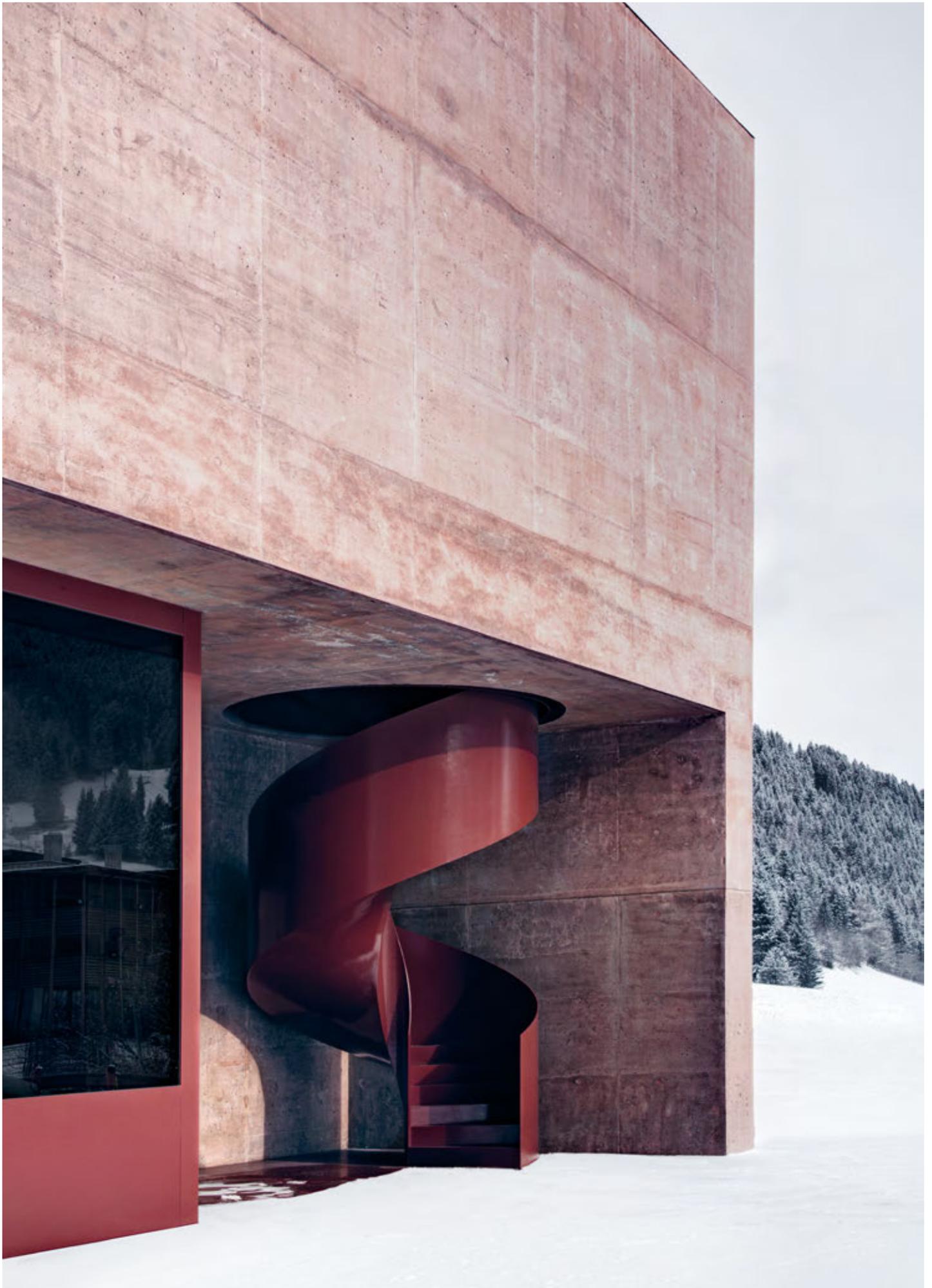
In contrasto con la struttura massiccia in cemento che caratterizza tutto il progetto la sala che viene utilizzata anche dai cittadini è l'unica ad avere un trattamento della superficie differente, il suo interno è rivestito in legno di cirmolo e Loden locale. I materiali utilizzati sono il calcestruzzo faccia a vista ed il metallo verniciato a polvere utilizzato per le porte, le finestre e la scala, oltre alle vetrate realizzate con una tonalità marrone così da poter svolgere una protezione più intensa della luce solare. Strutturalmente l'edificio è realizzato con mura di spessore 60 cm, che rispondono anche all'efficienza energetica necessaria, con campate che arrivano fino a luci di 27 metri. La semplicità morfologica dell'edificio e l'utilizzo di pochi materiali da costruzione hanno permesso una costruzione economica e sostenibile.

Margherita Giroldi



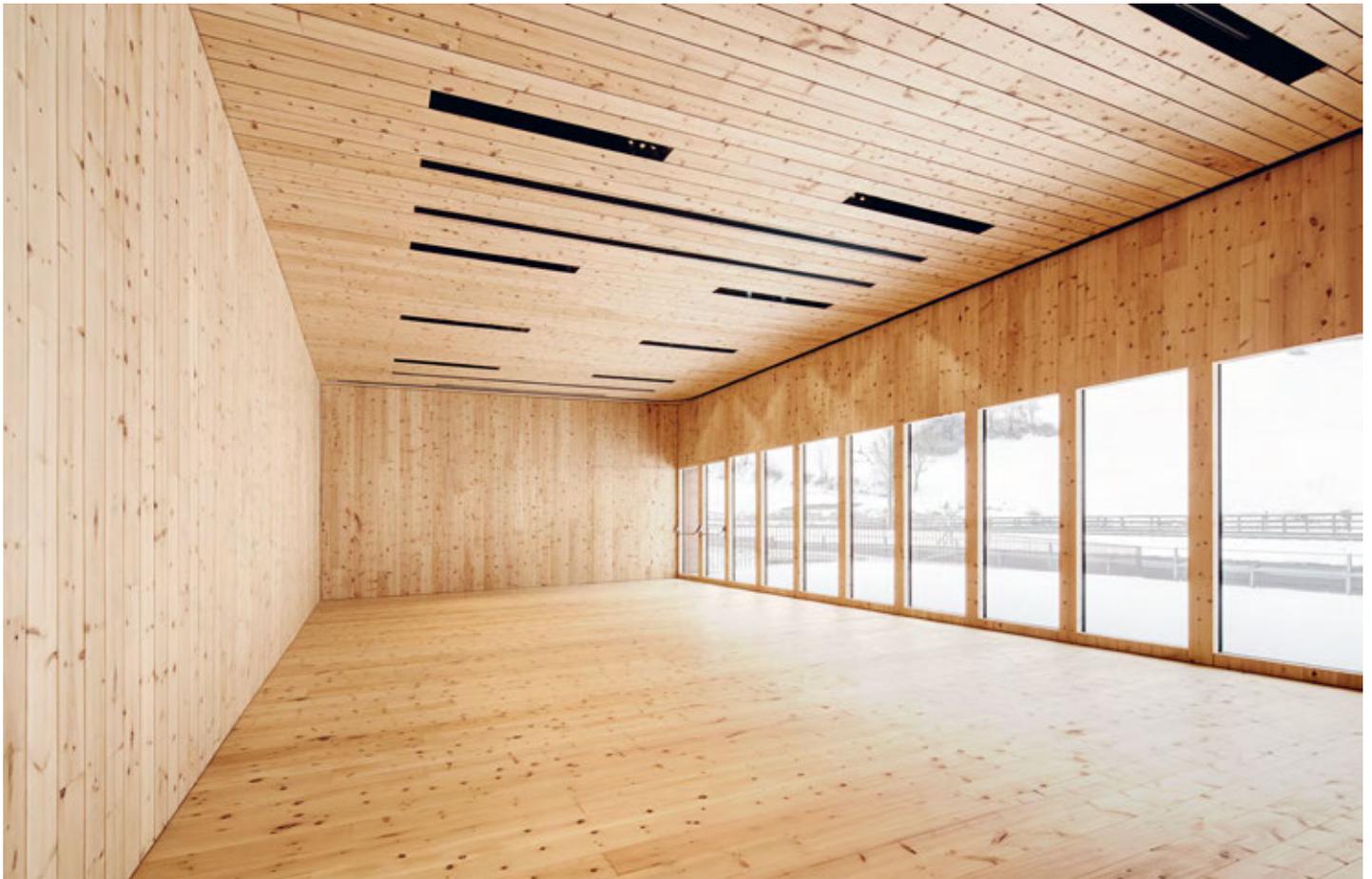
Vierschach, Innichen
Bauherr Gemeinde Innichen
Planung
Pedevilla Architects, Bruneck
Bauleitung Pedevilla Architects,
Dr. Arch. Alexander Pedevilla
Mitarbeiter Dr. Arch. Reinhard Pedevilla
Statik Ingenieurteam Bergmeister, Vahrn
Elektroplanung, Heizung-Lüftung-Klima- und
Sanitär Planung Ingenieurteam Bergmeister
Außengestaltung Pedevilla Architects
Fotograf Gustav Willeit
Wettbewerb 2011
Planungsdauer 2011 – 2016
Baubeginn 18.08.2014
Fertigstellung 20.01.2016
Überbaute Fläche 646,20m²
Bruttogeschossfläche
E1 518m² + E2 218m²
Außenfläche
P1 833.00m² + P2 425m²
Grundstückfläche 1.647m²
Bruttorauminhalt 3.540m³
Gesamtkosten Gebäude 2.200.000 Euro

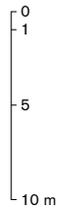




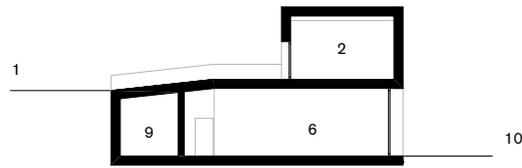




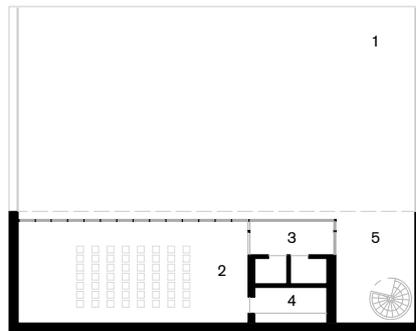




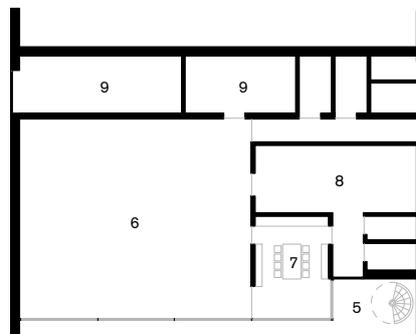
1:400



Schnitt



Obergeschoss



Erdgeschoss

- 1 Vereinsplatz
- 2 Saal
- 3 Zugang
- 4 Teeküche
- 5 Außentreppe
- 6 Fahrzeughalle
- 7 Besprechungsraum
- 8 Umkleide
- 9 Lager
- 10 Parkplatz





Am Fuße des Schuttkegels

Feuerwehrhalle Pflersch

Architekt Roland Baldi

Dass die Feuerwehrhalle ausgerechnet am Fuße eines Schuttkegels gebaut wurde, ist auf einen Kompromiss zurückzuführen. Vor dem Bau der neuen Halle gab es nämlich zwei Stützpunkte, einen in Innerpflersch und einen in Außerpflersch, der zunächst auch als neuer Standort vorgesehen war. Schließlich konnte man sich aber auf den jetzigen Standort bei einer alten Schottergrube einigen, allerdings mit der Auflage, dass im Projekt geeignete Maßnahmen gegen die möglichen hydrogeologischen Gefahren einzuplanen waren. In der Folge wurde ein offener Dienstleistungswettbewerb ausgeschrieben, in dem die Auflage enthalten war, zum Schutz der Halle ein Auffangbecken und einen Schutzwall vorzusehen. Architekt Roland Baldi, der den Dienstleistungswettbewerb für sich entscheiden konnte, gelang es, die Feuerwehrhalle mit den Schutzbauten zu verbinden. Bereits in einer frühen Entwurfsphase reifte die Idee, das Gebäude als Teil des Walls zu entwickeln. Der nächste Schritt, die übrige Gebäudehülle mit den Steinen der dahinterliegenden Geröllhalde zu verkleiden, war nur konsequent. Mit dieser Lösung konnten schließlich auch konservative Skeptiker überzeugt werden, die sich eher eine Ausführung in

ortsüblicher Bauweise mit Satteldach gewünscht hatten.

Ein weiterer Diskussionspunkt war der Schlauchturm, mit dem traditionellerweise Feuerwehrhallen in Verbindung gebracht werden. Er wäre mit der vom Architekten vorgeschlagenen Lösung schwer zu vereinbaren gewesen. Da es mittlerweile preiswertere Anlagen zur Trocknung der Schläuche gibt, hätte die Gemeinde die Mehrkosten für den Turm tragen müssen: ein Grund mehr, der für den Vorschlag mit Flachdach sprach. Trotz der anfänglichen Bedenken findet die jetzt fertiggestellte Lösung eine breite Anerkennung in allen Teilen der Bevölkerung.

Der parallel zur Straße angeordnete Neubau gliedert sich in zwei Funktionsbereiche, die sich straßenseitig durch die zwei zueinander verschobenen Volumen unterschiedlicher Höhe deutlich ablesen lassen. Im östlichen Volumen des Baukörpers sind die Fahrzeughalle mit Schlauchwäsche, eine Werkstatt, das Lager, der Elektroraum, der Raum für die Atemgeräte sowie die Stiefelwäsche untergebracht. Das daneben liegende thermisch entkoppelte kleinere Volumen wurde im Klimahausstandard B ausgeführt und beherbergt sämtliche Aufenthaltsbereiche der Feuerwehr.

Hier befinden sich der Nachrichten- und Kommandoraum sowie die Umkleide- mit den dazugehörigen Sanitärräumen, ein kleines Büro, der von außen zugängliche Heizungsraum und der Schulungsraum mit Teeküche. Letzterer liegt direkt neben dem Kommandoraum und kann zur Koordination von Großeinsätzen mit demselben zusammengeschlossen werden. Aus Gründen der Organisation der Wegführung und der internen Abläufe sind die Ein- und Ausfahrt der Privatfahrzeuge von jener der Einsatzfahrzeuge klar getrennt.

Der gesamte Baukörper wurde in Stahlbeton errichtet. Die Fassaden sind von einer einfachen und modernen Formensprache sowie einer reduzierten Auswahl der Materialien Stein, Glas und Aluminium gekennzeichnet. Der zur Verkleidung der Gebäudehülle verwendete Schotter wurde vor Ort zerkleinert, gesiebt und in eigens angefertigte Gabionen gefüllt. Durch die Verwendung der mit ortstypischen Steinen gefüllten Drahtkörbe konnte die Identität zwischen Bauplatz und Gebäude gestärkt und die moderne Formsprache des Gebäudes mit seiner natürlichen Umgebung verbunden werden.

Emil Wörndle



Pflersch, Brenner
Bauherr Gemeinde Brenner
Planung und Bauleitung
Arch. Roland Baldi
Mitarbeiter
Arch. Harald Kofler,
Dipl. Ing. Karin Kretschmer,
Geom. Giuseppe Scarfó
Planung und Bauleitung Statik
3M Engineering srl
Sicherheit Planungs- und
Ausführungsphase New Engineering srl
Planung und Bauleitung Haustechnik
Energytech GmbH
Ausführende Firmen
Bietergemeinschaft Unionbau GmbH,
Mader GmbH
Fotograf Oskar Da Riz
Planung April 2012 – November 2012
Baubeginn April 2014

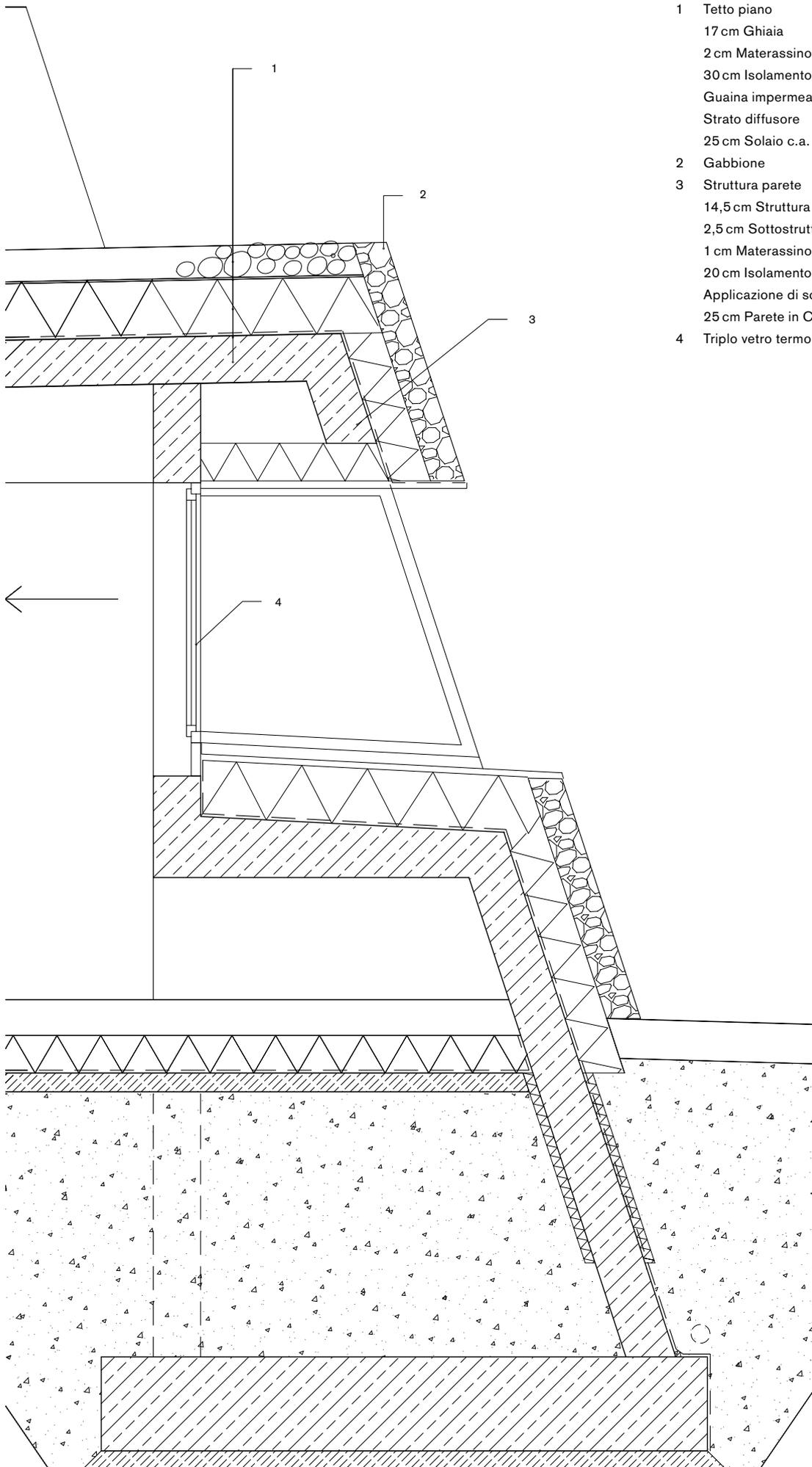
Fertigstellung Mai 2015
Überbaute Fläche 543m²
Bruttogeschossfläche 485m²
Außenfläche 1.397m²
Grundstückfläche 1.882m²
Bruttorauminhalt 2.324m³
Gesamtkosten Gebäude 1.161.965 Euro







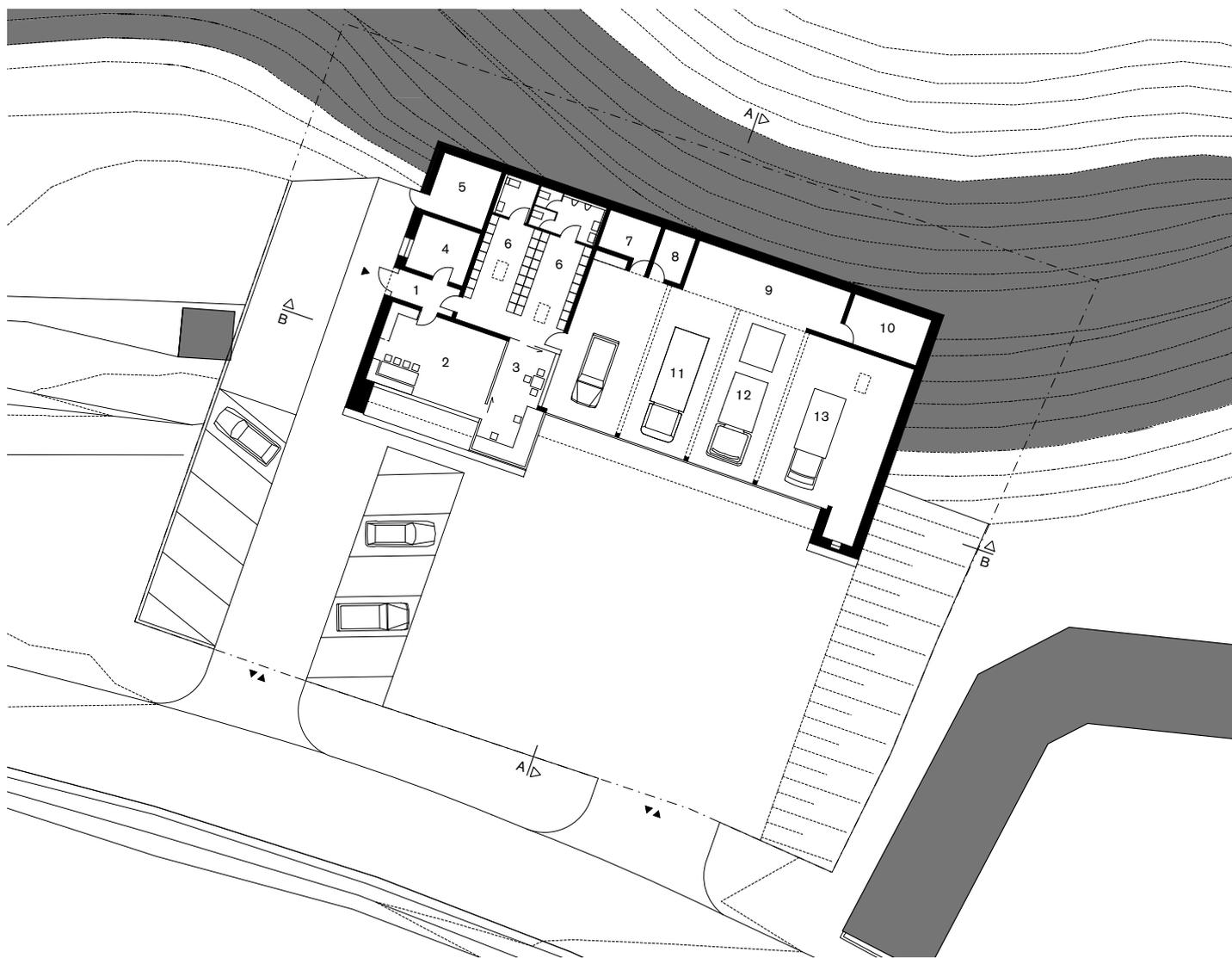




- 1 Tetto piano
17 cm Ghiaia
2 cm Materassino drenante con telo filtrante
30 cm Isolamento termico XPS
Guaina impermeabile bituminosa per tetti piani
Strato diffusore
25 cm Solaio c.a. in pendenza 2%
- 2 Gabbione
- 3 Struttura parete
14,5 cm Struttura a gabbia d'acciaio zincato
2,5 cm Sottostruttura
1 cm Materassino drenante con telo filtrante
20 cm Isolamento termico XPS
Applicazione di soluzione bituminosa
25 cm Parete in C.A.
- 4 Triplo vetro termoisolante $U_g=0,6W/m^2K$

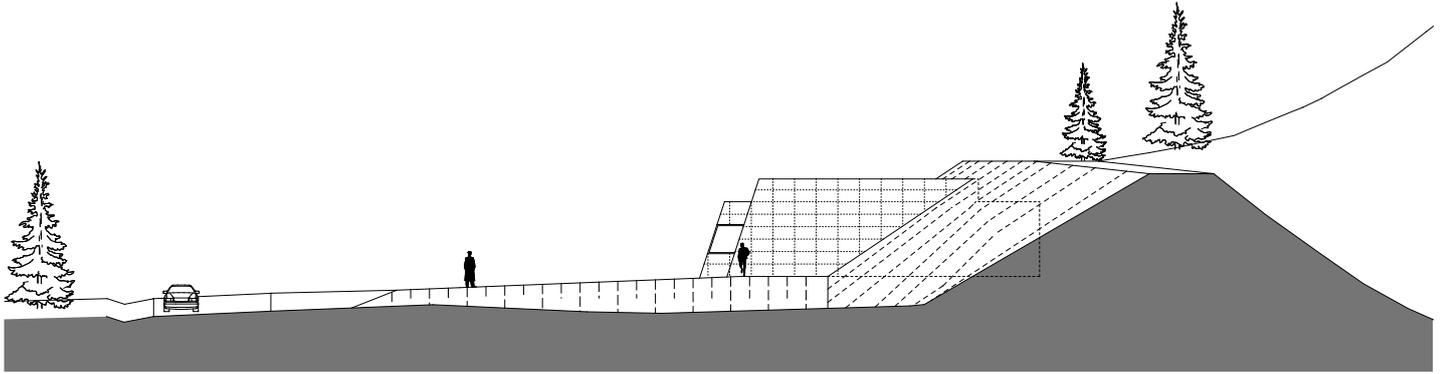


0
1
5
10 m
1:400

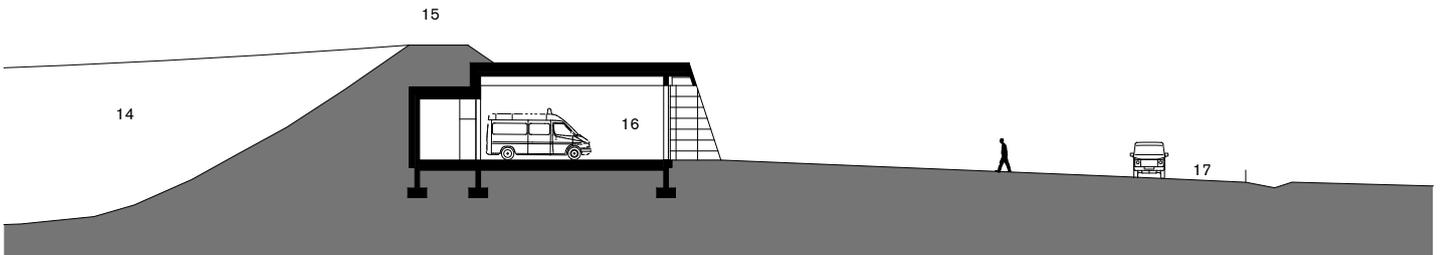


Grundriss

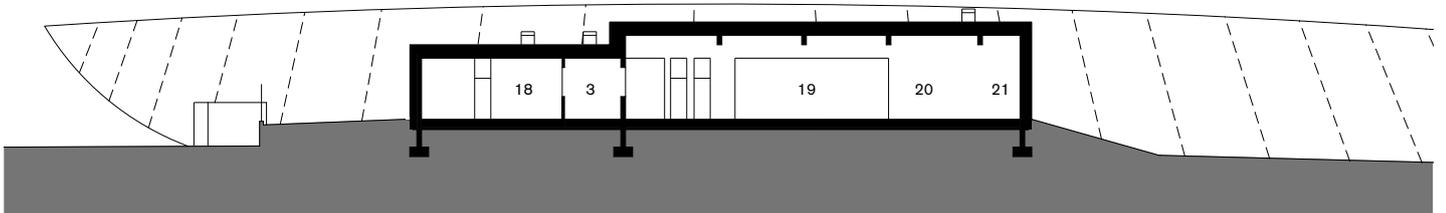
- | | | |
|-------------------|--------------------------|-----------------------|
| 1 Flur | 8 Elektroraum | 15 Wall Auffangbecken |
| 2 Schulungsraum | 9 Lager | 16 Fahrzeughalle |
| 3 Nachrichtenraum | 10 Werkstatt | 17 Straße |
| 4 Kommandoraum | 11 Fahrzeughalle | 18 Schulungsraum |
| 5 Heizungsraum | 12 Autowäsche | 19 Fahrzeughalle |
| 6 Umkleide | 13 Schlauchrocknung Flur | 20 Autowäsche |
| 7 Atemgeräte | 14 Auffangbecken | 21 Schlauchrocknung |



Ansicht Ost

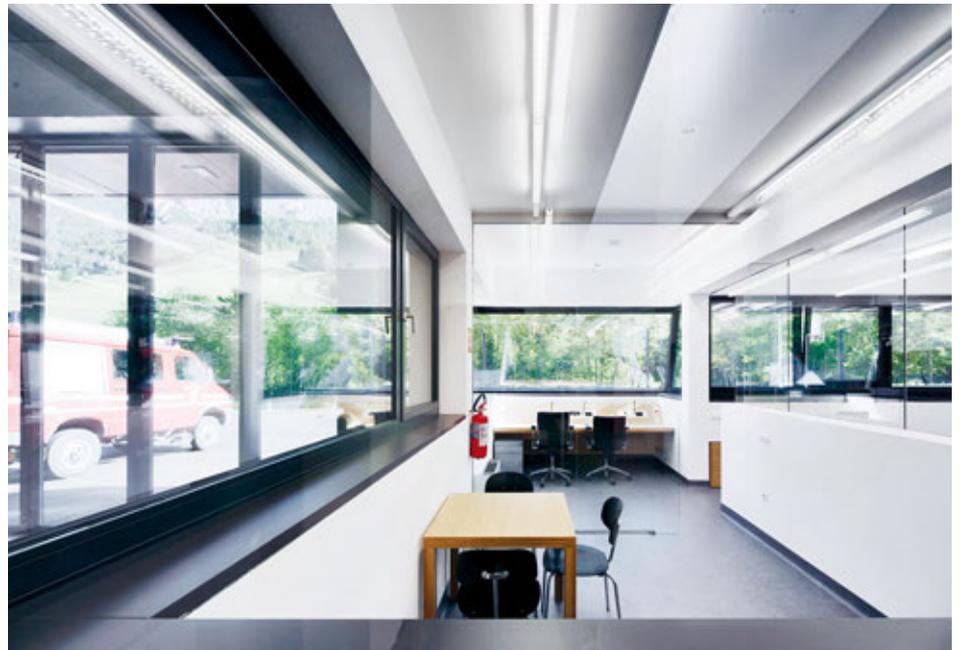


Schnitt A-A



Schnitt B-B





Da dispositivo di difesa ad opportunità di progetto

Centro di protezione civile Anterselva

EM2 Architekten

Il nuovo Zivilschutzzentrum di Anterselva raccoglie al suo interno tre corpi volontari: Vigili del Fuoco, Bergrettung e Protezione Civile. In una valle delicata, instabile dal punto di vista idro-geologico e geograficamente molto distante dai centri di soccorso esistenti, un edificio che unisse in un unico luogo tutti i corpi volontari è stato fortemente auspicato. Finalmente dopo una lunga gestazione politica, nel 2015 il centro di Protezione Civile è stato ultimato.

Paradossalmente, l'unica ubicazione possibile è risultata un'area poco a nord dell'abitato di Anterselva di Mezzo, in una zona a rischio idraulico e soggetta ad inondazioni, tra il fiume e la Strada Provinciale. Letta così parrebbe un controsenso. In realtà, è proprio su un'antinomia che si fonda la forza dell'edificio. La scelta del luogo su cui edificare a prima vista sembra contraddire i principi generali ma, grazie al progetto, si dimostra valida. Il volume edificato si attesta sul bordo dell'area, ne ricalca su tre lati il perimetro, concretizzandosi in un edificio-argine. Da dispositivo tecnico-ingegneristico, l'argine si trasforma in un oggetto architettonico chiaro e ben organizzato; i progettisti ci mostrano come, da un manufatto di difesa dalle

inondazioni, si possano declinare in chiave architettonica una serie di opportunità progettuali. Così facendo, realizzano un edificio che non è solo un Landmark, ma è anche un luogo di aggregazione concepito anche per essere utilizzato come porta di accesso al centro sportivo di biathlon. Al piano superiore, infatti, la sala multifunzionale è stata pensata per diventare il centro di accreditamento stampa durante i mondiali; questa sala è accessibile autonomamente dall'esterno, nel progetto di concorso, attraverso una passerella leggera posta sopra alla quota di inondazione. La passerella, successivamente sostituita in fase realizzativa da una scala, definisce l'unico ingresso sul lato nord. L'edificio assume, pertanto, un notevole carattere scenografico al di sotto della catena delle Vedrette di Ries, uno sfondo molto suggestivo, al quale l'edificio risponde con forme lineari che dichiarano all'esterno le funzioni in esso contenute: la grande facciata sud con la tettoia ed i portoni di accesso per i mezzi ed il taglio orizzontale al piano superiore del vano multifunzionale. Al piano terra un grande patio vetrato organizza lo spazio e i percorsi; da questo vuoto si accede al piano superiore. L'interno è semplice

e funzionale anche nella scelta dei materiali: alle pareti in cemento armato della scatola esterna e del muro lungo il fiume si contrappone il rivestimento in legno di rovere delle sale interne. La scelta del cemento armato faccia a vista per l'involucro, dovuto a ragioni di sicurezza, contribuisce ad enfatizzare la matericità del volume in un dialogo con le forme del paesaggio.

L'edificio, vista la conformazione del sito, richiama la geometria del cuneo. I progettisti scrivono nella relazione tecnica che questa forma è chiamata in dialetto sudtirolese Saukopf. Trovo interessante questa metafora, dato che Saukopf deriva dalla terminologia militare. Il Zivilschutzzentrum Antholz dimostra come anche i dispositivi tecnici di difesa dalle piene possano contribuire alla costruzione dello spazio, trasformando l'emergenza in opportunità.

Stefano Peluso



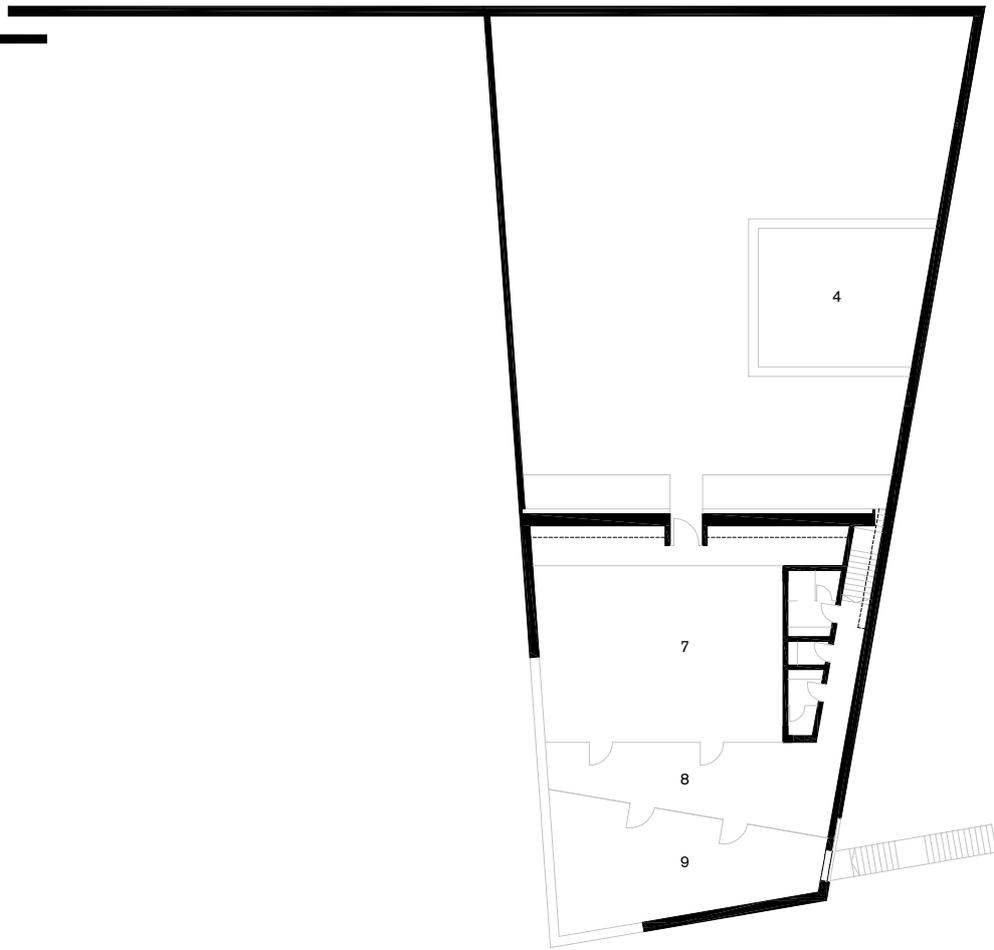
Antholz
Bauherr Gemeinde Rasen Antholz
Planung und Bauleitung
EM2 Architekten
Kurt Egger,
Gerhard Mahlkecht,
Heinrich Mutschlechner
Mitarbeiter
Michael Zilonka, Ernst Oberleiter
Statik Grie-plan
Planung Technik
Jud & Partner, Elektrostudio
Fotograf René Riller
Wettbewerb 2011
Einreichprojekt 2012
Ausführungsprojekt 2013
Baubeginn Mai 2014
Fertigstellung September 2015
Überbaute Fläche 990m²
Bruttogeschossfläche 1160m²
Außenfläche 1790m²
Grundstückfläche 5.300m²
Bruttorauminhalt 5.150m³
Gesamtkosten Gebäude 2.050.000 Euro



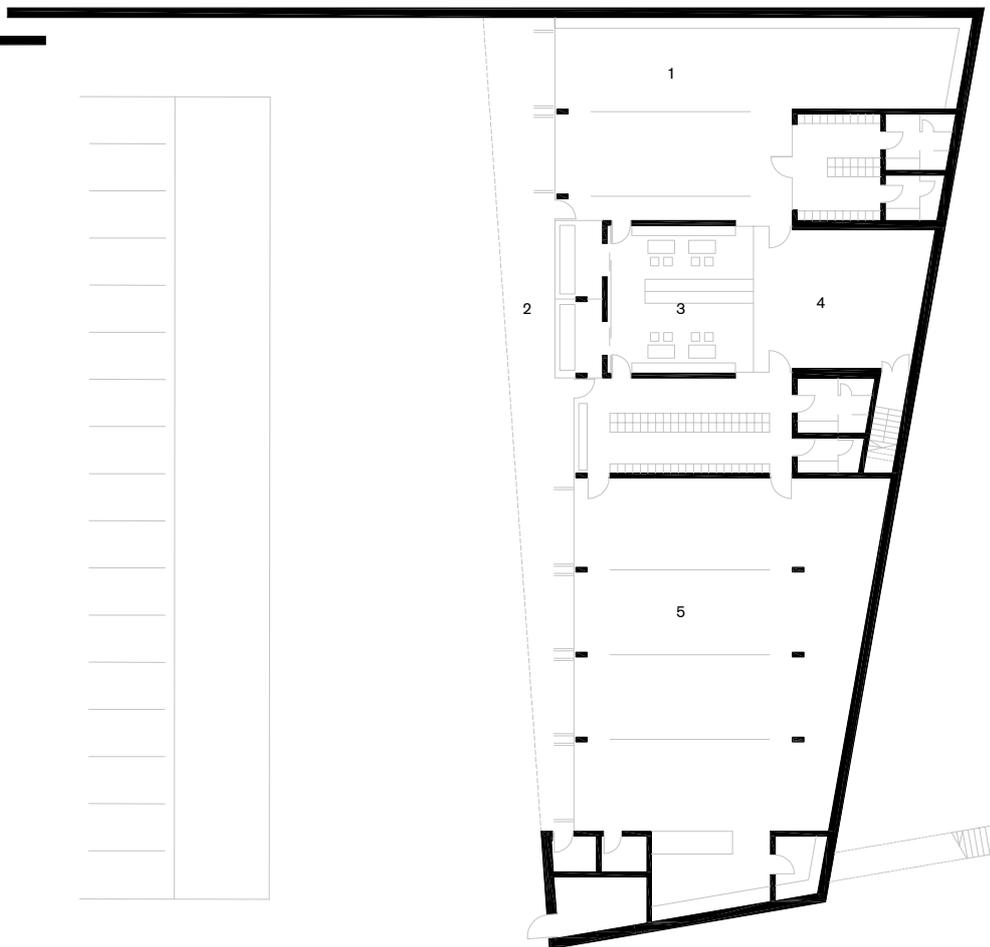




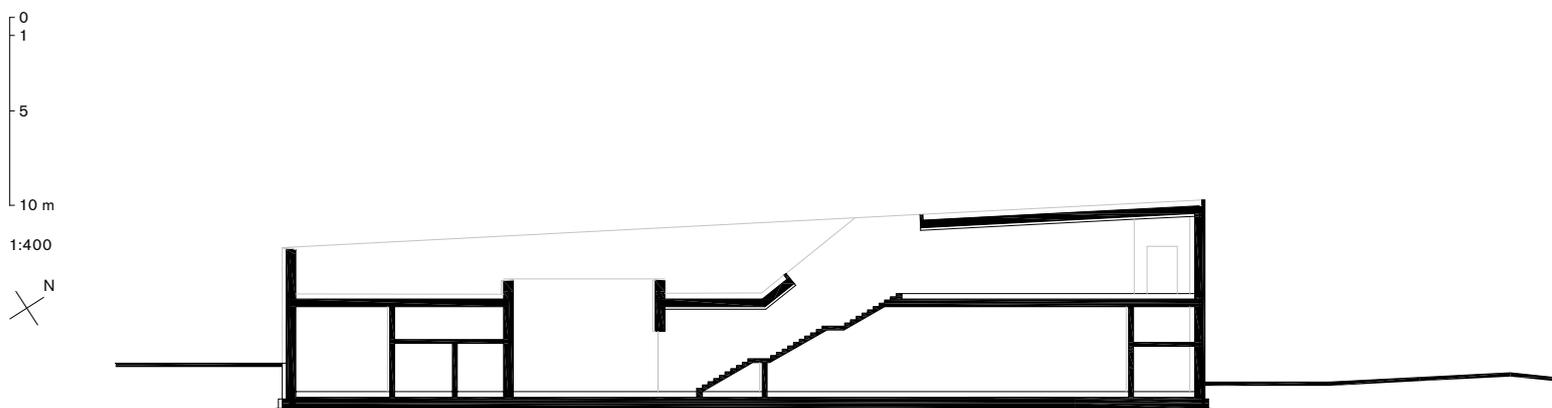
- 1 Fahrzeughalle Bergrettung
- 2 Nachrichtenräume
- 3 Kommandoräume
- 4 Lichthof
- 5 Fahrzeughalle Feuerwehr
- 6 Technikraum
- 7 Schulungsraum
- 8 Foyer
- 9 Überdachter Vorbereich



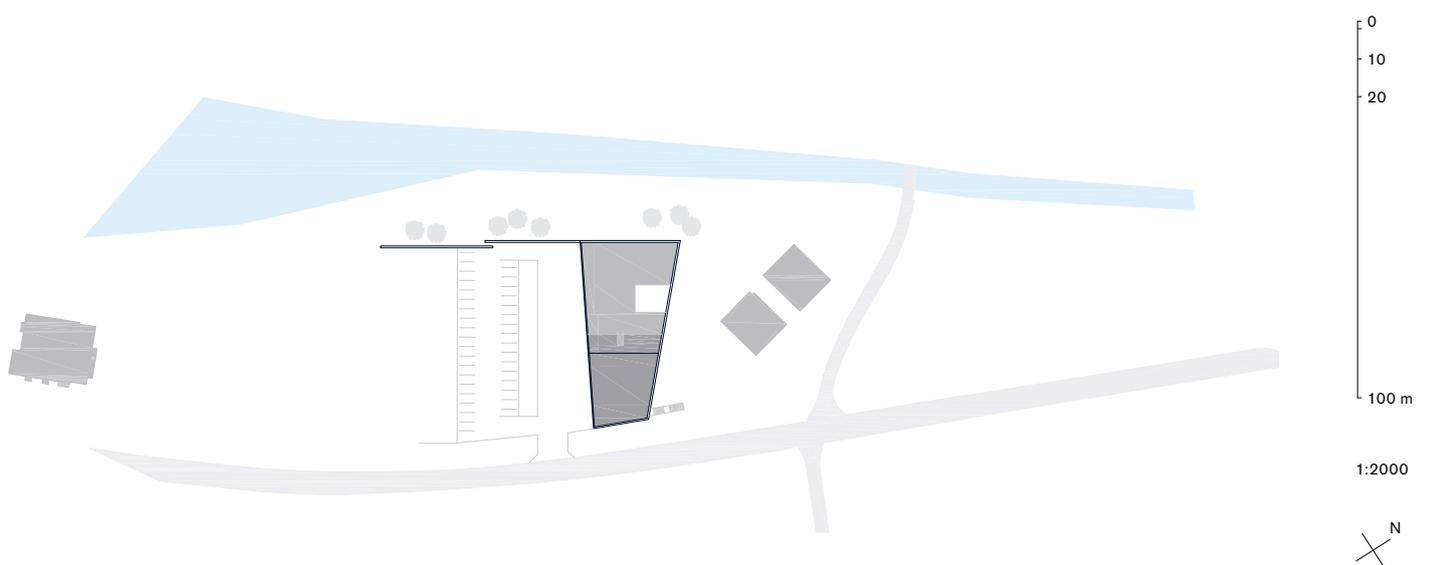
Obergeschoss



Erdgeschoss



Längsschnitt



Feuerwehrkaserne Montal, St. Lorenzen

Architekt Klaus Hellweger

Das bestehende Rüsthaus der Freiwilligen Feuerwehr Montal in der Gemeinde St. Lorenzen entsprach seit geraumer Zeit technisch nicht mehr den aktuellen Anforderungen. Da zudem am bestehenden Standort die Möglichkeit der räumlichen Erweiterung des Gebäudes nur begrenzt möglich war, entschied man sich dafür, die Feuerwehrkaserne an einem anderen Ort neu zu errichten.

Den neuen Bauplatz fand man am Rande des Dorfzentrums an der Straße nach Ehrenburg, unmittelbar gegenüber der Kirche mit Friedhof. Die räumliche Besetzung des Ortes durch den neuen Baukörper ist überzeugend, da er einerseits einen Abschluss der Dorfstruktur Richtung Nordwesten bildet und dabei gleichzeitig den Kirchplatz baulich eindeutig abschließt, andererseits, weil er imstande ist, den zwei unterschiedlichen Zugängen zur Feuerwehrkaserne eine differenzierte architektonische Erscheinungsform zu verleihen.

Die variierenden Außenkanten im Schnitt und Grundriss lassen den Neubau »aufgelöst« erscheinen und wahren – trotz des ausgedehnten Raumprogramms – den Maßstab der benachbarten Bebauung. Zudem ermöglichen die räumliche Organisation

und bauliche Gliederung des Gebäudes eine wechselseitige Nutzung sowohl des vorhandenen Parkplatzes bei der Kirche als auch der diversen Räumlichkeiten im neuen Gebäude für öffentliche Aufgaben. Weiters wird auf dem Grundstück eine Fußgängerverbindung zwischen der neuen Wohnbauzone und dem Kirchplatz geschaffen.

Der Neubau organisiert sich über zwei Funktionsebenen: Im Erdgeschoss befinden sich die Räumlichkeiten der Feuerwehr sowie ein für alle Vereine und Institutionen des Ortes nutzbarer Schulungs- und Versammlungsraum samt Foyer. Im Untergeschoss sind neben den erforderlichen Lagerräumen auch noch ein Vereinslokal für den Kirchenchor, eine Werkstatt für die Krippenbauer und ein Schlachtraum samt Kühlzelle für den Jagdbezirk untergebracht.

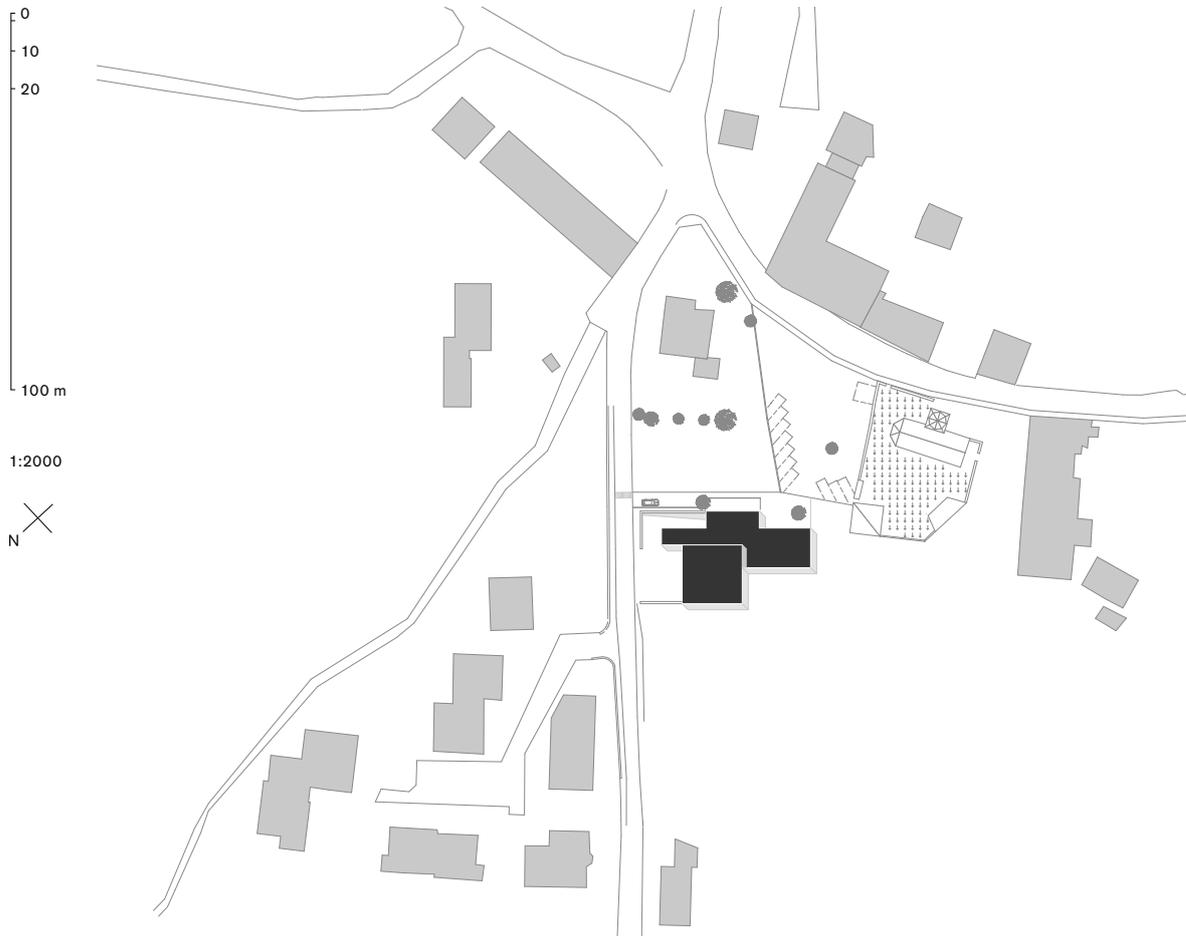
Äußerlich präsentiert sich die neue Feuerwehrkaserne dem Ort sozusagen mit zwei Gesichtern, die gleichzeitig auch die beiden funktionalen Charakteristiken des Gebäudes widerspiegeln. Das eine ist jenes des Funktionsgebäudes: Man erkennt es in der Nordostansicht an der Straße nach Ehrenburg, wo die Zufahrt zur Fahrzeughalle samt Kommandoraum liegt.

Das Gebäude erscheint hier streng geordnet, die Form folgt der Funktion. Das andere ist die Funktion als Haus für die Gemeinschaft, das in der Südostansicht mit dem Eingang zum Veranstaltungs- und Schulungsraum deutlich wird und vom Kirchplatz aus wahrgenommen werden kann. Das Gebäude schafft es, hier architektonisch an die angrenzenden Bestandsgebäude anzuknüpfen und eine bauliche Kontinuität mit Kirche und Friedhof herzustellen. Nicht nur das Pultdach über dem Schulungsraum, das ein direktes Pendant zum Dach der Aufbahrungskapelle des Friedhofs darstellt, sondern auch die tiefen, abgeschrägten Fensterlaibungen, die auf jene der umliegenden historischen Bausubstanz verweisen, unterstreichen diesen Anspruch.

Thomas Tschöll

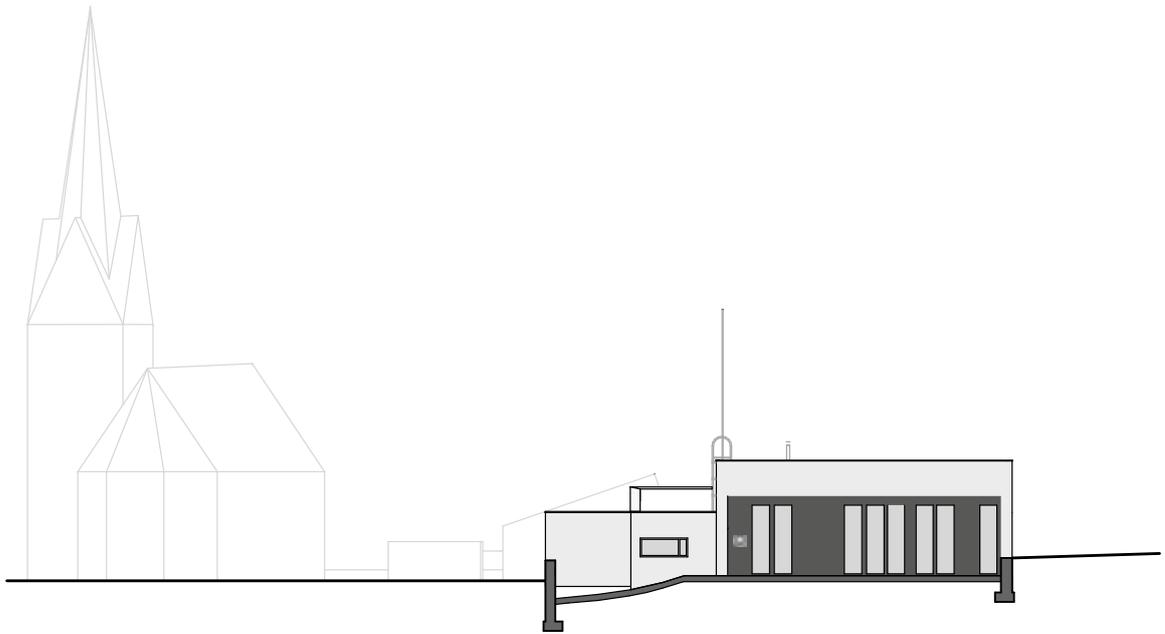


St. Lorenzen, Montal
Bauherr Marktgemeinde St. Lorenzen
Planung und Bauleitung
Arch. Klaus Hellweger
Mitarbeiter Arch. Hartmann Tasser
Statik Dr. Ing. Johann Mittermair
Sicherheitskoordination
AGL GmbH, Freienfeld
Elektroanlagen Studio GM, St. Vigil
Thermosanitäre Anlagen, Brandschutz
Studio Thermoplan, Bozen
Lichtplanung Conceptlicht, Mils/Hall (A)
Akustikplanung Eurokustik, Mals
Fotograf Günter Richard Wett (1 – 2, 4 – 6, 8)
Arch. Klaus Hellweger (3, 7)
Wettbewerb Planungsdauer
Oktober 2006 – November 2007
Baubeginn September 2009
Fertigstellung November 2010
Überbaute Fläche 595 m²
Bruttogeschossfläche 1.156 m²
Außenfläche 1.114 m²
Grundstückfläche 1.709 m²
Bruttorauminhalt 5.264 m³
Gesamtkosten Gebäude 1.440.000 Euro

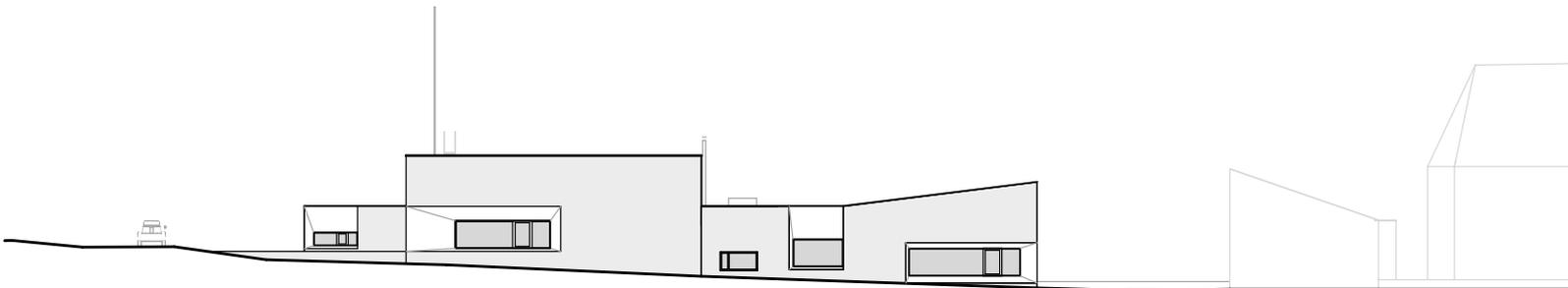




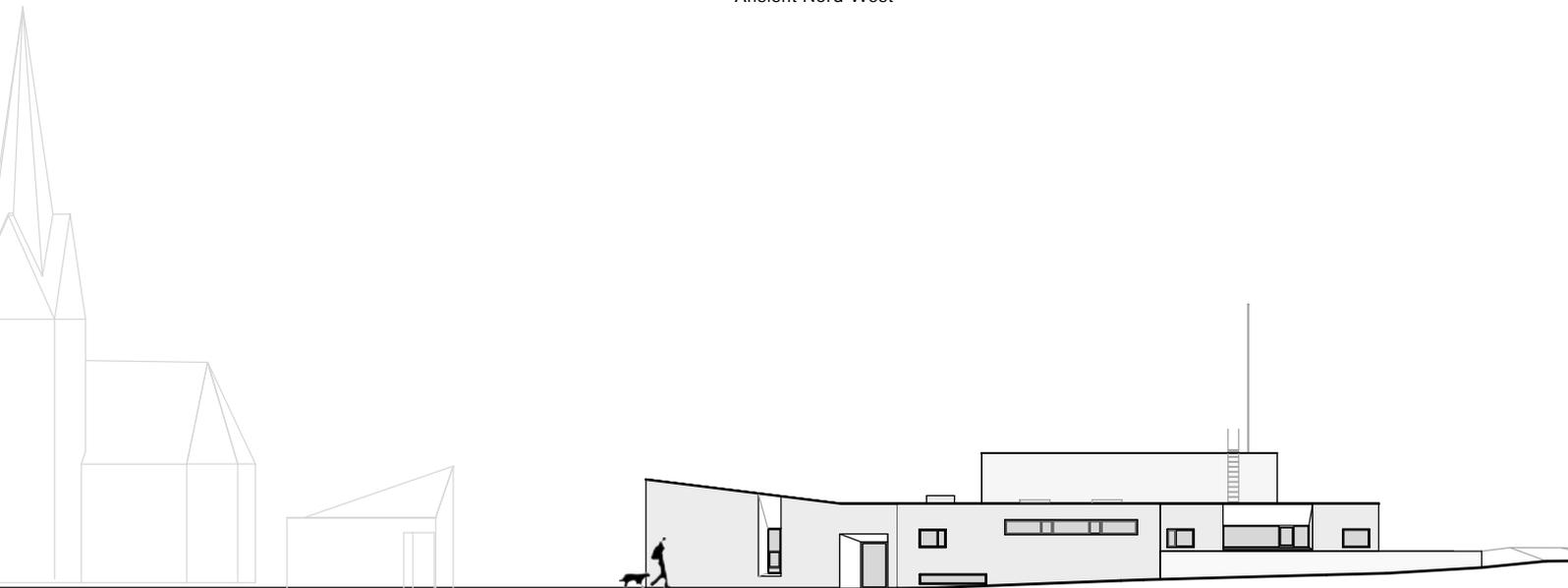




Ansicht Nord-Ost



Ansicht Nord-West

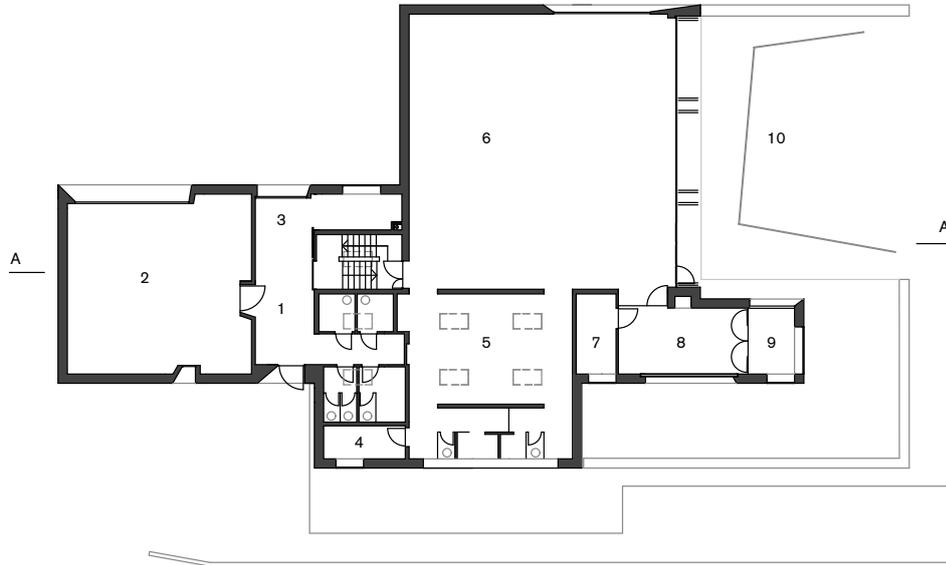


Ansicht Süd-Ost

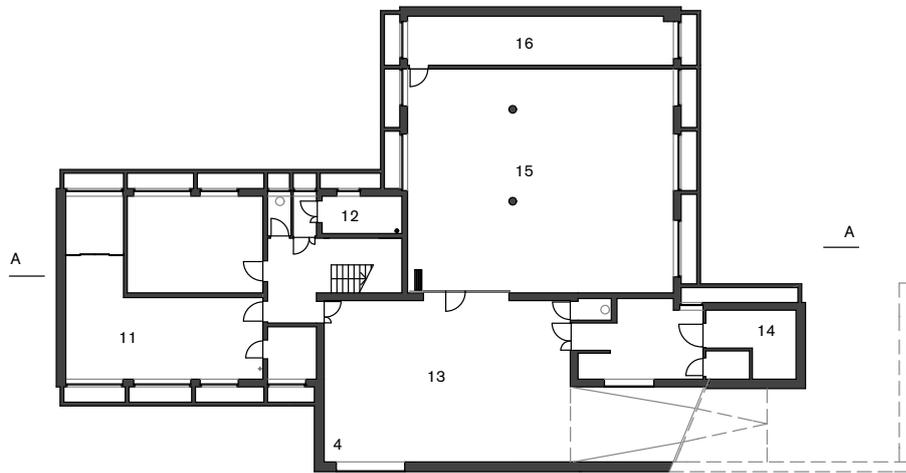


1:400

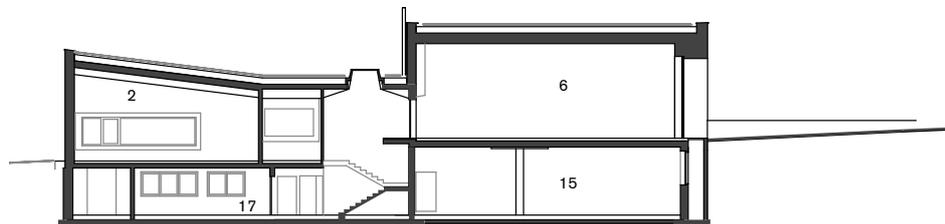
- 1 Foyer
- 2 Schulungsraum
- 3 Teeküche
- 4 Atemschutz
- 5 Umkleiden
- 6 Fahrzeughalle
- 7 Büro
- 8 Kommandoraum
- 9 Funkraum
- 10 Waschplatz
- 11 Vereinslokal
- Werkstatt
- 12 Heizraum
- 13 Ladezone
- 14 Kühlzelle
- 15 Magazin
- Werkstatt
- 16 Schlauchwäsche
- 17 Vereinslokal



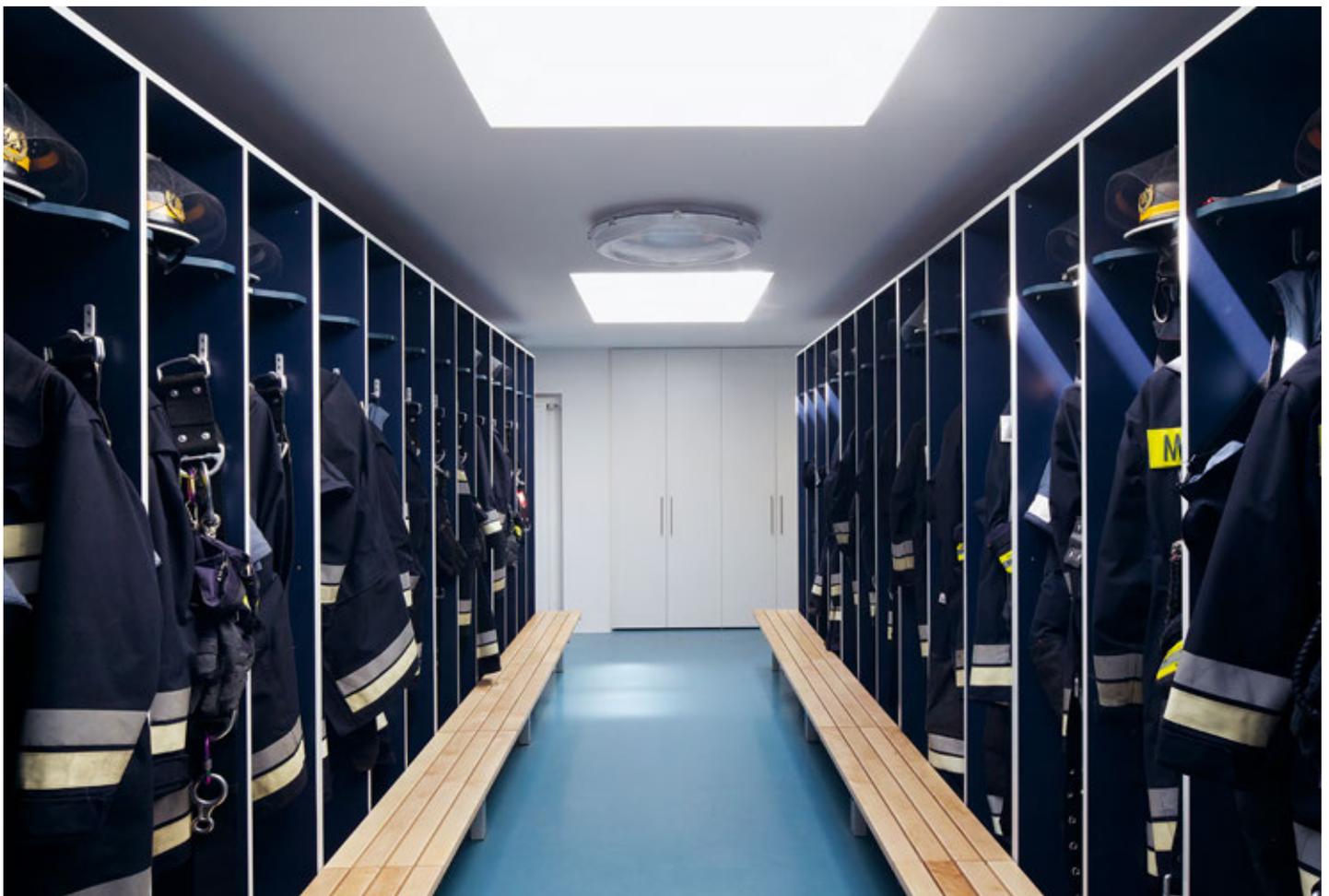
Erdgeschoss



Kellergeschoss



Schnitt A-A



Caserma dei Vigili del fuoco Magré

bergmeisterwolf architekten

Imboccata la Strada del Vino, provenendo da sud dalle ultime propaggini del Trentino, si accede ad uno dei più suggestivi paesaggi dell'Alto Adige, quello dei vigneti della conca di Caldaro. Lungo il primo tratto della strada, posta sulla destra Adige a ridosso della parete rocciosa di Favogna, nei pressi di Magré si può scorgere uno dei primi edifici pubblici della Provincia che nella sua iconica chiarezza, assume un ruolo di segnale che esprime lo spirito del luogo ed in particolare il valore dell'architettura contemporanea per questa regione. La caserma dei vigili del fuoco progettata dallo studio bergmeisterwolf, appare infatti solamente nella sua facciata in quanto i volumi della struttura sono ricavati nella roccia, forata da tre gallerie, nel rispetto delle caratteristiche del luogo dove non sono presenti edifici industriali fuori scala rispetto alla dimensione delle singole abitazioni.

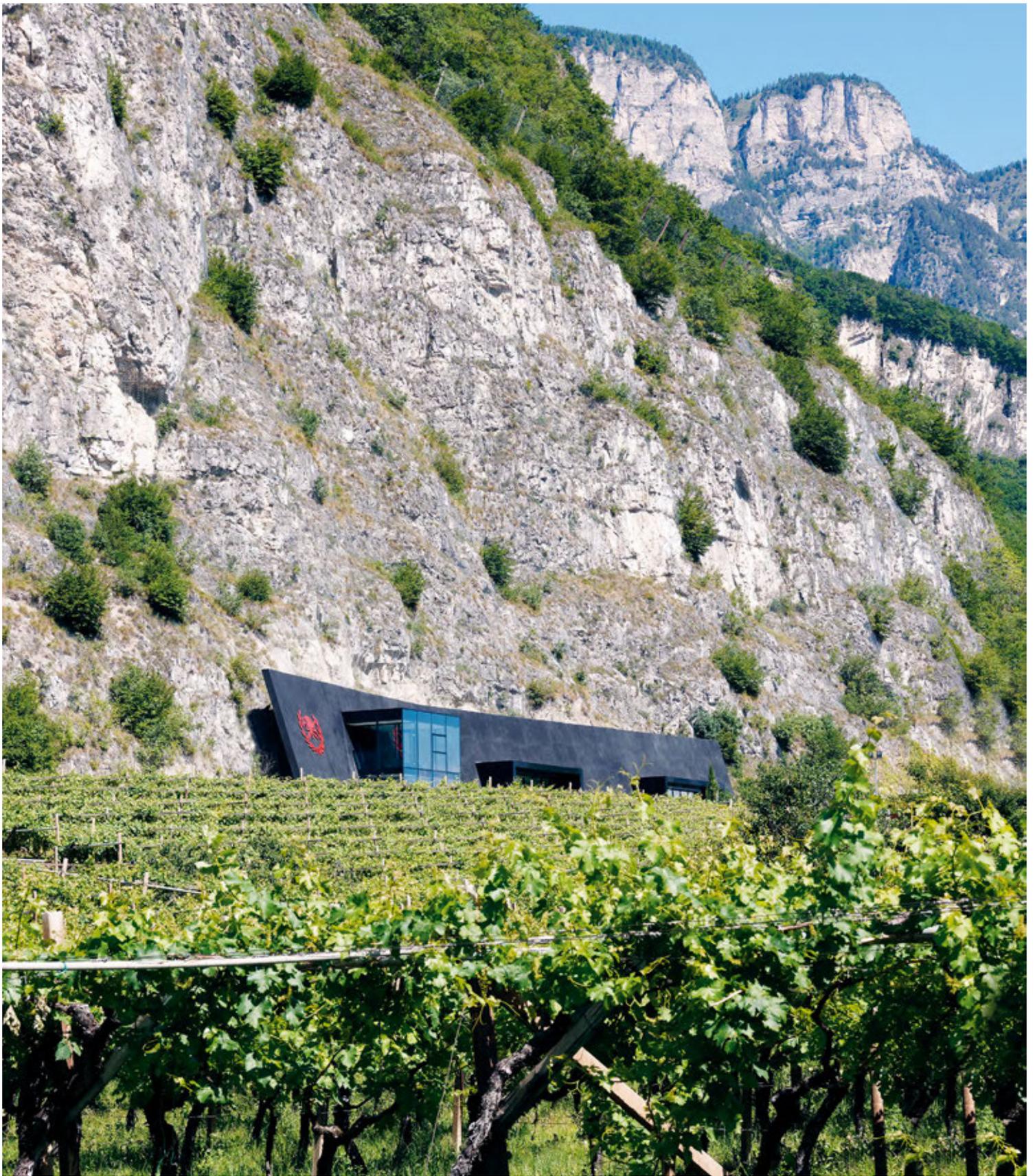
La spessa lastra nera in calcestruzzo, che segue l'inclinazione della parete rocciosa, caratterizza la parte visibile della caserma e diventa una quinta dove trovano luogo i portoni d'accesso agli spazi interni. Frutto di un concorso di progettazione vinto nel 2008, il progetto ha concepito infatti la realizzazione degli spazi funzionali

completamente «interrati», ovvero realizzati alla quota del terreno ma dentro la montagna. Le pareti sono quindi cieche ma le grandi aperture sulla facciata principale permettono una corretta illuminazione e aerazione dei locali. I volumi netti dei portali, incastonati nella parete nera, trattata con polvere di carbone di faggio, evidenziano le due porte di accesso alla struttura ed il grande volume in vetro della stazione operativa, aperta sul paesaggio e sul piazzale della caserma. Questa teca completamente trasparente, leggermente staccata da terra, è l'unico ambiente riscaldato e contiene gli spazi abitabili, come la base operativa al piano terra e la sala riunioni al primo piano, occupando in profondità con i relativi servizi la prima delle tre gallerie. Le altre due sono destinate agli spazi del garage per i mezzi e per le attrezzature. I volumi sono caratterizzati da un'uniformità delle superfici definite dallo Spritzbeton, materiale di consolidamento degli archi delle gallerie, il cui andamento disomogeneo evidenzia il carattere artificiale dello scavo nella roccia.

La soluzione adottata ha molteplici risvolti positivi: architettonici, energetici e paesaggistici. La suggestione della particolarità di un edificio non

costruito ma «scavato» si lega infatti anche alla possibilità di sfruttare tale condizione da un punto di vista climatico. La scelta di far scomparire l'edificio oltre ad evitare la realizzazione di volumi anomali rispetto al contesto, non invade lo spazio agricolo delle vigne, vera risorsa economica, paesaggistica e culturale del luogo.

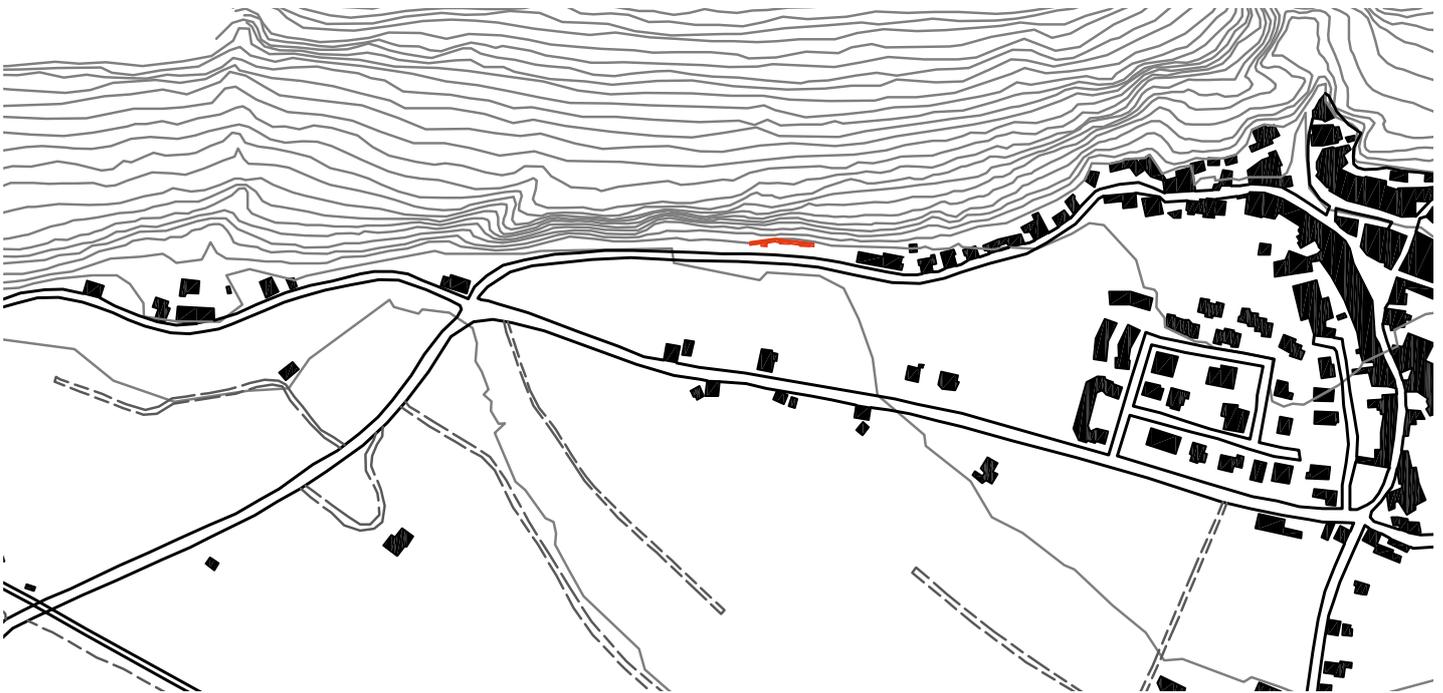
Lorenzo Weber



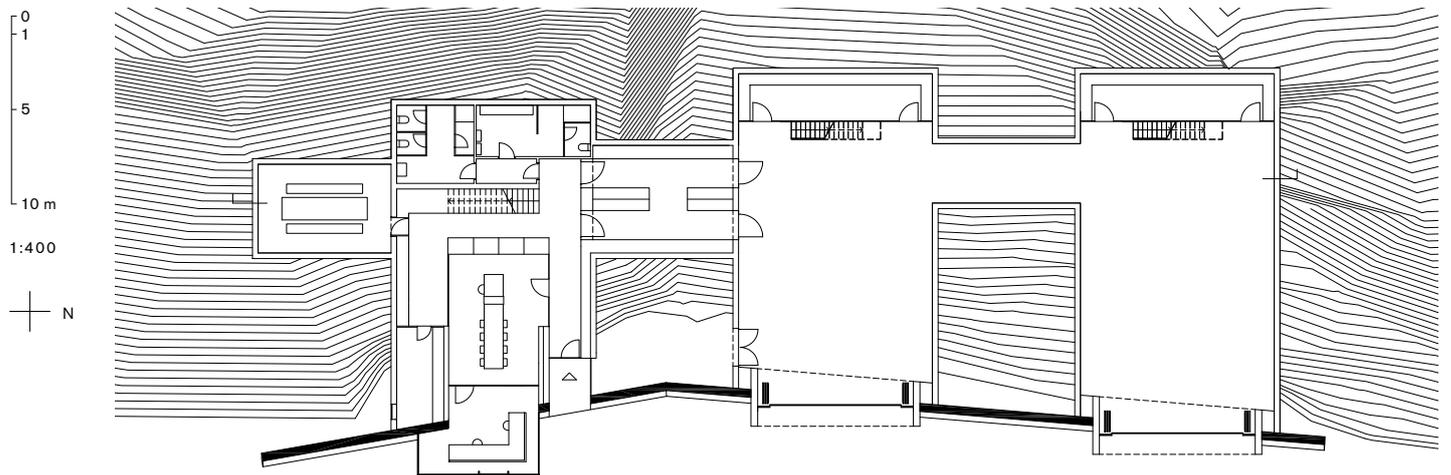
Margreid Magrè
Bauherr Committente
Gemeinde Margreid an der Weinstraße
Comune di Magrè sulla Strada del Vino
Planung und künstlerische Bauleitung
Progetto e direzione lavori artistica
bergmeisterwolf architekten
Bauleitung Direzione lavori
Plan team

Mitarbeiter Collaboratori
Markus Hofer, Jürgen Prosch
Tragwerksplanung Progettazione statica
Werner Hunglinger
Kunst am Bau Arte Christian Kaufmann
Lichtplanung Progetto luce
Lightsystems GmbH
Fotografen Fotografi Jürgen Eheim (1, 4–6)
Günter Richard Wett (2, 3, 8)

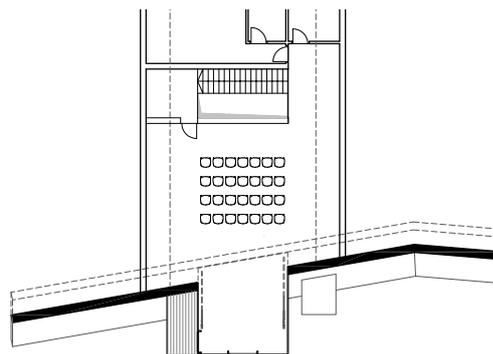
Baubeginn Inizio lavori 2009
Fertigstellung Ultimazione lavori 2010
Bruttogeschossfläche Superficie lorda 690 m²
259,57 m² oberirdisch fuori terra
430,43 m² unterirdisch interrata
Bruttorauminhalt Cubatura
2.865,27 m³







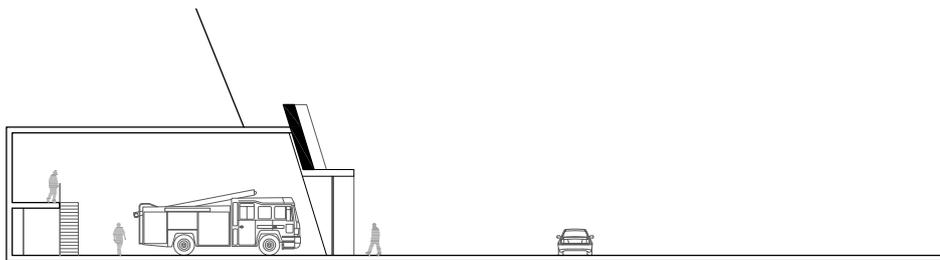
Erdgeschoss



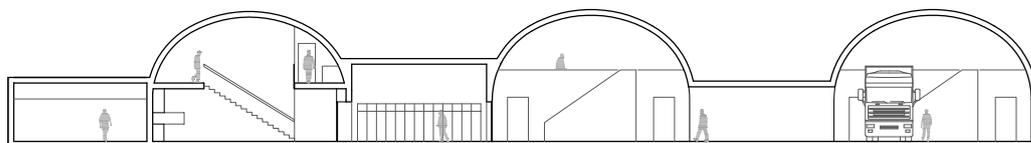
Obergeschoss







Querschnitt



Längsschnitt



Feuerwehrhalle Afers

Architekt Christian Schwienbacher

Wenn man über die Würzjochstraße von Brixen ins Aferer Tal fährt, gelangt man über diese sehr malerische Kehrenstraße in ca. 15 km nach Afers, eine kleine Fraktion mit 2.000 Einwohnern, die zwei Kirchen, einen Kindergarten und eine Grundschule (beide von Pedevilla Architekten), eine Straßenstützpunktzentrale und seit Neuestem auch eine Kaserne für die Freiwillige Feuerwehr vorweisen kann.

Im Jahr 2012 wurde ein geladener Wettbewerb ausgeschrieben. Es wurden fünf Architekturbüros eingeladen: Christian Schwienbacher, Stefano Peluso, Wolfgang Meraner, die Stadt Labor Architekten Barbara Lanz und Martin Mutschlechner und Claudio Paternoster.

Architekt Christian Schwienbacher aus Brixen gewinnt ihn und schafft es, die ursprüngliche Siegeridee, behutsam und rücksichtsvoll mit dem Kulturgrund umzugehen, bis zum Ende beizubehalten und umzusetzen.

Nach der letzten Kehre fährt man wieder Tal auswärts, davor ein kleiner Wald und dann der Baustellenzaun. Die Baustelle erkennt man kaum, das ganze Gebäude ist unterirdisch in den Hang gebaut, der Architekt wollte die Landschaft und die Aussicht schonen und den Blick auf die Geislergruppe

nicht verdecken. Zufahrt und Vorplatz schmiegen sich schön in das Gelände. Diese lang gezogene künstliche Grotte ist eine große leere Betonhalle, die mit ihrer origamiartigen Struktur die statischen Kräfte auffängt und die Decke versteift. Um das formale Spiel der Wand und der Decke zu kontrollieren, wurden eigene Schalungspläne ausgearbeitet und mit temporären Zwischenwänden die komplizierten Schalungen gebaut.

Der Architekt fügt einen Kommandoraum, eine kleine Teeküche und einen Schulungsraum in die Grotte ein: zwei mit Aschenstaub schwarz verputzte quaderförmige Fremdkörper, die fast schon frech diese einheitliche Stimmung des Sichtbetons unterbrechen und die Härte und Kälte in eine gemütlichere Situation verwandeln.

Die ganze Halle ist pfeilerlos, ein großer Raum, der sich zum Süden hin mit einer Glasfront öffnet und den fantastischen Blick auf die Geisler ermöglicht. Bei Fertigstellung des Gebäudes wird das Gelände wieder hergestellt und die Wiese neu angelegt. Der Hügel erscheint dann wie vor dem Bau.

Der laute Schlauchturm, die rote Farbe der Kasernen und die Stange, über die die Feuerwehrmänner von ihren Betten direkt in ihre feuerfesten Anzüge

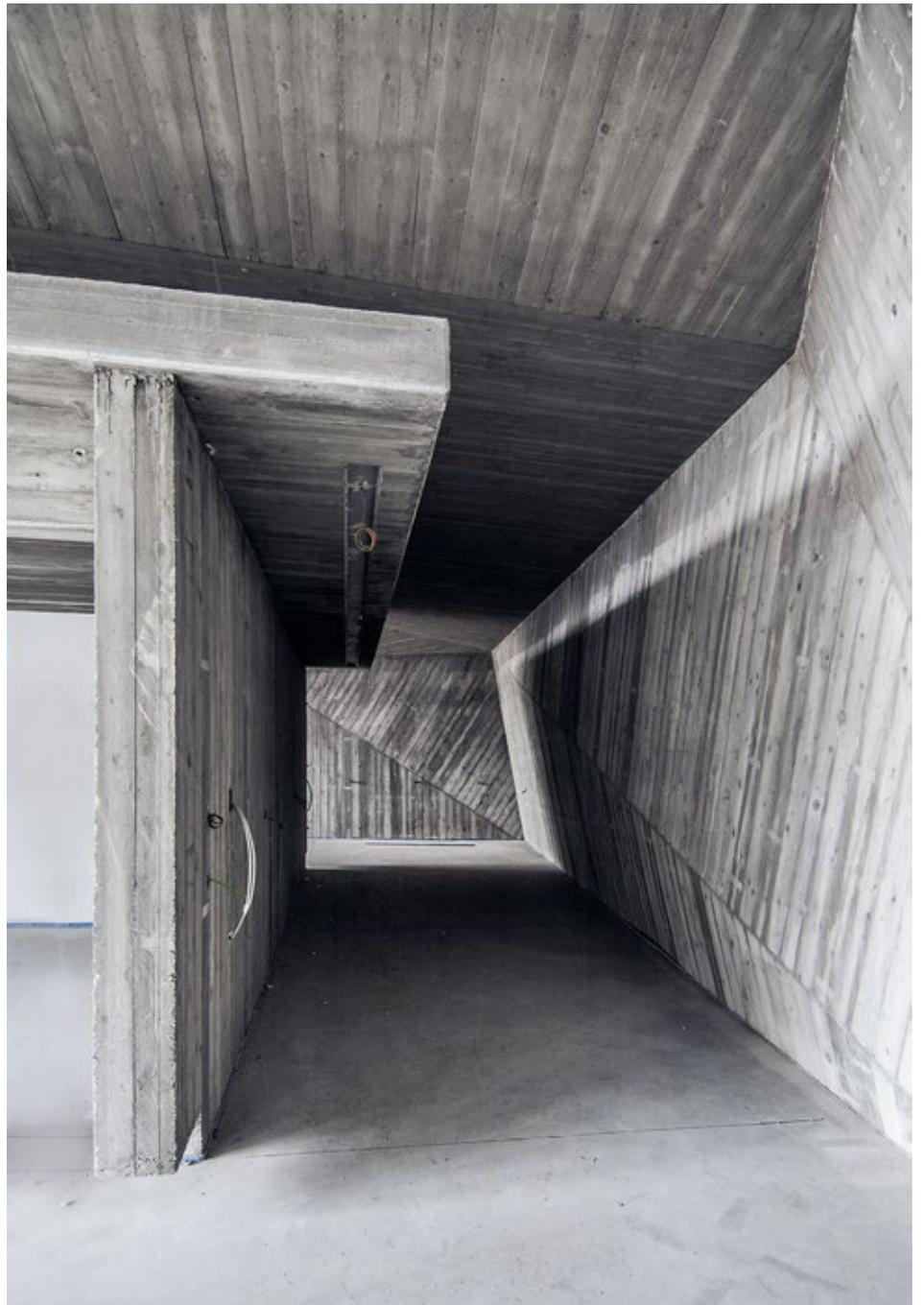
schlüpfen, sind Vergangenheit; gekonnt fügt der Architekt das Gebäude in die Natur ein und will nicht mit der Umgebung konkurrieren.

Alexander Zoeggeler

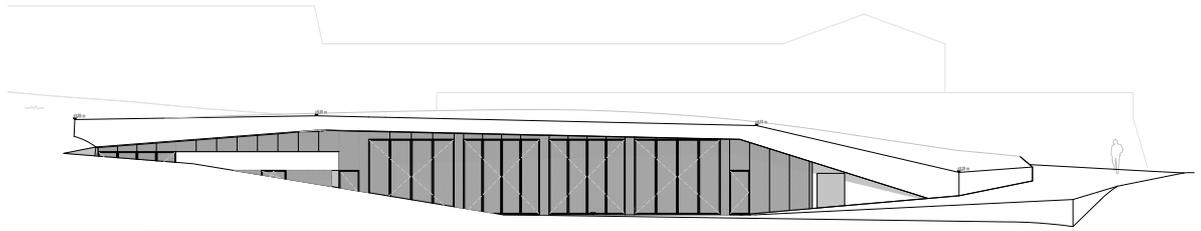


Gemeinde Brixen, Fraktion Afers
Bauherr Gemeinde Brixen
Planung und Bauleitung
Dr. Arch. Christian Schwienbacher
Mitarbeiter
Dr. Arch. Roland Decarli,
Dr. Arch. David Messner
Statik Dr. Ing. Luca Bragagna
Elektroplanung E-Plan, Brixen
Heizung-Lüftung-Klima und Sanitär
Planung Studio Aricochi
Fotograf Dr. Arch. Alexander Zoeggeler
Wettbewerb 2012
Planungsdauer 2006–2008
Baubeginn April 2015
Fertigstellung Mai 2016
Überbaute Fläche 440 m²
Bruttogeschossfläche 440 m²
Außenfläche 700 m²
Grundstückfläche 1.600 m²
Bruttorauminhalt 2.200 m³
Gesamtkosten Gebäude
voraussichtlich 950.000 Euro



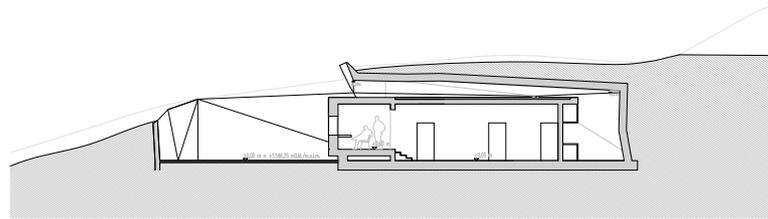


0
1
5
10 m
1:400

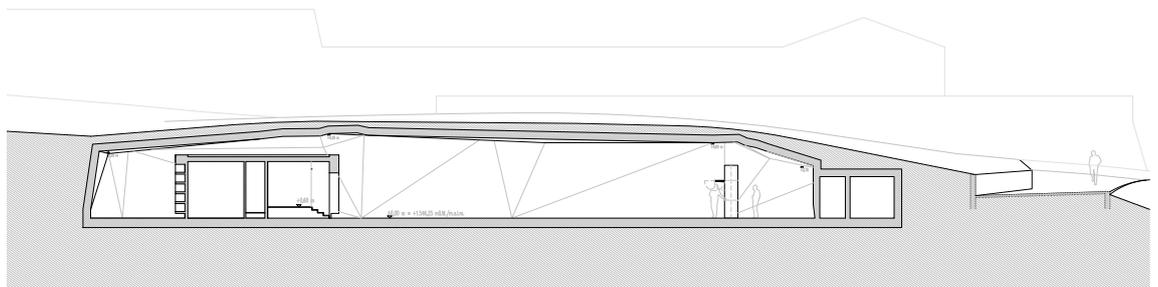


Ansicht

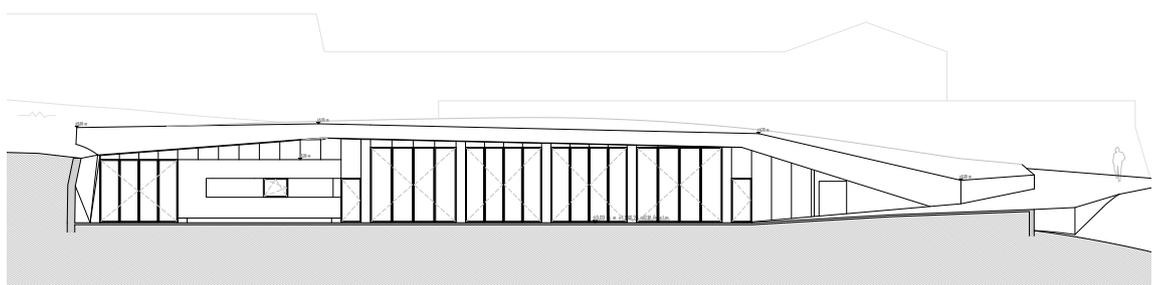
- 1 Eingang
- 2 Funkraum
- 3 Kommandoraum
- 4 Schlafgelegenheit
- 5 Lager 1
- 6 Stiefelwaschanlage
- 7 Atemschutzraum
- 8 Werkbereich
- 9 Umkleidekabine
- 10 Verkehrsfläche
- 11 Lager 2
- 12 Fahrzeugabstellplatz
- 13 Teeküche
- 14 Schulungsraum
- 15 Technikraum, Heizraum, Pelletsraum
- 16 Treibstofflager
- 17 Waschplatz
- 18 Parkplätze Autos
- 19 Wiese
- 20 Landesstraße
- 21 Einfahrt



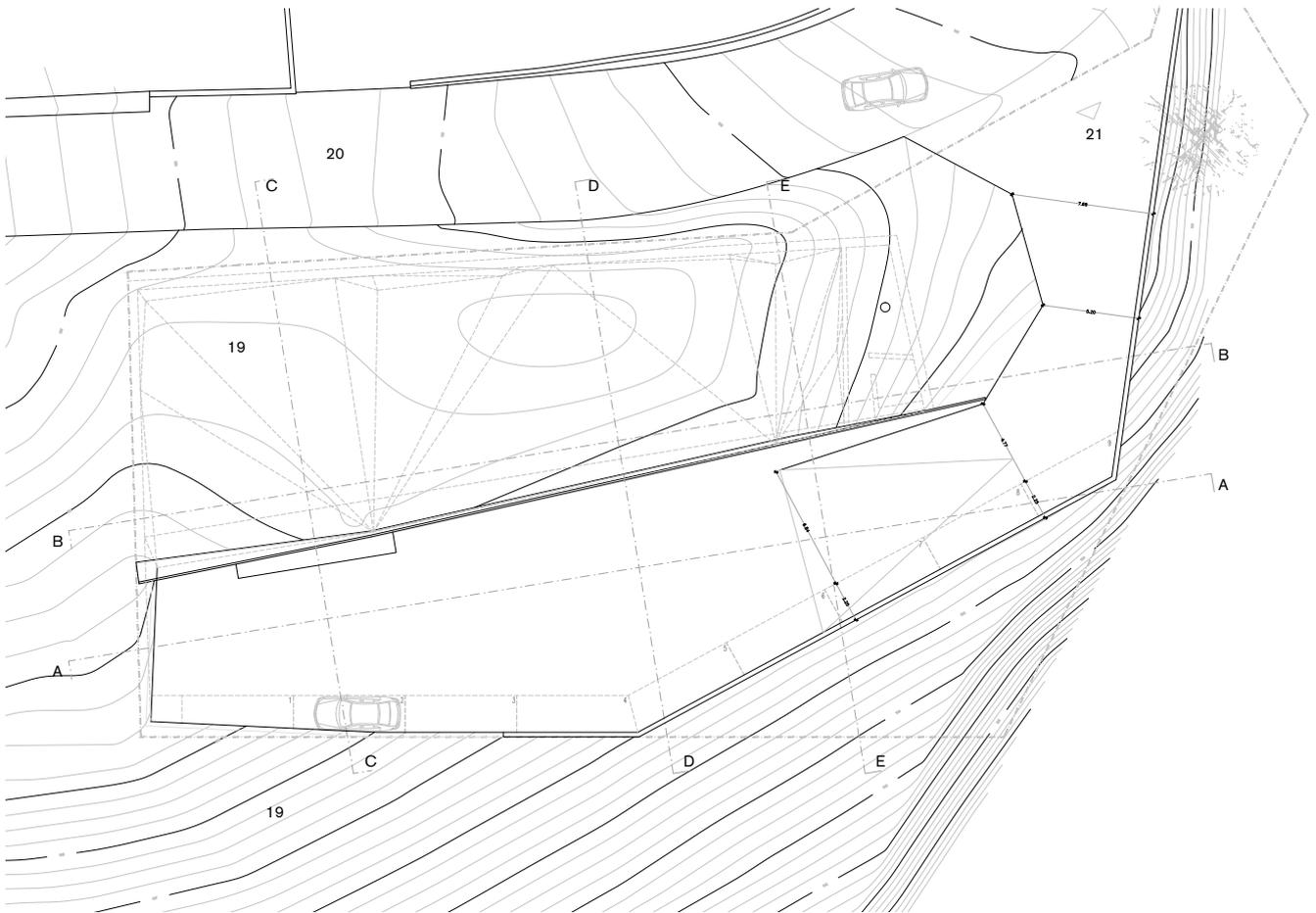
Schnitt C-C



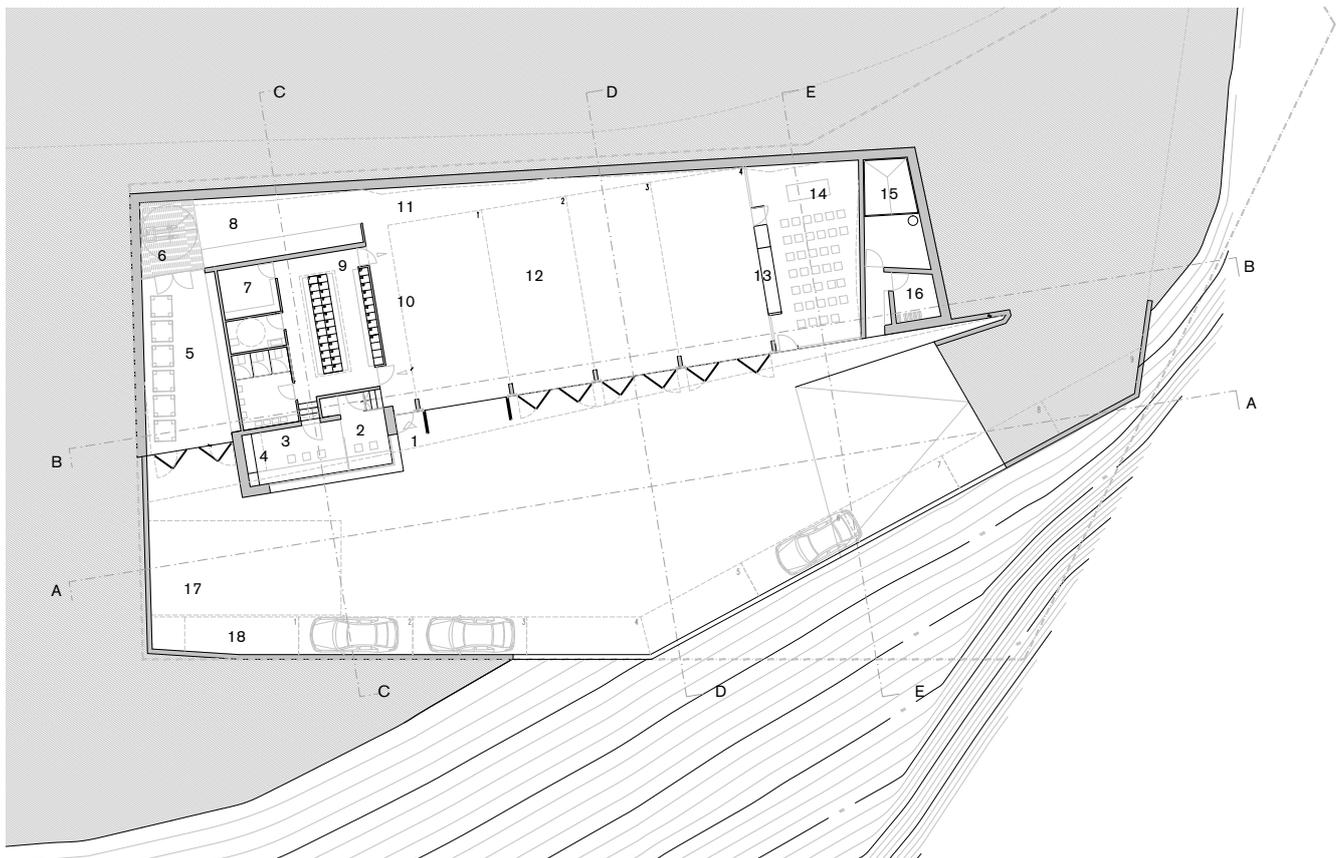
Schnitt B-B



Schnitt A-A



Dachgrundriss



Grundriss

Neubau des Feuerwehrhauses der Freiwilligen Feuerwehr Algund

Geladener Planungswettbewerb

Im Juni 2012 hat die Gemeinde Algund einen einstufigen geladenen Planungswettbewerb für den Neubau des Feuerwehrhauses ihrer Freiwilligen Feuerwehr ausgelobt. Koordiniert wurde das Verfahren von »studio comClic – gamper gutweniger hözl«. Gegenstand des Wettbewerbes war die Vorentwurfsplanung für den Neubau auf dem sogenannten Bahnhofsareal, einem Bereich unmittelbar neben den Bahngleisen mit einer Fläche von ca. 1.600 m², die im gleichen Jahr von der Landesregierung an die Gemeinde Algund abgetreten wurde.

Die funktionellen Vorgaben und die verkehrstechnischen Rahmenbedingungen waren gut und schlüssig formuliert, das Raumprogramm detailliert ausformuliert. Die Nutzfläche war mit ca. 1.400 – 1.600 m² vorgegeben, der Brutto- raum mit 7.900 – 9.000 m³ limitiert.

Problematischer waren hingegen einige verfahrenstechnische Vorgaben des Wettbewerbes: Insbesondere der fix vorgegebene hohe Abschlag für die Folgebeauftragung sowie der mit ursprünglich 52 Tagen sehr kurz angesetzte Bearbeitungszeitraum, der nach Protesten auf 66 Tage verlängert wurde, haben zu Irritationen bei den Teilnehmern und zu Protesten der Architektenkammer geführt.

Aber auch die Systematik der Bewertung wurde kritisch kommentiert; so wurden die üblichen Bewertungskriterien »Architektonische Qualität«, »Funktionale Aspekte«, »Städtebauliches Konzept« und »Wirtschaftlichkeit« mit insgesamt 13 Unterkriterien ungewöhnlich detailliert ausformuliert. In Ergänzung zu diesen projektspezifischen Kriterien sah der Wettbewerb weiters vor, dass die Leistungsfähigkeit des Teilnehmers anhand von Referenzprojekten und anhand von seiner Bürostruktur zu bewerten war.

Diese Überlagerung in der Bewertung von Projekt und Leistungsfähigkeit der Teilnehmer ist unüblich und schwer nachvollziehbar, insbesondere wenn es sich um einen geladenen Wettbewerb handelt, also um ein Verfahren, zu dem Teilnehmer geladen werden, die das Vertrauen der Verwaltung genießen.

Diese kritischen Wettbewerbselemente haben schließlich dazu geführt, dass von den geladenen neun Architekten resp. Teams schließlich nur fünf Gruppen teilgenommen haben, und zwar:

- Arbeitsgruppe Marx/ Patscheider
- Architekten Gurschler & Pircher
- Tara Architekten

- Arbeitsgruppe Stuppner-
Unterweger-Innerhofer
- Plan Team GmbH

Für das Preisgericht, das sich aus den beiden Sachpreisrichtern Ulrich Gamper (Bürgermeister) und Johann Gamper (Kommandant der Freiwilligen Feuerwehr Algund) sowie den drei Fachpreisrichtern Arch. Heiner Schnabl, Ing. Stefan Ladurner und dem Unterfertigten zusammengesetzt hat, war die vorgegebene Bewertungssystematik unüblich und nicht ganz einfach zu meistern.

Abgesehen von den verfahrenstechnischen Reibungsflächen ist aber festzuhalten, dass die vorgelegten Projekte der gestellten Aufgabe sehr gut entsprechen und mit unterschiedlichen, insgesamt beachtenswerten Ansätzen aufgewartet haben.

Insbesondere das Projekt von Tara Architekten hat mit einer präzisen Anordnung der Baukörper, mit klaren funktionellen Lösungen, einer ansprechenden Formensprache und mit anspruchsvoller gestalterischen Ausformulierung das Preisgericht überzeugt und daher verdient den ersten Preis gewonnen.

Stephan Dellago



Tara Architekten

Arch. Heike Pohl

Arch. Andreas Zanier

Ing. Siegfried Pohl

Eine gut organisierte, gut funktionierende Freiwillige Feuerwehr ist heute mehr denn je das fein abgestimmte Zusammenspiel von Geräten, Maschinen und Fahrzeugen auf der einen Seite und von scharfsinniger Beobachtung, teamfähigem Handeln und Helfermotivation auf der anderen Seite. Technische Ausrüstung und menschliche Fähigkeiten ergänzen sich zu dem, was die Feuerwehr gibt: Hilfe und Sicherheit für die Dorfbevölkerung.

Beim Neubau der Feuerwehrrhalle Altgrund erhalten beide Komponenten – Fahrzeuge und Feuerwehrleute – neue Räumlichkeiten. Dabei haben die beiden unterschiedliche Anforderungen. Ein Feuerwehrauto braucht Platz, viel Platz. Und Höhe, viel Höhe. Es braucht Schutz vor Witterung, Stauraum für das technische Zubehör und Bewegungsflächen für die Wartung. Währenddessen reichen dem Menschen, auch dem groß gewachsenen, Raumhöhen zwischen 2,50m und 3,00m aus. Aber warm sollten sie sein, da und dort will der Mensch von Einblicken geschützt sein, in anderen Bereichen sind Licht und Ausblick gewünscht oder gefordert. Die verschiedenen Bedürfnisse erfordern verschiedene räumliche Lösungen. Die Fahrzeughalle hat eine Außenfassade in metallischem Werkstoff

und dunkler Farbgebung, die betoneten Tore und der Fensterschlitz an der Nordseite gewähren Einblick in das Reich der Feuerwehrtechnik, was der Stolz der Mannschaft ist. Das Feuerwehrhaus hat eine geschlossene Putzfassade mit klar geschnittenen Öffnungen und einen betonten Haupteingang im Westen. Es deckt die Bedürfnisse des einzelnen Feuerwehrmannes und des Vereins ab: Klare Zugänglichkeit, funktionale Umkleiden mit angegliederten Nassräumen garantieren im Ernstfall eine rasche Einsatzbereitschaft, während ein wohnlicher Aufenthaltsraum und ein großzügiger Schulungsraum mit Blick in die Fahrzeughalle das Vereinsleben unterstützen.

Der Einschnitt zwischen Fahrzeughalle und Feuerwehrhaus übernimmt mehrere Aufgaben. Er gliedert das Gebäudevolumen und lässt in den hinteren Bereich der Halle Licht einfallen. Er schafft Einblicke aus der Umgebung und aus dem Obergeschoss des Feuerwehrhauses. Er hebt aber auch den Bewegungsraum hinter den Fahrzeugstellplätzen hervor, wo – im Einsatzfall – die Wege von allen und allem verlaufen.

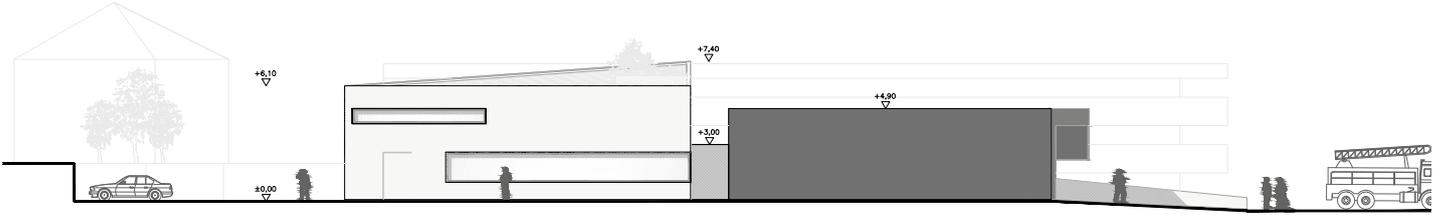
Aus dem Obergeschoss kommt man auf einen geschützten, von den

Nachbarn abgewandten Außenbereich, der ebenfalls Einblick in die Fahrzeughalle gewährt. Unter der Fahrzeughalle ist eine großflächige Tiefgarage angeordnet, die aufgrund eines Gebäuderücksprunges im Erdgeschoss problemlos auch für Einsatzfahrzeuge zugänglich ist.

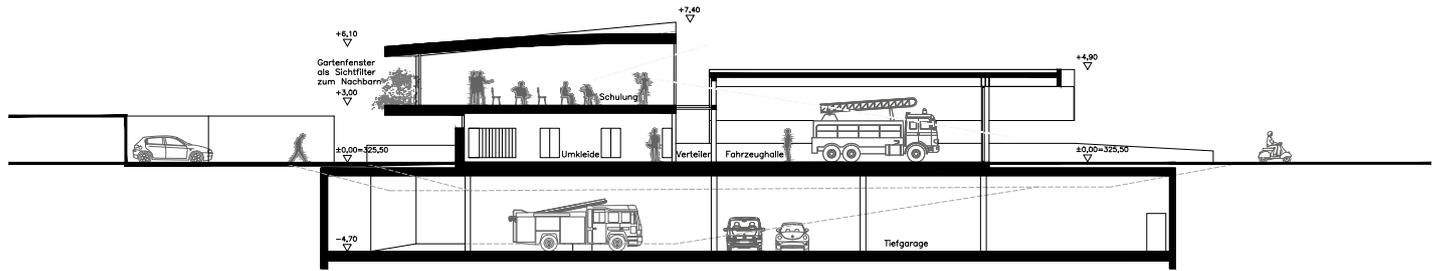
Die Fassadenmaterialien – Blech und Putz – unterscheiden zusätzlich die volumetrisch schon differenzierten Bauteile und nehmen Bezug auf Materialien und Oberflächen, die an den Gebäuden in unmittelbarer Umgebung präsent sind. Fahrzeughalle und Feuerwehrhaus: Das eine funktioniert ohne das andere nicht, und doch funktionieren beide besser, wenn sie ihren Eigenschaften entsprechend spezifisch betrachtet werden.



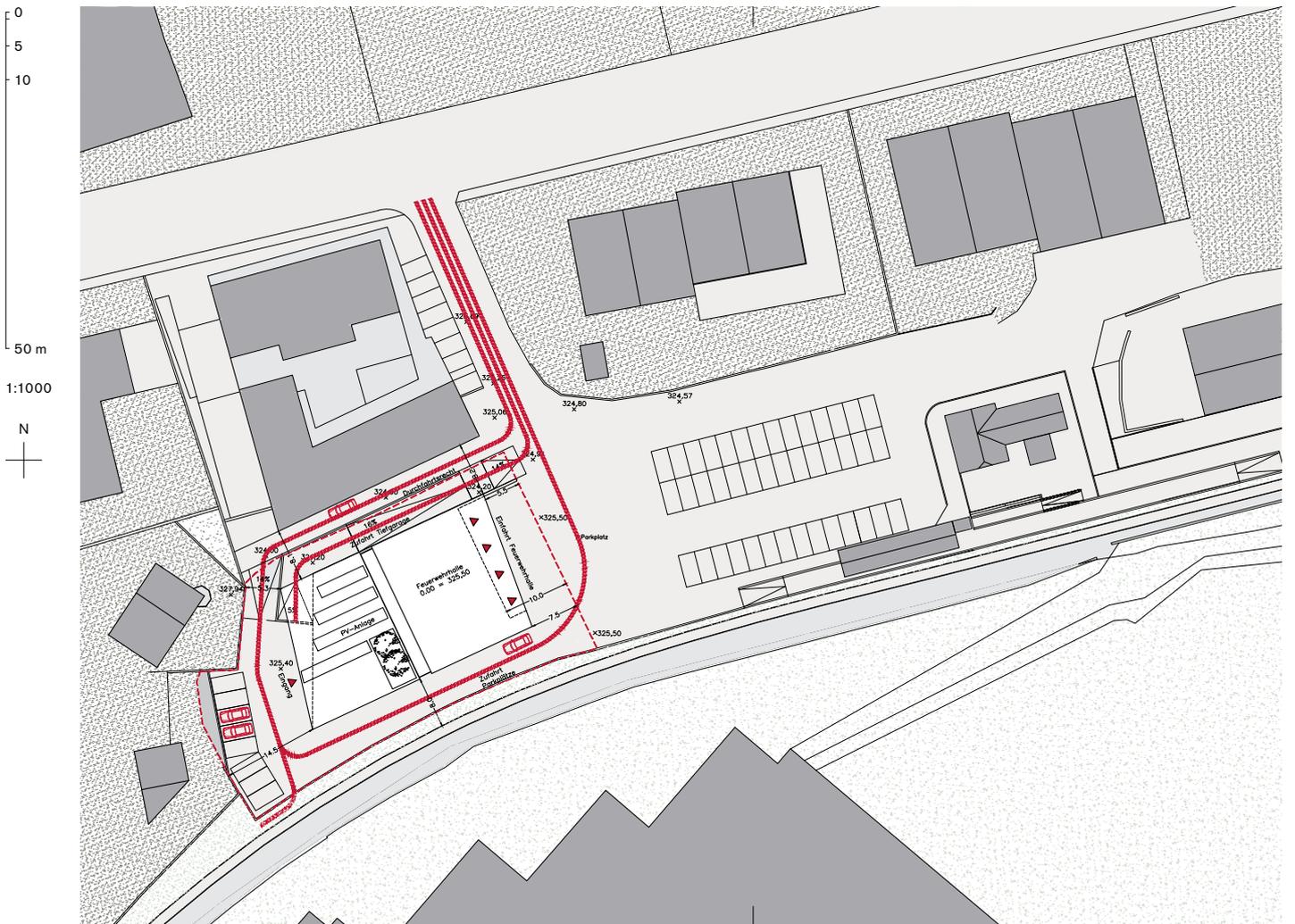
Planung und Bauleitung tara architekten
 Team Arch. Heike Pohl, Arch. Andreas
 Zanier, Ing. Siegfried Pohl
 Statik Ing. Siegfried Pohl
 Elektroplanung eplan - p.i. Martin Hofer
 Heizung-Lüftung-Klima- und Sanitär Planung
 thermostudio, p.i. Thomas Spitaler
 Wettbewerb 2012
 Planungsdauer 2012 – 2014
 Baubeginn Juni 2015
 Fertigstellung Februar 2017
 Überbaute Fläche 772 m²
 Unterirdische Kubatur 5578,37 m³
 Oberirdische Kubatur 3739,88 m³
 Gesamtkubatur 9318,25 m³
 Gesamtkosten Gebäude
 Kosten der Arbeiten inkl. Sicherheit
 2,48 Mio Euro



Ansicht Süd

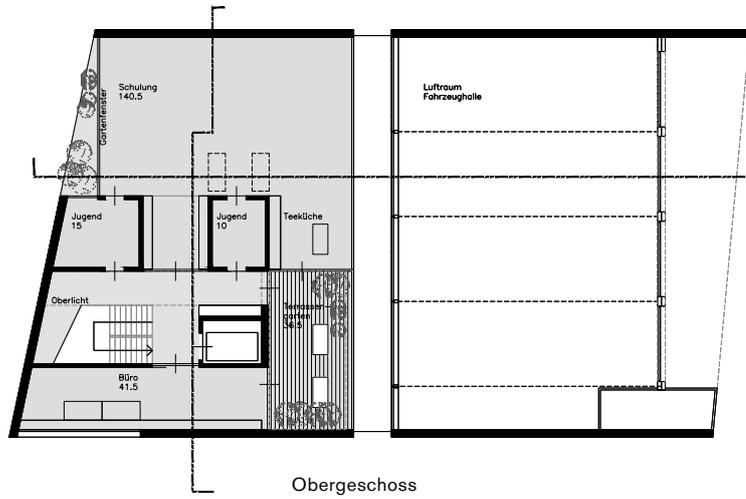


Längsschnitt

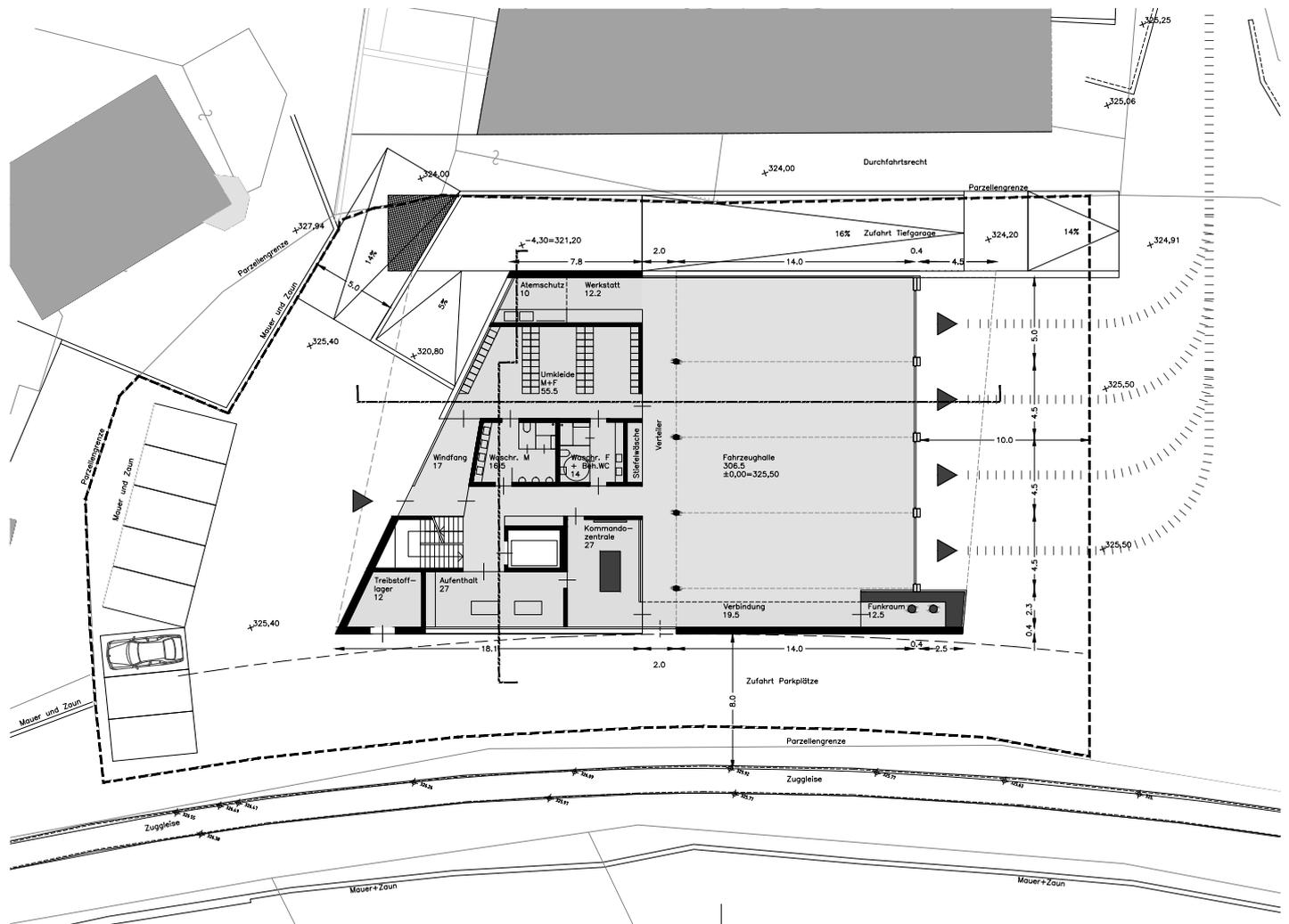


Lageplan

0
1
5
10 m
1:400



Obergeschoss



Erdgeschoss

Stuppner-Unterweger Architektur

Arch. Stuppner Harald
Arch. Stefan Unterweger

Die Grundelemente des Entwurfs sind ein klares, einfaches System von Baukörpern, funktionale Erschließung und optimale Lösungen für den reibungslosen Ablauf der Tätigkeiten für Feuerwehr und Zivilschutz.

Das neue Feuerwehrhaus wurde ausgehend vom gestellten Anforderungsprofil der Feuerwehr konzipiert und bestmöglich in das zur Verfügung stehende Areal eingefügt. Das Feuerwehrhaus gliedert sich, den Funktionen entsprechend, in zwei Bereiche: die eingeschossige Fahrzeughalle im vorderen Bereich und alle anderen Funktionsräume in einem zweigeschossigen Bauteil im hinteren Bereich. Lager und Parkflächen sind unterirdisch untergebracht.

Das Gebäude wird seiner Funktion entsprechend klar strukturiert und baulich einfach gehalten. Die einzelnen Funktionen sind von außen gut ablesbar und für jedermann verständlich und nachvollziehbar. Durch die ruhigen, regelmäßigen Baumassen entwickelt das Gebäude einen architektonischen Mehrwert und bildet somit einen Ruhepol inmitten der unterschiedlichen Bauweisen, die in dieser Zone vorzufinden sind.

Die Fahrzeughalle für 4 Einsatzfahrzeuge ist gegen Osten ausgerichtet und

mündet direkt in die Erschließungsstraße des Bahnhofparkplatzes, wodurch bei Einsätzen rasche Ausfahrten gewährleistet sind. Der Funkraum ist an der südlichen Gebäudeecke positioniert und bietet eine gute Übersicht auf den Vorplatz, die Fahrzeughalle und die Ein- und Ausfahrten. Die für die Einsätze unmittelbar notwendigen Nebenräume gruppieren sich im Erdgeschoss um die Fahrzeughalle, wodurch sich äußerst kurze Wege zwischen den Räumlichkeiten ergeben und den reibungslosen Ablauf eines Feuerwehreinsatzes gewährleisten. Die Räumlichkeiten für Verwaltung, Weiterbildung und Jugendarbeit sind im Obergeschoss untergebracht. Diese Räume können auch als Notlager bei Evakuierungsfällen oder mithilfe der vorhandenen Klappbetten zum Ausruhen bei längeren Einsätzen verwendet werden.

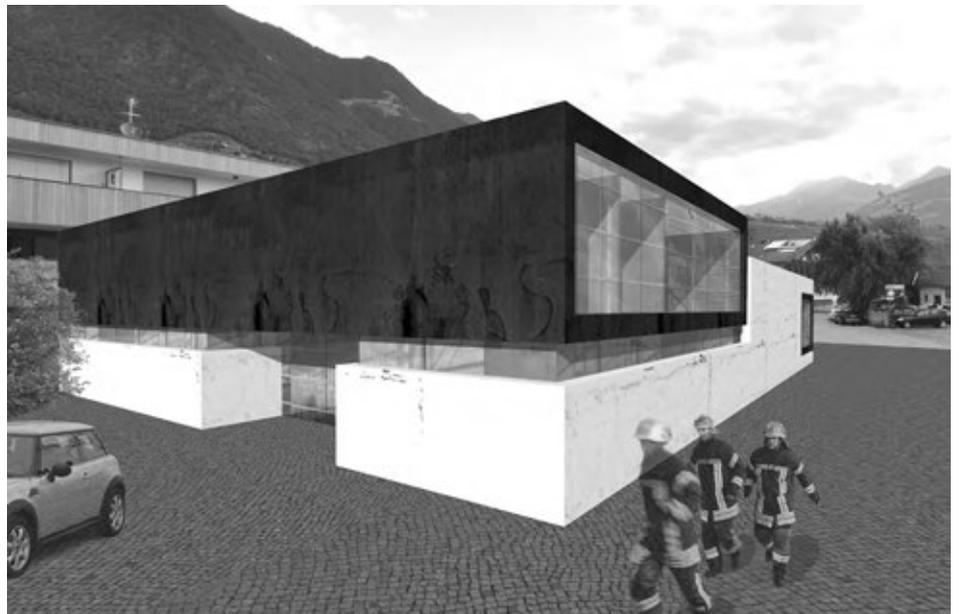
Entsprechend seiner Funktion hebt sich das Obergeschoss architektonisch durch eine andere Fassadenverkleidung und ein umlaufendes Fensterband vom restlichen Feuerwehrhaus ab. Das gleiche Motiv wird beim Funkraum wiederholt, der auch eine Sonderstellung im Einsatzbereich einnimmt.

Im Keller befindet sich eine Garage für 21 Pkws, die Schlauchwaschanlage,

ein großes Gerätelager und Abstellplatz für Zivilschutzeinsätze. Bei der Planung wurde daher darauf geachtet, dass die Durchfahrtshöhe 4,00 m beträgt und dass die Zufahrt für ein 15-t-Fahrzeug gewährleistet ist.

Durch die Verwendung von vorgefertigten Betonfertigteilen-Deckenelementen im Bereich der Halle ist einerseits eine sehr wirtschaftliche Bauweise in Anbetracht der großen lichten Spannweite möglich, andererseits kann die Bauteildicke des Daches niedrig gehalten werden. Ein weiterer Vorteil dieser Lösung ist die Zeiterparnis in der Bauphase.

Im Erdgeschoss sind zweischalige Wände aus Beton (in Sicht gestrichen, innen verputzt) mit dazwischen liegender Dämmung vorgesehen, im Obergeschoss Beton mit Außendämmung und Verkleidung aus Lochblech. Die Dächer werden extensiv begrünt.



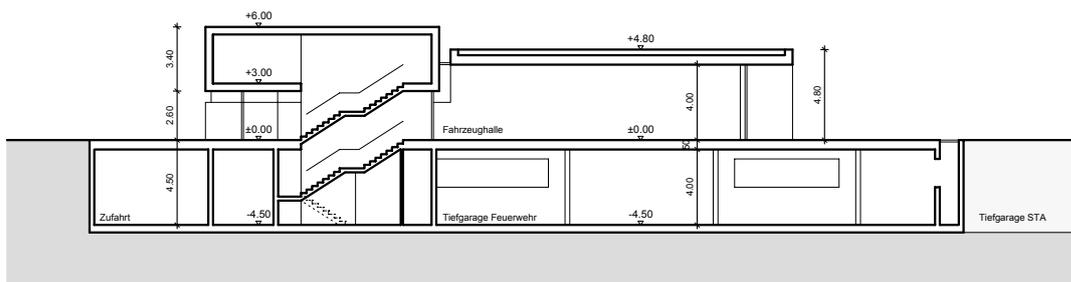
Planung
stuppner-unterweger architektur
Arch. Stuppner Harald,
Arch. Stefan Unterweger
Mitarbeiter Arch. Marlies Tolipeit
Wettbewerb 2012
Bruttorauminhalt 7.829 m³
Gesamtkosten Gebäude 1.495.000 Euro



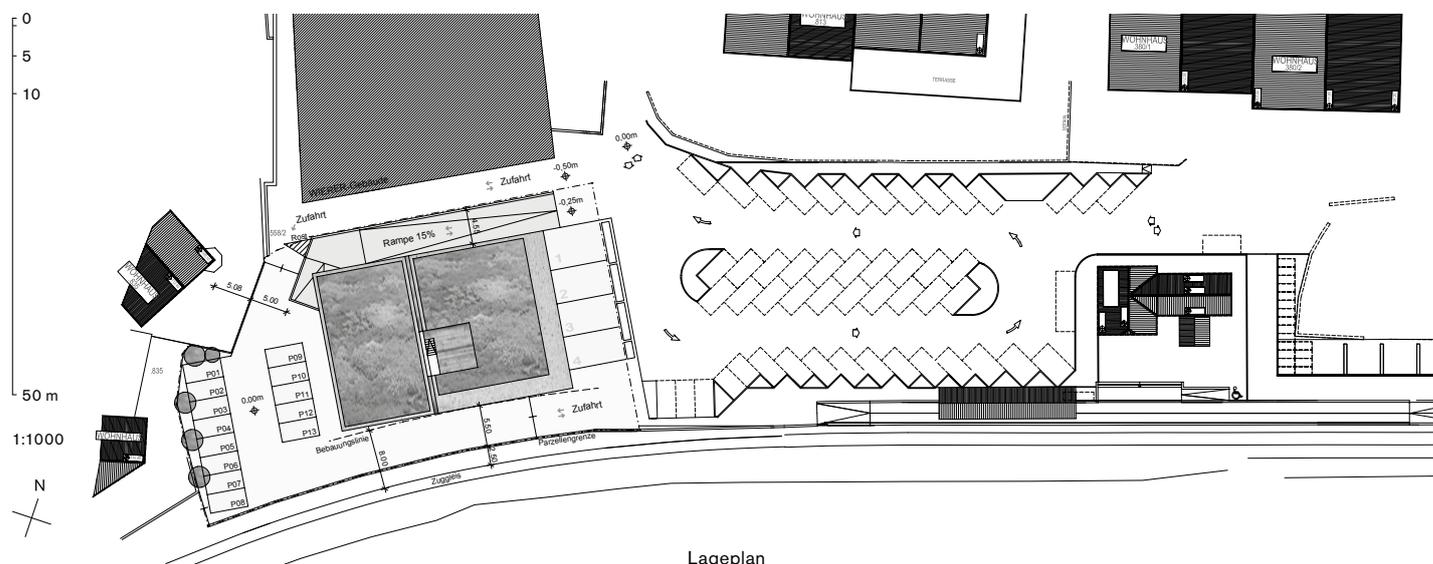
Ansicht Süd



Ansicht Ost

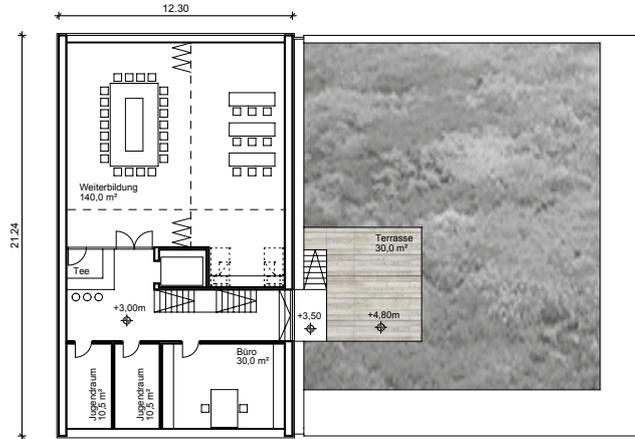


System-Schnitt

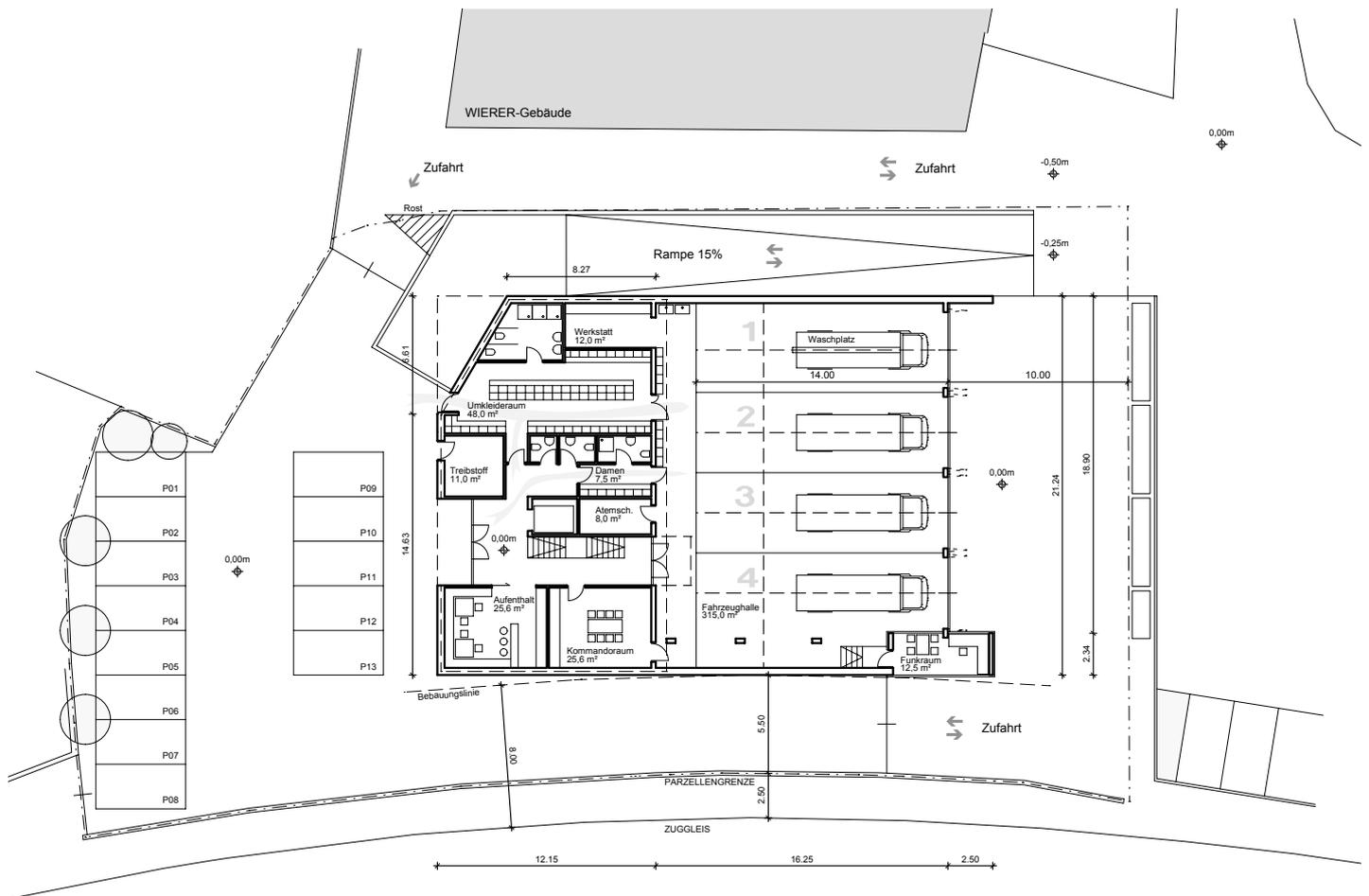


Lageplan

0
1
5
10 m
1:400



Obergeschoss



Erdgeschoss

Architekten Marx Ladurner

Architekten Marx/Ladurner,
Ingenieurbüro Patscheider & Partner

Der Bauplatz liegt relativ weit vom Dorfzentrum entfernt. Diese Zone hat in den letzten Jahren eine große Umgestaltung erfahren. Das neu errichtete Obstlager im Westen und die neuen Wohnungs- und Geschäftsbauten gegen Osten und Norden geben dem Bauplatz einen städtischen Charakter, in dem sich das alte k.u.k.-Bahnhofsgebäude etwas verliert.

Endgültiges Planungsziel ist es, der gesamten Zone eine bestimmte Ordnung zu geben; dies kann nicht durch den Neubau des Feuerwehrhauses alleine gelöst werden, sondern bedarf der Neugestaltung des Geländes zwischen Feuerwehr und Bahnhof, wo das Thema Gartendorf (Pergola) sinnvoll weitergeführt werden kann.

Das Baugelände erreicht man über die Zufahrtsstraße im Norden. Aufgrund seiner geringen Höhe fügt sich das Gebäude gut in die Umgebung ein. Durch die Geländestufe gegenüber den Nachbarn im Westen erfahren diese keine negativen Auswirkungen wie versperrte Sicht und Verschattung. Gegen Westen sind kaum Sichtfenster eingeplant.

Durch die vorgegebenen Grenzabstände ist die Zu- und Ausfahrt der Einsatzfahrzeuge mit Vorplatz Richtung Osten sinnvoll. Der Manövrierraum

vor der Halle beträgt über die ganze Breite der Fahrzeughalle 12 m. Die Belichtung erfolgt von drei Seiten: über die Einfahrtstore, die Lichtstreifen gegen Süden und einen hoch angelegten Fensterstreifen zur Terrasse von Westen, der zugleich Sichtkontakt zu Funk- und Schulungsraum herstellt. Der Haupteingang des Feuerwehrgebäudes befindet sich westlich in Zugangsnähe der Parkplätze. Das Gebäude betritt man über einen Verteilerraum und gelangt direkt zu den Umkleiden (die auch einen separaten Zugang von außen haben), den Sanitäranlagen und dem Aufenthaltsraum samt Teeküche. Der Zugang des Treibstofflagers und der Werkstatt befindet sich im Osten.

Die lineare Anordnung Parkplatz – Eingangsbereich – Umkleide lässt eine funktionale Ausrichtung zur Fahrzeughalle hin entstehen und verkürzt gleichzeitig die Wege. Über eine Treppe bzw. einen Lift im Verteilerraum gelangt man ins Obergeschoss. Dort befinden sich Funk- und Kommandoraum, Büro, Schulungsraum mit Jugend- und Bekleidungsraum sowie eine Terrasse. Vom Schulungs- und Funkraum gelangt man direkt auf die Terrasse. Im Untergeschoss befinden sich die Schlauchwaschanlage, der

Heizraum, der Zivilschutzraum und die Tiefgarage.

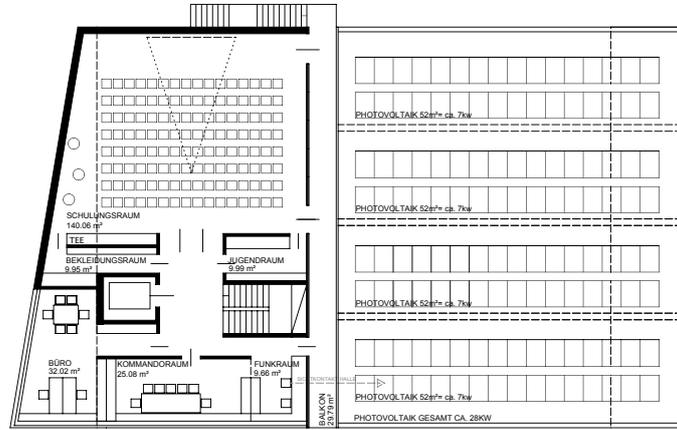
Das Volumen stellt sich als zusammenhängender Baukörper dar: ein großer Kubus, aus dem einzelne Teile herausgeschnitten werden. Die sogenannten Negativräume haben eine wichtige Funktion. So handelt es sich dabei um die Ein- und Ausfahrt der Einsatzfahrzeuge, den Eingangsbereich gegen Westen und den Außenbereich des Schulungsraumes. Die jeweiligen Bereiche fungieren zusätzlich als Beleuchtungspunkte und werden in ihrer Farbgebung hervorgehoben.

Die Farbgebung der Fassade erschließt sich aus den Farben Rot und Silber entsprechend den Farben der Einsatzfahrzeuge. Das Rote in der Fassade kennzeichnet die markanten Punkte des Gebäudes und lässt die Silberteile zurücktreten. Die Fassade spiegelt durch die Verkleidung in Aluminium und dessen rautenförmige Ausführung das Technische und Funktionale einer Feuerwehr wider. Gleichzeitig weist die Fassade dadurch eine hohe Widerstandsfähigkeit auf.

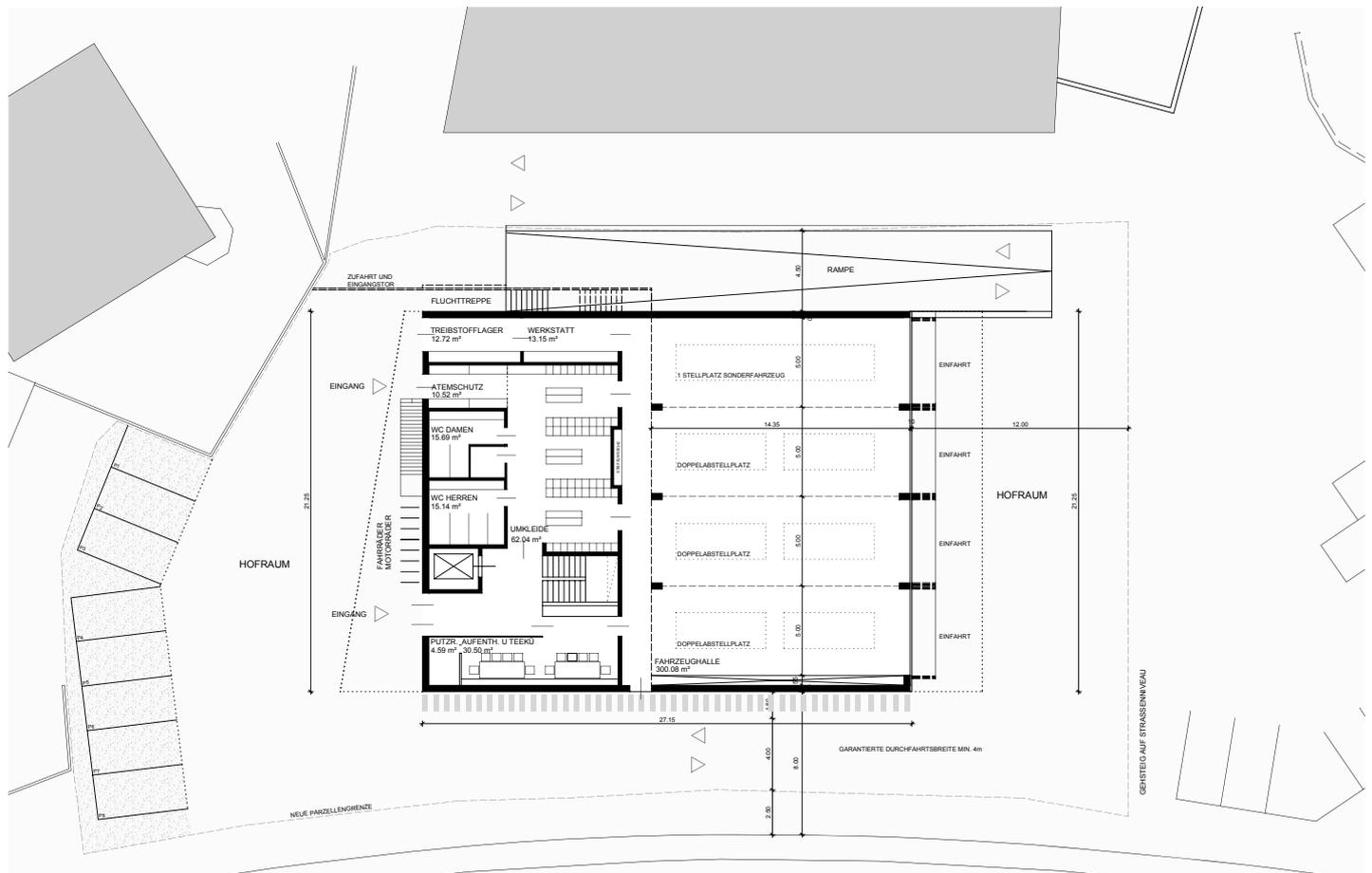


Planung
Team Marx/Patscheider
Architekten Marx/Ladurner,
Ingenieurbüro Patscheider & Partner
Wettbewerb 2012
Überbaute Fläche 655 m²
Bruttogeschossfläche 1.970 m²
Außenfläche 1.175 m²
Grundstückfläche 1.590 m²
Bruttorauminhalt 8.344,55 m³
Gesamtkosten Gebäude
ca. 2.200.000 Euro

0
1
5
10 m
1:400



Obergeschoss



Edgeschoss

Concorso di progettazione a procedura ristretta

111 km² per 1874 m di dislivello. 7.705 abitanti in 17 centri abitati. 7 corpi di Vigili del Fuoco Volontari con 53 soci attivi. 110 persone nella Croce Bianca tra servizio di soccorso, assistenza spirituale e gruppo giovanile. 30 soci attivi nel servizio di soccorso alpino. Se a questi numeri si aggiungono i dati relativi all'attuale dislocazione delle sedi delle tre diverse organizzazioni a Longomoso / Collalbo i Vigili del Fuoco, – a Collalbo la Croce Bianca e in un magazzino delle funivie del Corno del Renon il servizio di Soccorso Alpino – si capisce ben presto la necessità del Comune di Renon di riunirle in modo strategico in un unico Centro per la Protezione Civile. Questa scelta è stata incoraggiata anche dalla possibilità di ottimizzare l'utilizzo di alcuni spazi, come l'area per il lavaggio dei mezzi, i locali di addestramento, i servizi e le superfici all'aperto, favorendone un utilizzo in sinergia.

A tal scopo è stato bandito, nel novembre 2014, un concorso di progettazione a procedura ristretta con la preselezione di 20 candidati. L'area individuata come più interessante per il progetto è stata quella del parcheggio Kaiserau, allargandone però i confini fino ad inglobare una consistente porzione di superficie a valle. Le grandi

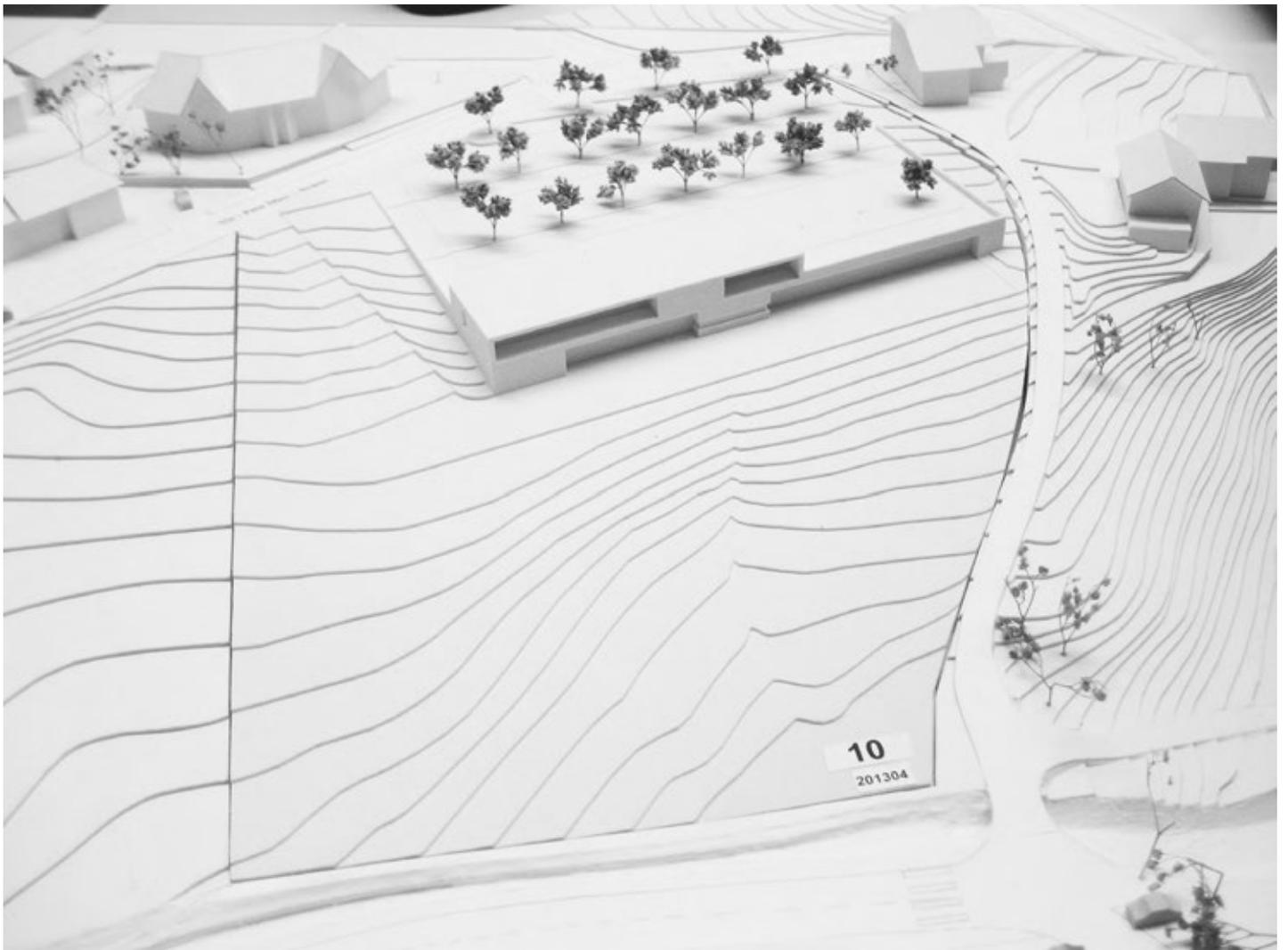
dimensioni dell'area di progetto sono state un'importante particolarità di questo concorso, ed hanno permesso ai partecipanti un ampio spettro di possibilità per localizzare sia la nuova costruzione che la superficie del parcheggio, da mantenere ad uso di pendolari e visitatori, così come delle attuali utenze. Per la progettazione del Centro di Protezione Civile è stato fissato un volume lordo massimo pari a 10.750 m², senza distinzione tra volume interrato e fuori terra.

Anche il rapporto dell'edificio con il terreno, insieme alla sua disposizione all'interno del lotto è stata una considerevole fonte di differenziazione tra i progetti. Ad un primo sguardo si può notare come non vi sia stato un indirizzo prevalente nella distribuzione planimetrica, così come nell'orientamento dell'edificio, o ancora nell'accorpamento o nella separazione del Centro per la Protezione Civile e del parcheggio. Analogamente, neppure la giuria ha deciso di muoversi in un'unica direzione, considerato come dalla rosa dei selezionati emergano proposte radicalmente differenti in merito a questi aspetti.

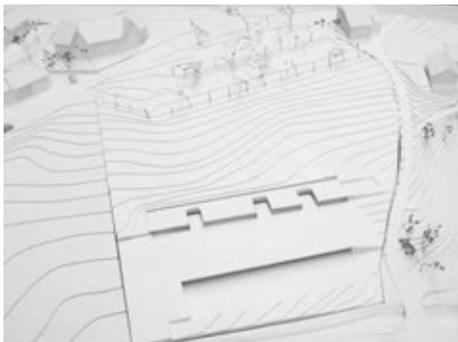
Il concorso è stato vinto dall'architetto Roland Baldi, con una soluzione compatta, comodamente accessibile da via

Peter Mayr nella zona a sud del lotto, che sfruttando la copertura del nuovo edificio per posizionarvi il parcheggio, ha permesso di lasciare libera gran parte della superficie a disposizione. In seguito al primo classificato, presentiamo nelle prossime pagine i sei progetti che sono stati premiati, oltre che con il secondo e terzo posto, con un rimborso spese.

Barbara Breda



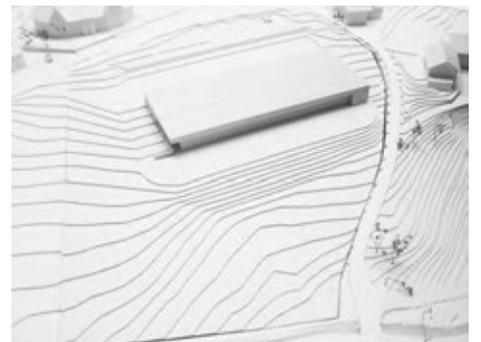
1° Premio Architekt Roland Baldi



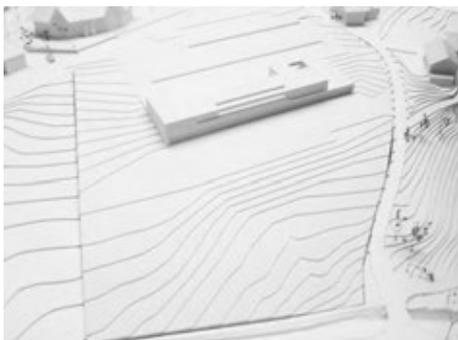
2° Premio Architetto Lio Parcianello



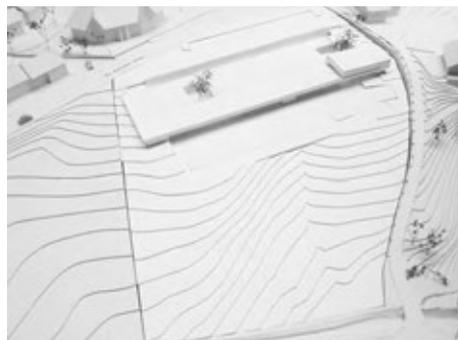
3° Premio Pedevilla Architekten



4° Premio Architekt Ralf Dejaco



5° Premio comfort architecten



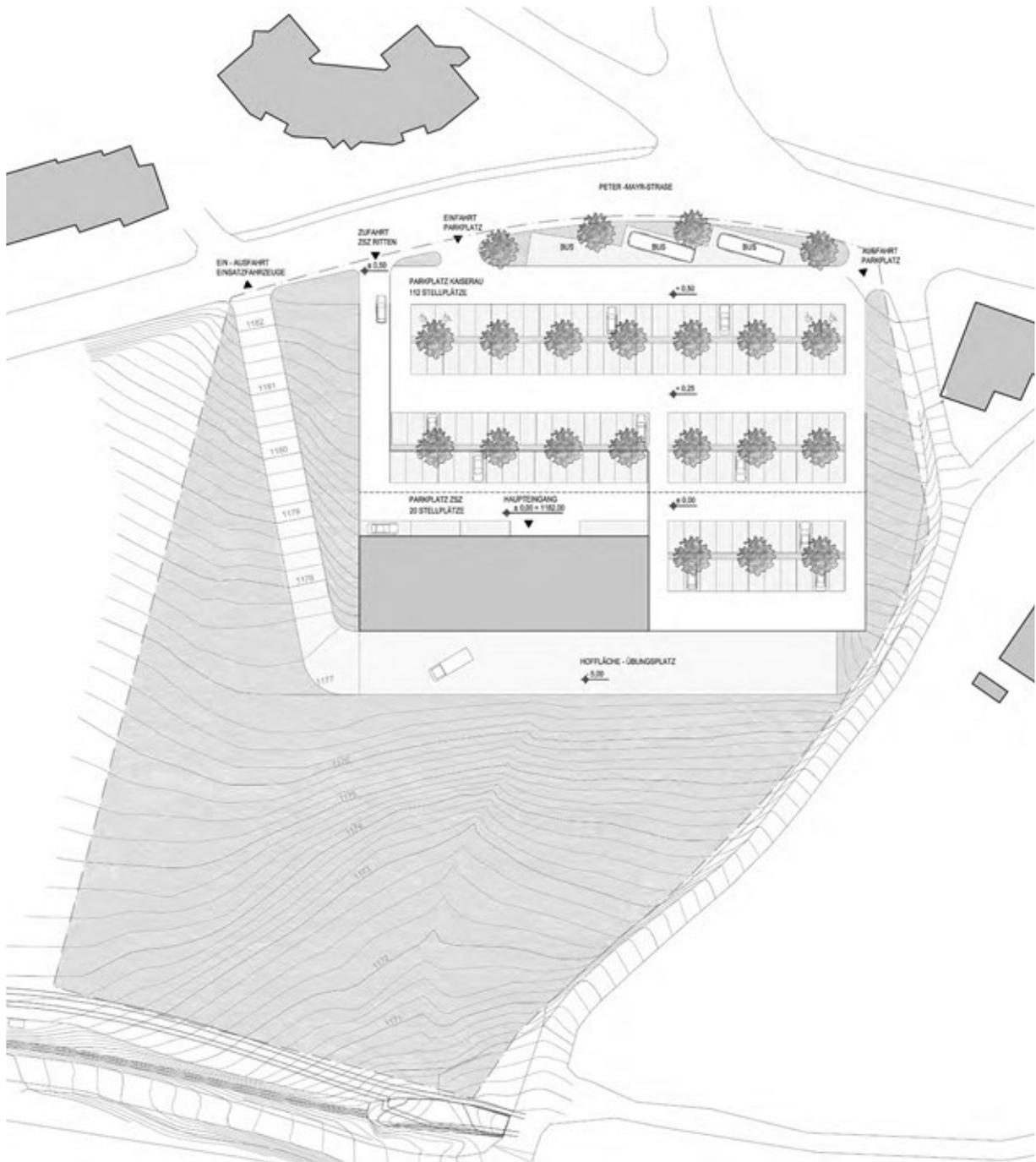
6° Premio Architetto Marco Rebecchi

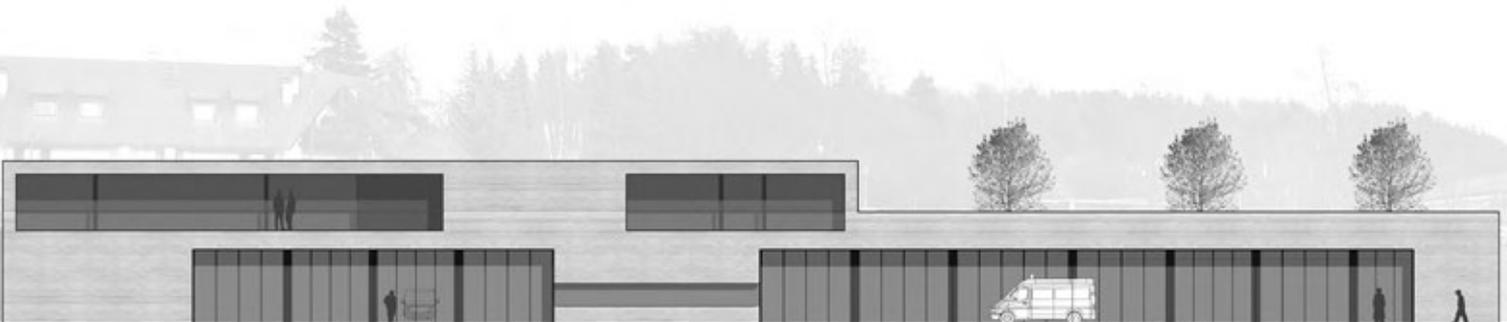


7° Premio Architekt Hans Wolfgang Piller

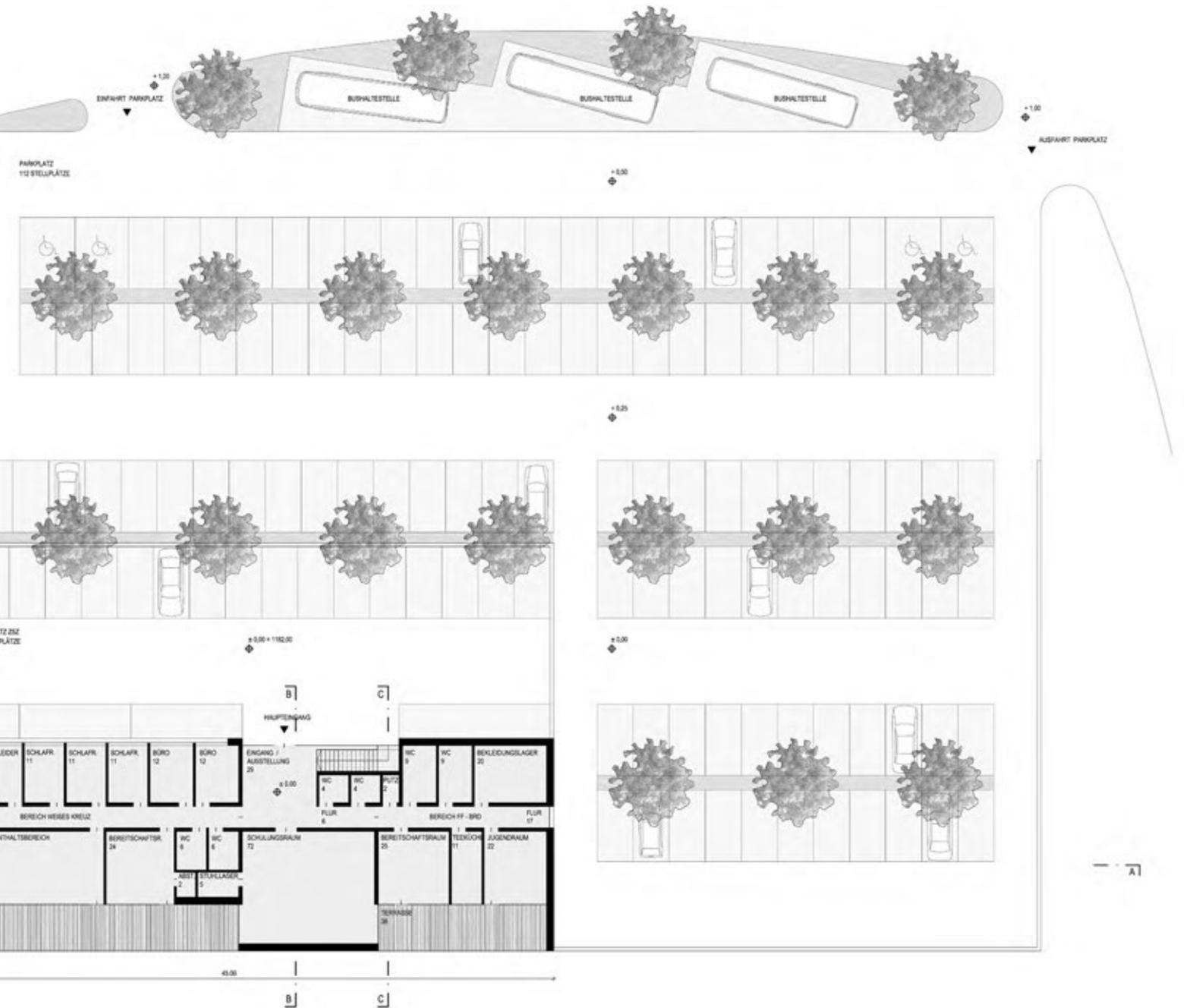
Architekt Roland Baldi

Arch. Harald Kofler
Ing. Andreas von Lutz
Ing. Jr. Jörg Reichhalter
Dr. Ing. Andreas Erlacher
Per. Ind. Josef Reichhalter
Dr. Ing. Giovanni Carlini





Ansicht Süd-West



Grundriss



Untergeschoss

Architetto Lio Parciannello

Arch. Gianluca Parciannello

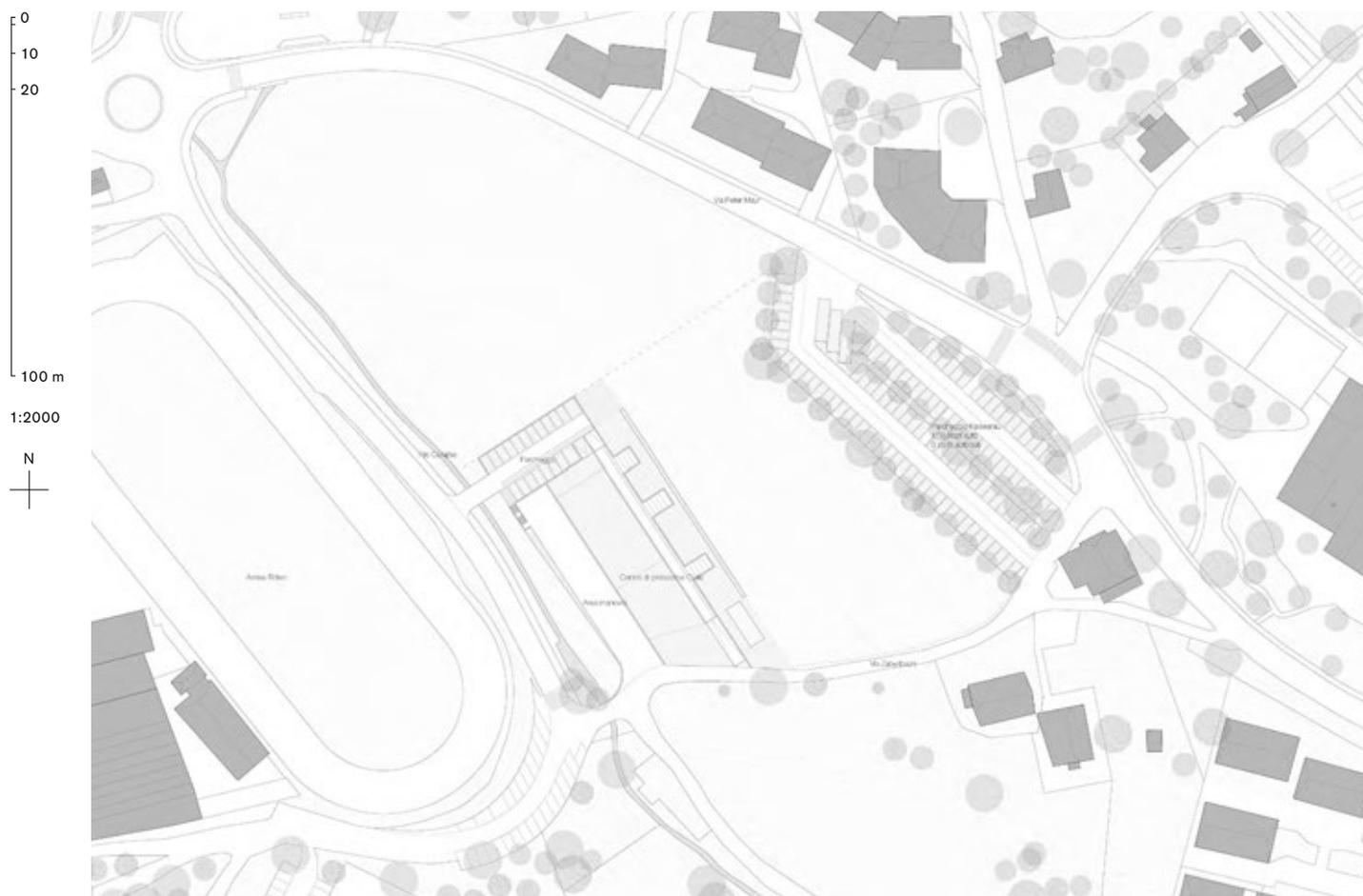
Arch. Fausta Occhipinti

Ing. Luca Zanon

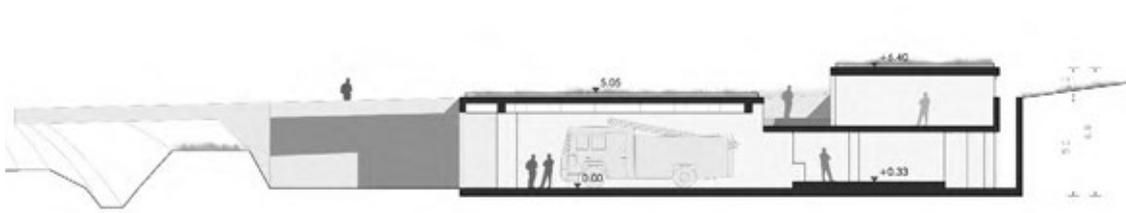
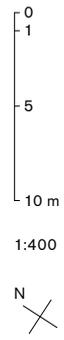
Ing. Michele Da Rold

Per.Ind. Daniele De Bona

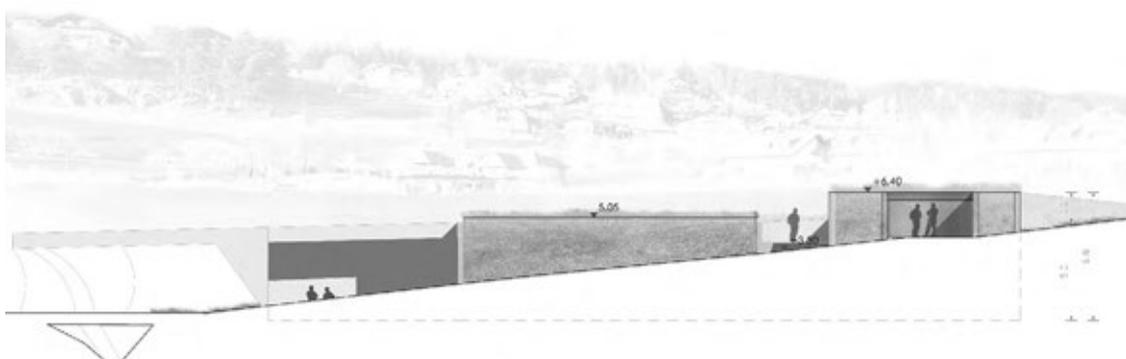
Arch. Renato Da Re







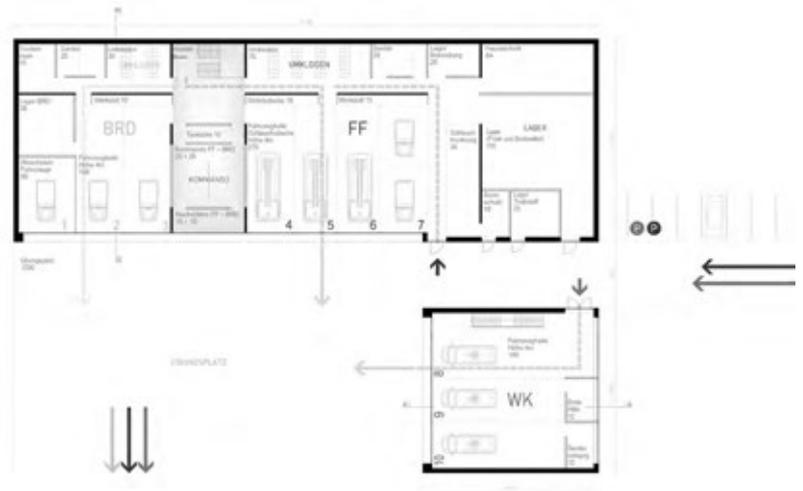
Sezione



Sezione

Ing. Dario Grigoletto
Ing. Walter Sulzenbacher
Ing. Ralf Pellegrini
Per. Ind. Alfred Jud
Per. Ind. Georg Mutschlechner
Lisa Paratscha
Gerda Villgrater

0
5
10 m
1:800



Erdgeschoss



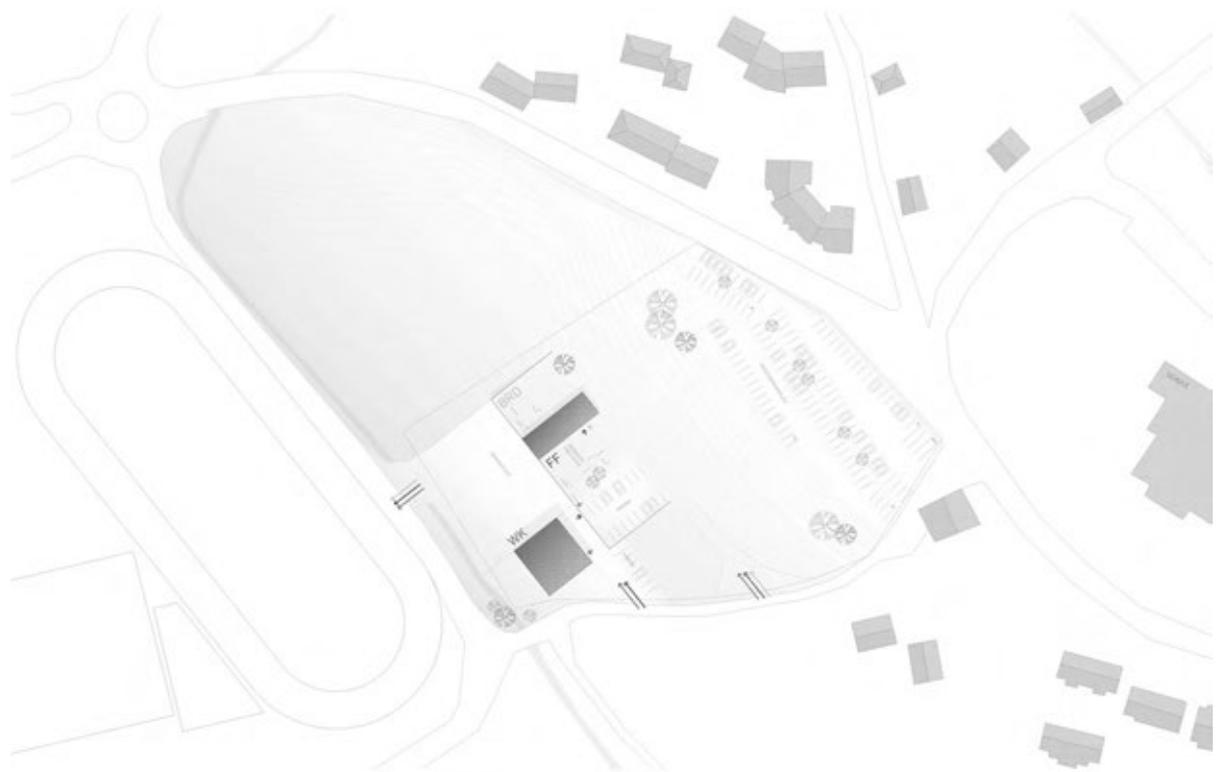
Schnitt Nord-Süd



Schnitt Ost-West

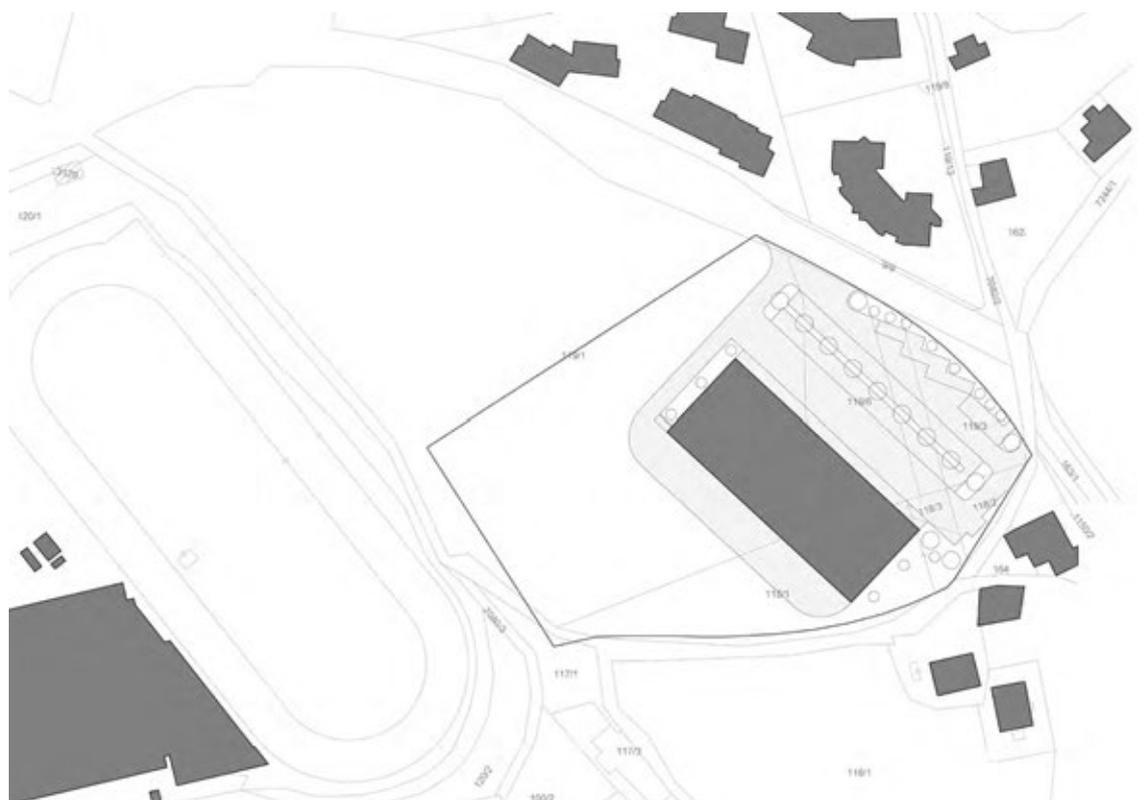


0
10
20
100 m
1:2000



Architekt Ralf Dejaco

Arch. Birgit Dejaco
Ing. Norbert Verginer
Ing. Simon Neulichedl
DI Oliver Mulser

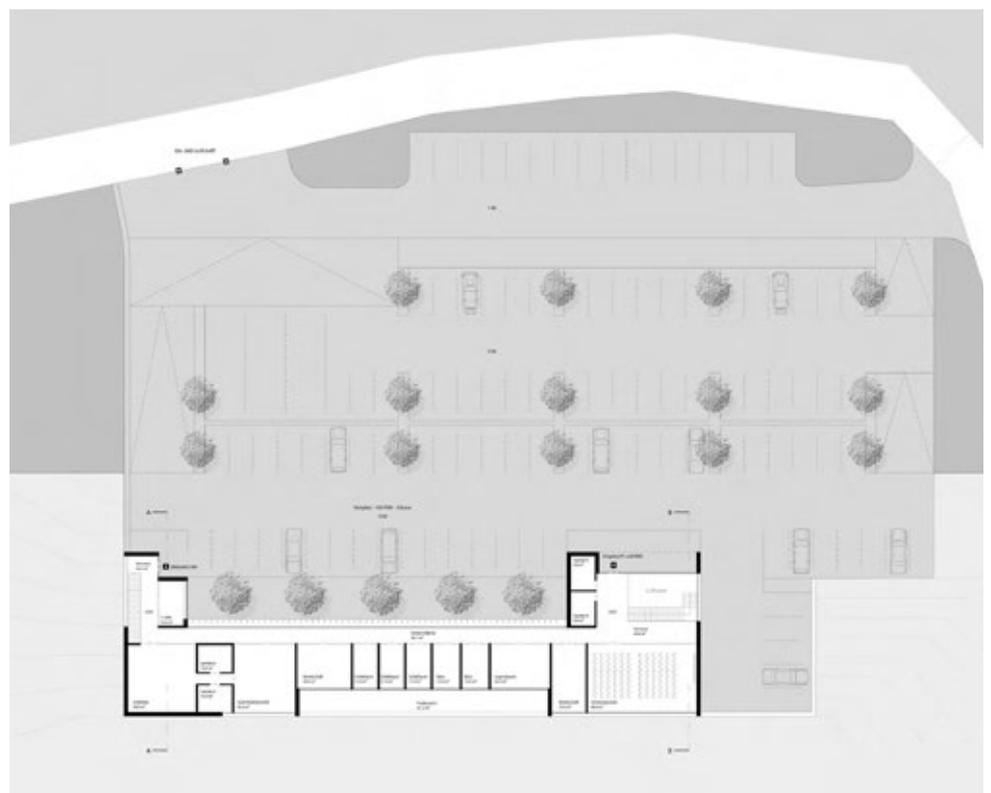




5° Premio

Comfort Architekten

Arch. Richard Glira
Ing. Dietrich Schönafinger
Geom. Jonas Treibenreif
Per. Ind. Christian Demetz
Per. Ind. Helmuth Stuppner



0
5
10 m

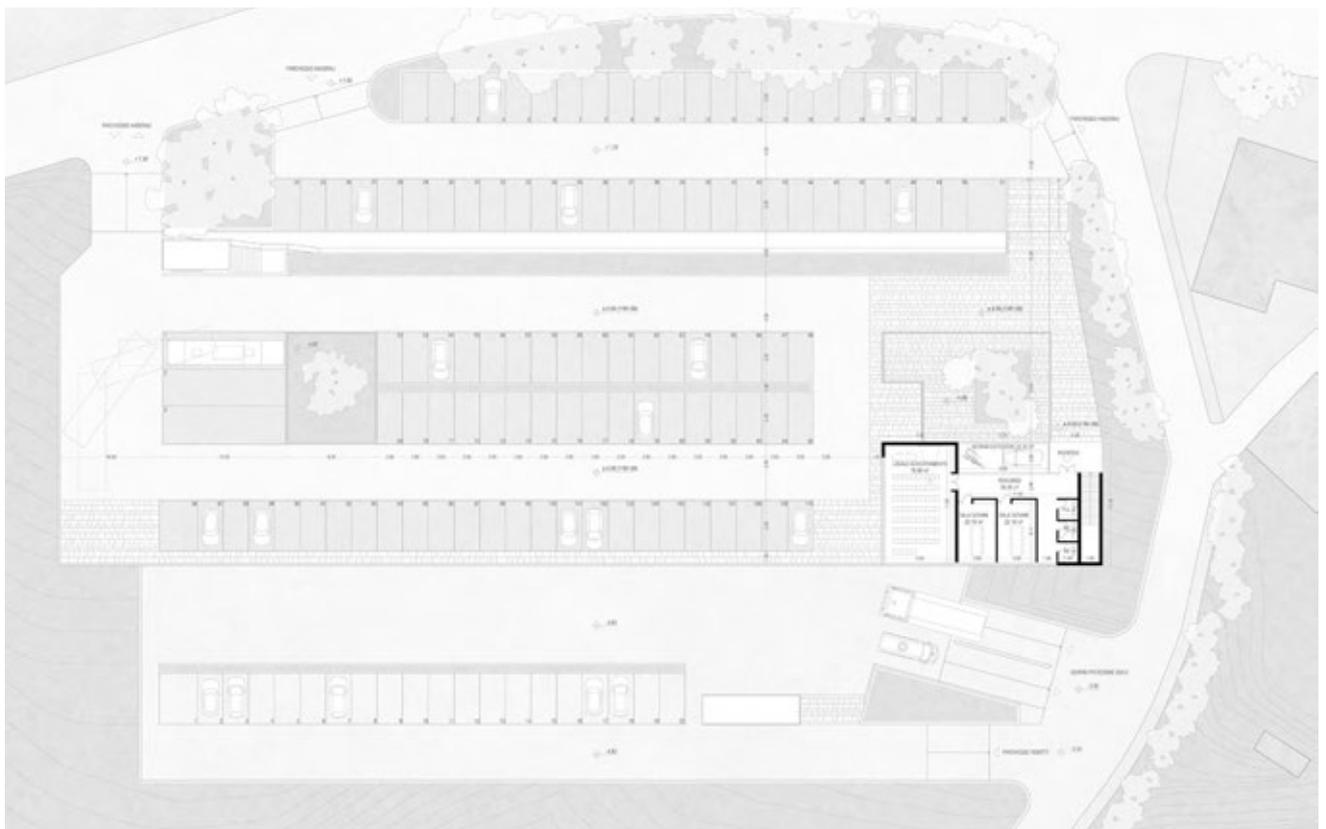
1:800

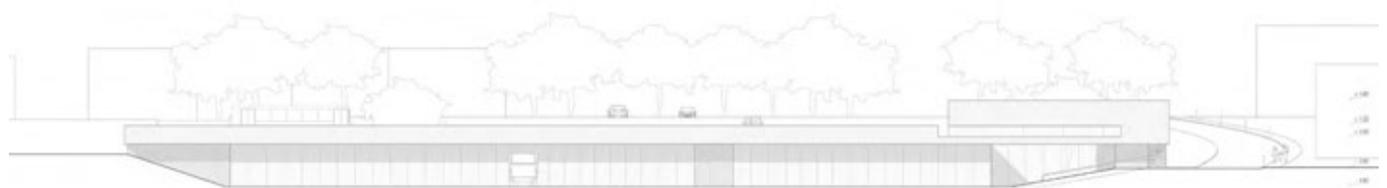


Architetto Marco Rebecchi

Arch. Jacopo Susanna
Arch. Giovanni Maggioni
Arch. Mirko Noris
Arch. Valerio Tolve
Ing. Marco Carlini
Arch. Monica Montagna
Geom. Gilberto Terribile

0
5
10 m
1:800
N
X





Prospetto C-C Sud-Ovest

Architekt Hans Wolfgang Piller

Ing. Hermann Schweigkofler

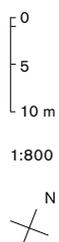
Ing. Erich Habicher

Ing. Reinhard Thaler

Per. Ind. Martin Schweigkofler

Arch. Julia Überbacher

Arch. Heimo Prünster





A scenic view of a mountain valley. In the foreground, there are green hills with a few small houses and a dirt road. The middle ground shows a town with red-roofed buildings and green fields. In the background, there are large mountains with some snow on the peaks under a blue sky with light clouds.

alperia

wir sind südtiroler energie

Denn die Energie, die das Land uns schenkt, geben wir weiter an die Menschen. Um Energie zu spenden und damit aktiv eine energiereiche Zukunft zu gestalten. Im Einklang mit unserer kraftvollen Natur, der Quelle unserer Energie.

www.alperia.eu

HÖLLER
vollendet Räume • ambienta idee



GRUPPE GUT

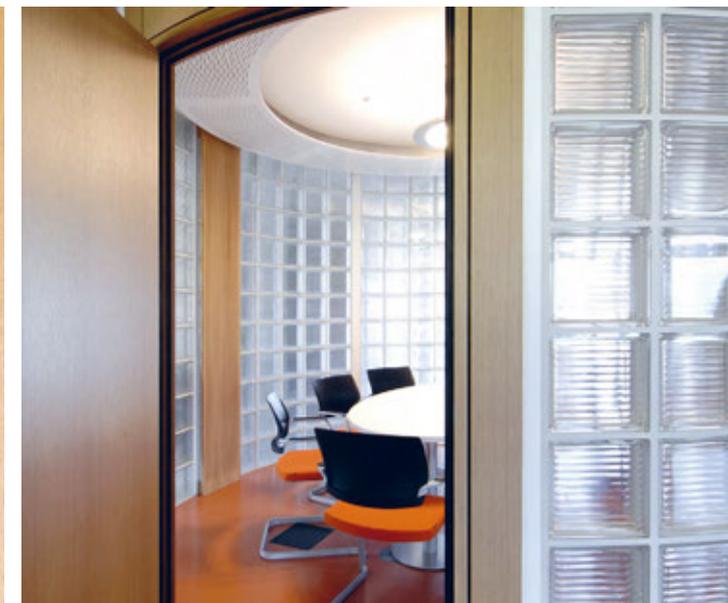
Objekt:

Berufsfeuerwehr, Bozen

Planer:

Pardeller Putzer Scherer Architekten,
Bozen

A. Nobel Str. 22, I-39055 Leifers (BZ), Tel. 0471 592 666, Fax 0471 592 667, info@hoeller.com, www.hoeller.com



KOHOLZ MEETS MARTINO GAMPER & FRANCIS UPRITCHARD IN LONDON, EAST END

Der bekannte Südtiroler Holzbaubetrieb koholz Kompatscher mit Sitz in Völs am Schlern realisiert zur Zeit ein Holzbauprojekt in Hackney im Londoner East End. Er baut dort für Martino Gamper, den erfolgreichen Designer mit Südtiroler Wurzeln. Gamper, der seit vielen Jahren in London lebt und arbeitet, setzt auf innovativen und energieeffizienten Holzbau. Um dieses Projekt in London zu verwirklichen, holt er einen Südtiroler Betrieb nach London, da dieser hohe Standard in Großbritannien mit dort ansässigen

Handwerksbetrieben kaum zu erreichen ist. Auf einem Bestand eines mit London Bricks errichteten Lagerhauses, in dem seit vielen Jahren Künstler und Designer in mehreren Ateliers arbeiten, werden zwei große Stockwerke aus Holz gebaut und mit einer begrünten Dachterrasse mit Dachbox abgeschlossen. Der Londoner Architekt Donald Mathewson hat das Projekt geplant, in dem Martino Gamper und seine Frau, die Künstlerin Francis Upritchard nicht nur arbeiten, aber auch wohnen werden.



Bauherr Martino Gamper (2.v.r.)
mit Robert Kompatscher,
Inhaber der Firma koholz (2.v.l.)
im Sommer 2014 in Hackney,
im Londoner East End



klimahäuser & konstruktionen
& renovierungen

koholz.[®]

kompatscher holz&ko

39050 Völs am Schlern | Handwerkerzone 84
Tel. +39 0471 725 005 | Fax +39 0471 725 339
kompatscher@koholz.com | www.koholz.com

NORDWAL
professional



panDOMO®

Die Vielfalt der Möglichkeiten.

Pandomo by Ardex, das modernes System für die Oberflächengestaltung, das alle Möglichkeiten architektonischer Konzeption offen hält.

Erhältlich bei

NORDWAL professional

Der Profi für Profis.

nordwal.com | info@nordwal.com

rossin



Visit us at SALONE DEL MOBILE MILANO
12 - 17.04.2016
Hall 12 stand E27



CLEO
Design Archirivolto

seating culture

1000 m² Showroom:
Reichsstrasse 2/2 Via Nazionale
39044 Neumarkt/Laag - Egna/Laghetti (BZ)



www.rossin.it

SCHWERWIEGENDES ARGUMENT

BETONT.FEUERFEST.

www.BETONTMASSIV.com



BETON IST ABSOLUT BRANDSICHER!

Beton kann mehr als Sie denken - nur eines kann er nicht: und zwar „brennen“. Im Falle eines Brandes schützt Beton mit seinen brandschutztechnisch günstigen Eigenschaften Menschen, Sachwerte und auch die Umwelt. Beton trägt im Ernstfall nicht zur Brandlast bei, sichert Rettungswege, verhindert die Ausbreitung des Feuers und verzögert das Versagen des Tragwerks enorm. Dadurch erfüllt Beton alle behördlichen Brandschutzkriterien und übertrifft aus technischer Sicht andere Baustoffe bei weitem. Im Brandfall entwickelt Beton weder Rauch noch giftige Gase und verringert so die Gefahren für Bewohner sowie Umgebung.

Bauen mit Beton bietet zahlreiche Vorteile. Jetzt informieren unter: www.betontmassiv.com

www.BETONTMASSIV.com

Eine Initiative der

PROGRESS GROUP

arper



Salone Internazionale
del Mobile
Milano, Italy
12th-17th April 2016

Pavilion 16
Stand C29 D30

Arper Showroom
Via Pantano 30
Milano, Italy
T +39 02 89093865
milano@arper.com

Arper SPA
Via Lombardia 16
31050 Monastier
di Treviso (TV), Italy
T +39 0422 7918

Parentesit Collection
Design by
Lievore Altherr Molina

info@arper.com
www.arper.com

KOMPOSITIONEN AUS HOLZ

Erleben Sie den führenden Holzspezialisten für individuelle Ansprüche im Bau.



Das Rubner Orchester
ein Ensemble aus leidenschaftlichen Unternehmen

Technologisch führend und präzise bis ins Detail. So entstehen international beachtete Spitzenleistungen in Holz. Erleben Sie das Rubner Orchester!

HOLZLEIDENSCHAFT

Tage der Architektur

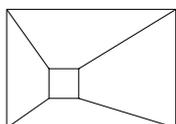
Ins Land gebaut | 20. – 22.05.2016

Giornate dell'architettura

Costruire il paesaggio | 20 – 22 maggio 2016



SÜDTIROL



Architektur Stiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Infos & Buchung:
www.tagederarchitektur.it

Info & prenotazione:
www.gironatedellarchitettura.it



Villa Serena (Reggio Emilia)

estfeller

NEUE IDEEN FÜR INNOVATIVES BAUEN

NUOVE IDEE PER L'EDILIZIA INNOVATIVA

MOBILWÄNDE THERMOGLAS

Die **Thermoglas** Estfeller Mobilwände aus Glas ermöglichen eine völlig neue Art, Räume elegant zu unterteilen. Sie bestehen aus einzelnen Elementen, die an einer Deckenschiene laufen und sich zu einer einheitlichen Wand schließen. Es können auch einflügelige Durchgangstüren integriert werden. Zu verwenden auf **Terrassen und Veranden, in Wintergärten, Geschäften, Bars, Restaurants, Swimmingpools, Fitnesszentren, Kongresszentren, Hotels, Einkaufszentren und Banken.**

PARETI SCORREVOLI IN CRISTALLO THERMOGLAS

Le pareti scorrevoli in cristallo modello **Thermoglas** Estfeller sono un nuovo modo per dividere gli spazi con eleganza, nel rispetto architettonico dell'ambiente in cui vengono inserite. Esse sono composte da più elementi singoli, i quali scorrendo lungo una guida fissata solo al soffitto vengono assemblati uno dopo l'altro fino al completamento dell'intera parete. Nella parete scorrevole è possibile l'inserimento di porte di passaggio. I campi di applicazione sono: **verande, terrazze, giardini d'inverno, negozi, bar, ristoranti, piscine, centri fitness, hotel, centri congressi, centri commerciali e istituti finanziari.**

BESUCHEN SIE UNS UNTER WWW.ESTFELLERPARETI.COM PER SAPERNE DI PIÙ

**In caso di incendio
prego chiamare
subito il 115.
TURRIS BABEL**
**Per un Abbonamento
Turris Babel il
0471 301751.**

**Im Brandfall rufen
Sie bitte umgehend
die 115 an.
Für ein Turris Babel
Abo die 0471 301751.**

Turris babel im Abonnement: vier Ausgaben für nur 30 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter stiftung@arch.bz.it

Abbonamento Turris Babel: quattro numeri per soli 30 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scriveteci all'indirizzo fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 46 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 46 Euro per 4 numeri.



SELECTRA®

Elektrogroßhandel

*Berker

einfach intelligent wohnen

Hier finden Techniker und Projektanten
Ideen zu Licht und Haustechnik.

Showroom Selectra
Bozen Pacinottistraße 11 T 0471 558800